Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 2 gennaio 1987
Anno 106 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 1 Fondazione 1881

LAVORAVANO A UN PROGETTO DI COLONIZZAZIONE FINANZIATO DAL NOSTRO PAESE

Etiopia: i due italiani sequestrati dai guerriglieri dopo un massacro

Portati verso il Sudan insieme con altri 22 etiopi - Negli scontri quaranta morti e venti feriti

ROMA — Aveva lavorato anni in Iran, Libia, Sierra Leone, Algeria. Da alcuni mesi lavorava in Etiopia, ma — come ha detto la moglie Rosa Secci, insegnante in una scuola materna — Dino Marteddu, 37 anni, aveva deciso di chiudere con l'Africa: alla fine di gennaio sarebbe tornato a casa, a San Vito (60 chilometri da Cagliari), dove l'attendevano moglie, figli, parenti. Non ce l'ha fatta: alle 17 del 27 dicembre è stato sequestrato insieme con il connazionale Giorgio Marchiò, 34 anni, di Aprilia, e altri ventidue etiopi — dai guerriglieri che hanno assaltato il campo della ditta romana «Salini costruzioni» compiendo un massacro. Quaranta morti e venti feriti, tutti etiopi: questo il bilancio dell'eccidio.

Le famiglie Marteddu e Marchiò stanno vivendo giorni di ansia: sanno che i loro cari sono rimasti feriti al momento del sequestro, sanno anche il nostro ministero degli Esteri e la nostra ambasciata ad Addis Abeba stanno facendo di tutto per identificare — con l'ausilio delle autorità locali — e contattare i rapitori al fine di ottenere il rilascio prigionieri. Ma ciò non contribuisce ad alleviare la pena di chi teme per la vita Dino e Giorgio.

La moglie di Marteddu, Rosalba, ha dichiarato di avere parlato per l'ultima volta con il marito circa un mese fa. «Aspettavo che mi telefonasse domenica scorsa, invece non l'ha fatto. Non sono preoccupata perché sapevo che fra un mese sarebbe rientrato, quindi ho pensato che mi avrebbe telefonato alla vigilia della partenza definitiva». Nella sua ultima telefonata Dino non le aveva detto di sentirsi in pericolo, però — ha ricordato la donna — mi ha fatto capire che lavorava sotto scorta armata e che la situazione non era tutto tranquilla da quelle parti. Mio marito aveva deciso di tornare in Italia e aveva consegnato la lettera di dimissioni. Sarebbe venuto alla fine di gennaio. Aveva deciso di chiudere definitivamente con l'Africa».

Giorgio Marchiò e Dino Marteddu lavoravano a un programma di colonizzazione della valle del fiume Beles, nell'Etiopia occidentale, promosso dal Fondo aiuti italiani (Fai) e realizzato dalla «Salini costruzioni» di cui i due sono dipendenti. In otto mesi sono stati costruiti villaggi, strade, ponti, scuole, un aeroporto, un acquedotto, un ospedale, un'officina. E sono stati resi coltivabili più di ottomila ettari di terreno boschivo. Prima la zona era disabitata; ora il governo etiopico vi ha trasferito forzatamente centinaia di migliaia di abitanti del Tigrai e di altre regioni isterilite dalla siccità.

Proprio in questo va ricercato il motivo del massacro e del sequestro: l'esodo forzato è stato definito «un genocidio» dai guerriglieri autonomisti (oltre ai gruppi armati organizzati come il Fronte popolare eritreo e il Fronte popolare tigrino, in Etiopia sono proliferati numerosi movimenti antigovernativi) e ha suscitato aspre polemiche internazionali, tanto da convincere l'on. Francesco Forte, sottosegretario agli aiuti al Terzo mondo, ad annullare la seconda parte del «progetto Beles».

Proprio ieri Forte ha rilevato che quando il Fai decise di intervenire per il progetto di sviluppo agricolo-sanitario nella regione del Tana-Beles il trasferimento forzato della popolazione era già avvenuto. E ha aggiunto che l'opera svolta in favore di tale popolazione, che altrimenti sarebbe stata decimata dalle malattie e dalla fame, «non è mai stata contestata dai ribelli» e che «in alcuni casi i mezzi di soccorso del Fai sono stati salutati dai ribelli con manifestazioni positive». Forte ha quindi rivolto un appello ai non identificati rapitori affinché «rilascino i lavoratori italiani, il cui unico compito è stato ed è di aiutare la popolazione civile».

Nella stessa giornata di ieri — mentre il consigliere della nostra ambasciata ad Addis Abeba, Emanuele Punzo, compiva un sopralluogo nel campo assaltato — l'ambasciatore Sergio Angeletti ha chiesto ual viceministro degli esteri etiopico Tibebu Bekele maggiori garanzie e tutele per i 120 tecnici italiani che lavorano al «progetto Beles»: gli è stato risposto che le misure di sicurezza in tutta la zona sono state triplicate. Si ha la sensazione che i 24 ostaggi — compresi i due nostri connazionali — servano vivi ai ribelli per essere utilizzati come merce di scambio.

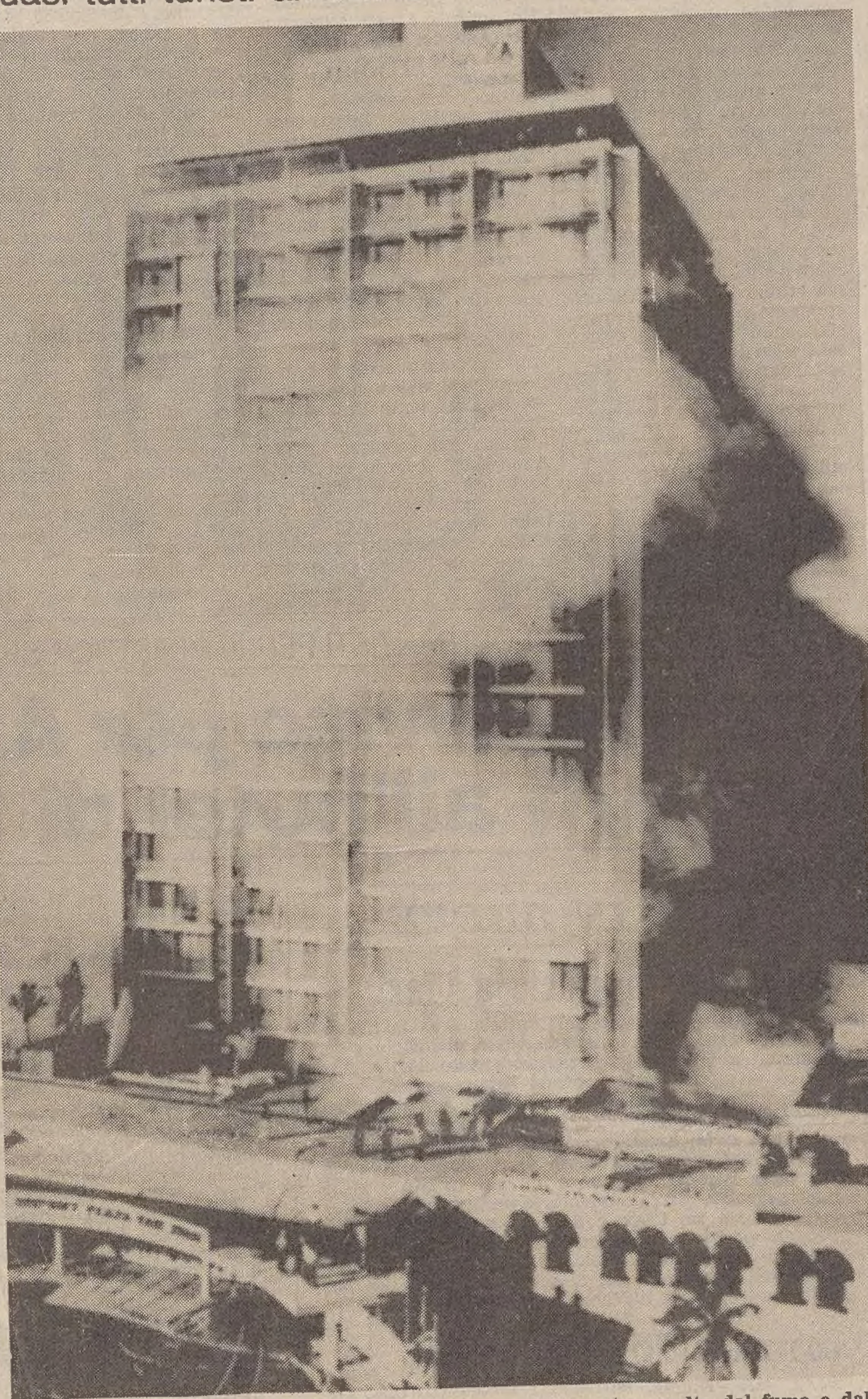
Da Roberto Storti, dipendente della «Salini costruzioni» rientrato in Italia per le feste di fine anno, si sono appresi ulteriori particolari. Quello in cui lavoravano Marteddu e Marchiò è un campo avanzato di cinquanta chilometri rispetto a quello base dove lavorano novanta italiani, tra tecnici e loro familiari, e novecento etiopi. «Il campo avanzato, a circa 150 chilometri dal confine con il Sudan, è in una zona non tranquilla, vigilata da militari — ha detto Storti, che a fine gennaio tornerà in Etiopia».

Altri servizi a pagina 6

A SAN JUAN DI PORTORICO: NESSUN ITALIANO FRA LE VITTIME

Danno fuoco all'albergo Bruciano vivi in cento

Quasi tutti turisti americani - Il «dolo» per una ritorsione sindacale?



San Juan di Portorico — L'hotel Dupont Plaza completamente avvolto dal fumo e dalle fiamme: all'incirca un centinaio sono le persone che hanno trovato orrenda morte nel rogo

SAN JUAN — Cento persone circa sono morte tra le fiamme, forse di origine dolosa, che hanno devastato il casinò ed i primi due piani del «Dupont Plaza Hotel», un lussuoso albergo di Portorico scelto da centinaia di turisti in gran parte americani, per trascorrervi la fine del 1986 e brindare all'inizio del 1987. Altre centonove persone, che hanno riportato ustioni più o meno gravi, contusioni e fratture o che hanno respirato i tossici vapori del fumo che ha invaso corridoi, scale e stanze, sono ricoverate nei diversi ospedali di San Juan, la capitale dell'isola.

A rendere agghiacciante la tragedia c'è il sospetto che l'incendio possa esser stato appiccato di proposito. Alcuni superstiti hanno raccontato che il propagarsi delle fiamme è stato preceduto da una serie di esplosioni. E' un'ipotesi che è stata avanzata da alcuni esponenti del governo locale e da questi messi in relazione con la rottura della trattativa tra il sindacato del personale alberghiero (Portorico vive soprattutto di turismo) e la controparte imprenditoriale.

Con il passare delle ore le autorità di Portorico sono sempre più convinte che l'incendio sia di natura dolosa. Ai giornalisti che gli chiedevano conferma di varie testimonianze dalle quali risulterebbe che tre ordigni incendiari avrebbero propagato le fiamme, il ministro della giustizia del piccolo «Commonwealth» statunitense ha risposto di «non poter negare questo fatto».

«Ovviamente le nostre indagini si stanno orientando nell'escludere sempre di più l'ipotesi di un semplice incidente», ha aggiunto.

Il console generale di Spagna a Portorico, Juan Los Arcos, ha dichiarato d'altra parte che l'incendio all'hotel «Plaza Dupont» è stato provocato da quattro ordigni esplosivi. Il diplomatico, che ha fatto queste rivelazioni in un'intervista alla radio nazionale spagnola, ha detto che le quattro bombe erano state collocate in quattro punti diversi dell'albergo.

Altro servizio negli Esteri

DAGLI SCHERMI TELEVISIVI NEL DISCORSO DI FINE ANNO AL PAESE

Un accorato richiamo di Cossiga alla «responsabilità e solidarietà»

ROMA — In piena coerenza con la «sua» lettura non ortodossa funzione presidenziale, Francesco Cossiga è tornato il 31 dicembre nelle case degli italiani per il tradizionale augurio televisivo di fine anno — con un pizzico di «intima preoccupazione» come ha tenuto a far sapere immediatamente, ma anche con una certezza: quella di voler continuare a essere il «guardiano» sereno ma anche severo della Corte costituzionale. E dunque dei «diritti e dei doveri» che da essa promanano per tutti i cittadini della Repubblica, senza distinzione alcuna.

Ne è venuto fuori quello che probabilmente passerà alle cronache come il «discorso delle responsabilità» (ben 17 le citazioni del termine negli undici minuti scarsi del messaggio), con cui il Capo dello Stato ha esortato gli italiani a sentirsi parte viva e indispensabile delle istituzioni che possono anche essere ammodernate — ha fatto capire — ma che restano il fondamento di base per un vivere civile e per una speranza di progresso.

«Alla gestione della cosa pubblica nessun cittadino è estraneo, deve sentirsi estraneo. Una costante e concreta partecipazione di tutti servirà a sostenere, spronare, quasi a costringere chi ha nelle istituzioni maggiori, precisi e diretti doveri», ha voluto ricordare. Ma il tema della «responsabilità» affrontato da Cossiga non aveva come solo «pendant» l'aspetto istituzionale. Il Presidente della Repubblica ha anzi fatto capire come a suo modo di vedere sia stretta la connessione tra responsabilità e solidarietà: «Nessuno — ha infatti messo in rilievo all'esordio — può esser responsabile solo di se stesso; ciascuno deve sentirsi, com'è, responsabile dei problemi e delle difficoltà degli altri», visto che quel che si persegue è proprio una forma di società «dove c'è attenzione, rapporto con gli altri». Guardare insomma — ha invitato il Capo dello Stato — fuori dal recinto del proprio «privato». Guardare soprattutto, e Cossiga li ha richiamati alla mente di tutti uno a uno, agli «anziani», ai «malati», ai «giovani» senza lavoro, alle aree «di marginalità sociale». «Far crescere la solidarietà e far diminuire la solitudine» il suo invito.

Ma sociale è anche politico. E dunque anche in questo campo deve trovare applicazione il principio della responsabilità. Così, non scordandosi dei successi conseguiti sul piano economico («Abbiamo tratto motivi di fiducia... l'inflazione è a livelli europei... il complesso delle imprese ha dimostrato capacità competitiva»), Cossiga — rimarcando poi le «carenze» gravi in numerosi servizi — ha parlato di «corresponsabilità di governanti e governati». «Perché — ha spiegato — la democrazia non è solo il regime delle deleghe, ma anche il regime dei controlli e delle chiamate di responsabilità». Modo elegante e davvero «super partes» per ricordare ai cittadini che se le cose non vanno poi come si vorrebbe è anche per via delle scelte effettuate da ciascuno di noi.

Ultima parte del breve messaggio augurale del Capo dello Stato — registrato nello studio alla vetrata del Quirinale martedì 30 — quella relativa ai filoni su cui deve forse ora indirizzarsi maggiormente l'intervento del governo (al suo primo messaggio, lo scorso anno, Cossiga insistette particolarmente sulla necessità di battere l'inflazione), per un armonioso sviluppo dell'intera «comunità», Cossiga ha raccomandato attenzione: per l'ambiente, per la formazione professionale e culturale dei giovani, per un «miglior soddisfacimento» dei bisogni sociali di base, per la «vivibilità» delle grandi aree urbane.

A. C.

«Buon Anno» con screzi fra Usa e Urss

MOSCA — [...]ng di Gorbacev con auguri di fine d'anno a Reagan. Prima il leader sovietico aveva posto un rifiuto alla ripetizione dello scambio augurale già avvenuto l'anno scorso tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Poi ha fatto marcia indietro facendo che Radio Mosca trasmettesse il messaggio augurale (anche, se pur in versione ridotta) di Ronald Reagan al popolo russo. Prima di questo segnale distensivo non è però mancato uno sgarbo: il discorso che Reagan aveva lanciato in diretta attraverso le antenne di «Voice of America» era stato notevolmente disturbato.

Khol saluta l'«arrivo» del 1986

BONN — Storica gaffe della televisione tedesca col messaggio augurale del cancelliere Kohl. Milioni di tedeschi, seduti davanti al televisore per sentire che cosa il loro leader avesse da dire per l'anno nuovo, si sono sentiti rivolgere gli auguri per un «Buon 1986». La Tivu stava infatti mandando in onda il messaggio registrato dell'anno scorso. Ai responsabili del programma non è rimasto che scusarsi e promettere che avrebbero trasmesso quello giusto la sera dopo. Furiose critiche dal governo e i partiti legati a Kohl.

A pagina 13

La mano sulla coscienza

Per sobrietà, familiarità ed efficacia le «riflessioni» che il Presidente della Repubblica ha fatto davanti a milioni di radio e telespettatori in occasione di Capodanno possono essere paragonate un po' alle indimenticabili chiacchierate di Sandro Pertini davanti al caminetto, un po' a quelle «prediche inutili» che scriveva Luigi Einaudi, e che di «inutili» avevano soltanto l'aggettivo scelto con modestia e ironia dallo stesso autore, essendo in realtà utilissime.

Francesco Cossiga ha in un certo senso raccolto e fuso l'eredità umana e politica dei suoi due grandi predecessori. Non c'era, certo, nello scenario dell'altra sera quella spontaneità a volte irruenta di Pertini, ma di Pertini c'erano sicuramente la semplicità e la sincerità. Non c'era il distacco di Einaudi, che d'altronde non disponeva dei potenti e immediati mezzi di comunicazione televisiva di oggi, ma c'era tutta intera quella consapevolezza, quasi quella sacralità dello Stato, con la esse maiuscola, che fu il filo conduttore della presidenza einaudiana.

Nell'invitare tutti noi a riflettere sul principio della «responsabilità», che tutti ci deve coinvolgere nell'esercizio tanto dei diritti quanto dei doveri e tutti ci deve fare consapevoli e partecipi anche dei diritti e dei bisogni altrui, Cossiga ha praticamente spiegato l'articolo due della Costituzione, che con linguaggio un po' aulico e burocratico dice: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

La responsabilità e la solidarietà, come i diritti e i doveri, sono le due facce di una stessa medaglia, che è la medaglia dello Stato democratico: uno Stato che è democratico se e in quanto riesce a coinvolgere tutti i cittadini.

Siamo noi nel bene, ma anche nel male. Tutti noi, senza distinzioni che non siano quelle dei diversi livelli di responsabilità che ci derivano dalle condizioni di vita, dalle funzioni e dalle circostanze. Fra i meriti delle «riflessioni» dell'altra sera, come lo stesso Cossiga le ha a un certo punto chiamate, c'è quello di non avere cercato, inseguito il consenso facile, a ogni costo, a basso prezzo, quello che si ottiene — per intendersi — con appelli e comportamenti demagogici. Sarebbe stato forse più semplice farsi applaudire elencando le cose che non vanno in questo nostro paese, e che purtroppo sono ancora tante, e attribuirne la colpa solo o soprattutto ai governanti. Cossiga ha giustamente e responsabilmente ricordato anche le responsabilità dei «governati», di quanti di noi, per esempio, si lamentano del cattivo funzionamento di certi servizi pubblici ma siamo i primi a usarli male o a cercare di abusarne. Passiamoci un po' tutti la mano sulla coscienza, governanti e governati, maggioranze e opposizioni, e proponiamoci di coniugare meglio i nostri diritti e doveri.

Francesco Damato

ANCORA UN PREZZO ASSURDO PER SALUTARE L'ANNO NUOVO

La battaglia di Capodanno costa un morto e 549 feriti

ROMA — Quasi un bollettino di guerra: è il risultato del ripetersi, con intensità crescente rispetto all'anno scorso, della tradizione di salutare l'arrivo del nuovo anno con i cosiddetti botti. Quest'anno il bilancio conclusivo è di un morto e 549 feriti. L'episodio più grave è avvenuto a Nocera Inferiore, nel Salernitano, dove un uomo di 87 anni, Gennaro Angrisani, è morto asfissiato dal fumo provocato da un incendio innescato da un petardo

Centinaia i feriti: il primato spetta ancora una volta a Napoli con 130 persone che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari; vengono poi in graduatoria Bari con 36, Roma con 26, Foggia con 24, Ascoli Piceno e Caserta con 19. Dei feriti almeno una ventina hanno una prognosi superiore ai 40 giorni: molti rischiano l'amputazione delle dita, se non addirittura degli arti e anche la perdita di un occhio. L'anno scorso non vi erano stati morti e i feriti sono stati 459.

Comunque, se lo sparo dei petardi e dei razzi sono stati la manifestazione più chiassosa e pericolosa del saluto all'anno nuovo, un po' dappertutto in Italia, si sono ripetute manifestazioni che sono ormai entrate nella tradizione, come i tuffi nel Tevere dall'alto dei ponti o il bagno in mare compiuto dai più coraggiosi in varie località e non solo del Meridione. Una segnalazione anch'essa tradizionale riguarda i primi nati dell'anno: sono tre gemelli nati in una clinica di Pompei.

A pagina 4

Morti Chiara e Altomonte

Due lutti per la cultura italiana con la scomparsa degli scrittori Piero Chiara e Antonio Altomonte. Chiara è morto nell'ultimo giorno dell'86 nella sua casa di Varese, al termine di una lunga malattia. Aveva 73 anni.

Antonio Altomonte è morto in un ospedale romano. Aveva 52 anni. Di origine calabrese, ottenne il premio Viareggio 1978 con «Dopo il presidente».

I profili dei due scrittori in terza pagina

Tirana cattura pescatori

LECCE — Ad Otranto ore d'ansia e non di serenità e di festa per i pescatori ed ancor più per i familiari degli otto componenti gli equipaggi delle motobarche «Gianna» e «Rasse» sequestrate mercoledì sera da unità della guardia costiera albanese al limite delle acque territoriali.

A pagina 6

UN'IMPORTANTE INTESA APRE L'87

Contratto agli statali

ROMA — Il nuovo anno si è aperto con nuove prospettive di pace sindacale nel campo del pubblico impiego. È stato infatti raggiunto nell'ultimo giorno dell'86 l'accordo per i 30 mila dipendenti dei ministeri che riceveranno un aumento medio di 113 mila e 500 lire al mese ripartito in tre anni. Alla fine del corrente mese riceveranno gli arretrati dell'86, ma l'anzianità resterà congelata fino al dicembre '88.

L'intesa ha portato con sé la revoca dello sciopero generale degli statali già fissato per il 9 gennaio prossimo. La decisione lascia aperte le porte a ulteriori accordi nei settori che ancora attendono soluzione, così per i parastatali e per la scuola. Nei prossimi giorni verranno affrontate anche le esigenze di queste categorie, ma la strada sembra spianata anche per l'intervento diretto della presidenza del consiglio. Non è un caso infatti che l'intesa sia stata firmata proprio a Palazzo Chigi.

Resta invece ancora in alto mare la vicenda della sanità. I medici e i veterinari del servizio sanitario nazionale sono decisi ad attuare gli scioperi programmati dal 15 gennaio prossimo. «Ci ritroviamo al punto di partenza», dice il leader dell'Anaao Aristide Paci. I medici sono pronti a inasprire la vertenza anche con una clamorosa marcia che dovrebbe essere svolta a Roma. La data possibile è quella della fine del mese. Solo la ripresa delle trattative potrebbe scongiurare un inasprimento della vertenza.

A pagina 2

TUMULTI E VIOLENTE CARICHE DI POLIZIA PER LA MANIFESTAZIONE «PROIBITA»

Venticinque studenti arrestati a Pechino

PECHINO — Sono almeno venticinque gli studenti arrestati nella centrale piazza Tienanmen di Pechino al termine della prima dimostrazione non autorizzata dei giovani nella capitale. Quando i 500 universitari sono giunti alla spicciolata verso mezzogiorno nella piazza, che è considerata l'epicentro simbolico della Cina comunista, hanno trovato un robusto cordone di poliziotti che avevano occupato la parte centrale dell'immenso spiazzo dove si erge il monumento funebre a Mao.

L'idea di tenere una manifestazione nella piazza della «Pace celeste» era maturata già da alcuni giorni tra gli studenti dei tre principali atenei della capitale, che sono entrati in agitazione tre settimane dopo una serie di dimostrazioni in almeno altri 14 atenei del paese. Alcune manifestazioni, come si ricorderà, al di fuori delle università, si sono svolte nei giorni scorsi anche nelle città di Shanghai, Nanchino e Shenzhen. Nessuna di queste era però stata dispersa dalla polizia in modo così deciso e violento come a Pechino, né, a quanto ha garantito il vice ministro dell'istruzione, nessun studente era stato arrestato.

Sullo striscione più grande campeggiava la scritta «appoggiamo e acceleriamo le riforme». Il corteo si è mosso lungo il lato orientale della piazza. I giovani cantavano l'internazionale e gridavano «lunga vita a Deng Xiaoping». Improvvisamente però due plotoni di poliziotti hanno circondato i manifestanti e ne hanno cominciato a malmenare alcuni e caricarne altri sui cellulari. Gli studenti e i curiosi che seguivano con generale simpatia la manifestazione sono rimasti sorpresi del comportamento dei poliziotti che dalla camionette continuavano a gridare dai megafoni che il corteo era illegale e invitavano i passanti a sgomberare la piazza.

«La manifestazione è in sostegno di Deng Xiaoping — si è chiesto ad alta voce uno studente — perché ci dovrebbero arrestare?».

«Vogliamo soltanto una accelerazione del processo delle riforme — ha gridato un altro giovane — perché non dovremmo manifestare?».

Gli studenti sospinti dai poliziotti hanno lasciato la parte centrale della piazza. Qualcuno ha tentato di arrampicarsi sui contenitori dell'immondizia per parlare ai colleghi ma è stato bruscamente tirato giù e allontanato.

Gruppi di giovani si sono trattenuti sulla piazza fino a sera sotto la neve che aveva preso a cadere a larghe falde. La polizia continuava a stazionare nella parte centrale della piazza illuminata per il capodanno. L'agenzia ufficiale di stampa «Nuova Cina» dava in serata notizia dell'arresto di un numero imprecisato di giovani e preannunciava che «coloro che hanno creato i maggiori disordini verranno puniti come prescrive la legge».

L'agenzia ha anche dato notizia dell'arresto a Shangai di un giovane disoccupato, Shi Guanfu, che viene definito il «capo» di una «organizzazione reazionaria». L'operaio, arrestato cinque giorni fa «è stato colto sul fatto», scrive «Nuova Cina», mentre distribuiva volantini che incitavano alla lotta contro il partito comunista gli studenti che avevano inscenato una dimostrazione di fronte al municipio della metropoli industriale.

Secondo la polizia cinese Shi Guanfu sarebbe il fondatore di un partito, il «Wenmin» che si propone di «rovesciare il partito comunista cinese». Nei volantini distribuiti da Shi Guanfu c'era appunto l'invito ad aderire al nuovo partito.

In serata però, con un gesto conciliante, le autorità hanno rilasciato gli studenti arrestati.

Carlo Berti

ATTENTATO DIMOSTRATIVO A MERANO

Bomba anti-Andreotti

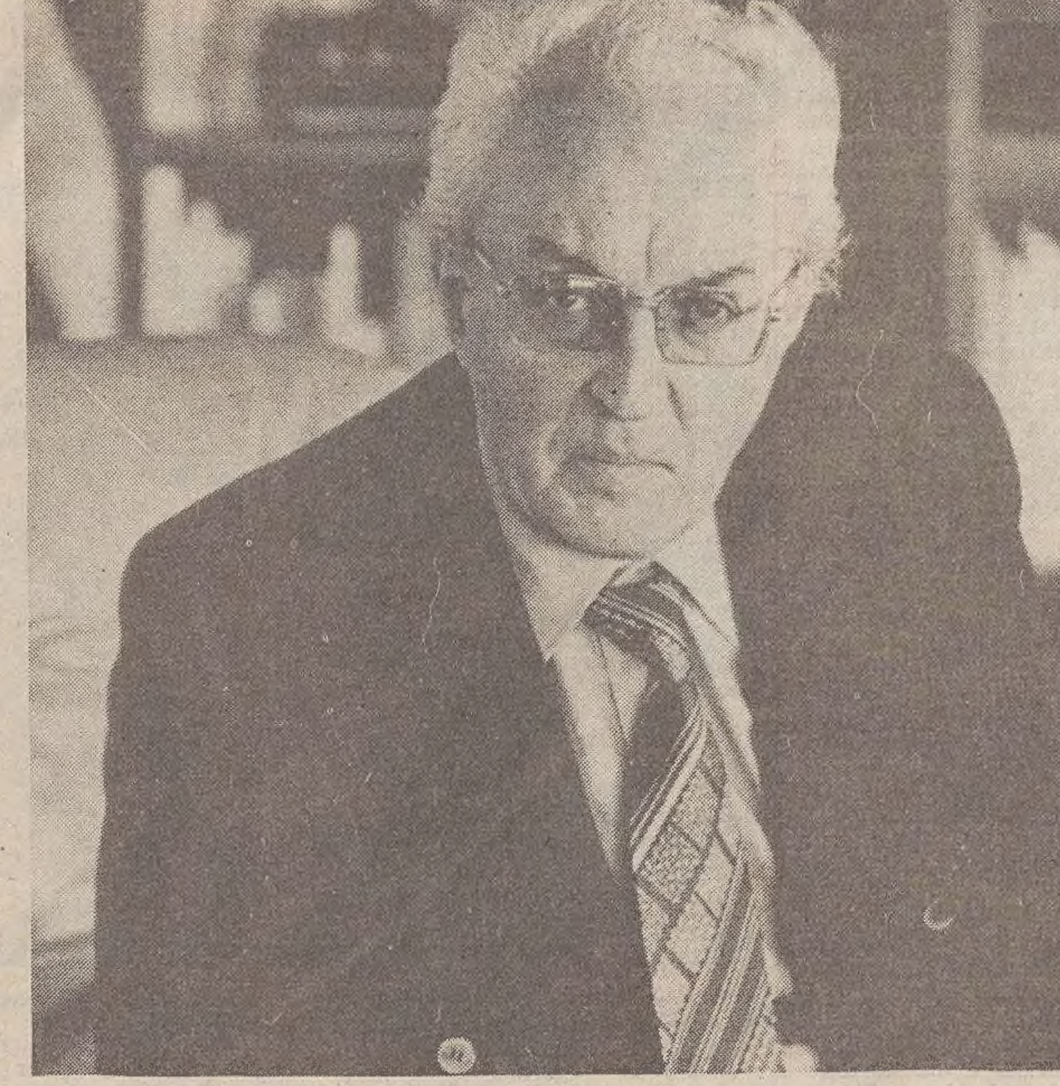
MERANO — Un ordigno è stato fatto esplodere all'1.20 di mercoledì notte su un muro di cinta che circonda il perimetro dell'«Hotel Palace» di Merano dove alloggia per le vacanze il ministro degli esteri Andreotti. L'esplosione, due chili al plastico pressati in un cilindro d'acciaio, ha creato panico ma danni pressoché irrilevanti. Una scheggia ha però raggiunto una stanza dell'albergo. Chiaro il significato dimostrativo del gesto che è stato attribuito agli oltranzisti alto-atesini. Una rivendicazione giunta da Beirut a nome delle «Brigate arabe rivoluzionarie» che hanno più volte minacciato attentati in Italia, non è stata presa in considerazione. Su un frammento dell'ordigno, infatti, è stato trovato inciso il nome di «Andreas» con chiaro riferimento all'eroe sudtirolese Andreas Hofer. Andreotti non si è dimostrato molto impressionato dal fatto e ha avuto un commento sdrammatizzante quando ha detto di non aver sospettato che i botti di fine d'anno giungessero tanto in anticipo.

Numerosi sono stati i telegrammi di solidarietà giunti al ministro degli esteri da ministri e segretari di partito. Tra questi anche quello di Silvius Magnano della Svp il quale, proprio mercoledì, in un'intervista al «Dolomiten» aveva posto una specie di aut-aut al governo italiano per la soluzione del contenzioso ancor aperto sulle norme di attuazione per l'Alto Adige entro il nuovo anno.

A pagina 2

LA DOLOROSA SCOMPARSA DELLO SCRITTORE LOMBARDO

Storie di gente qualunque raccontate in forma Chiara



Anche Piero Chiara se n'è andato, come due giorni prima Andrej Tarkovskij, come tanti altri scrittori e artisti che ho amato, ammirato, di cui sono stato amico. Ogni volta che succede mi torna in mente la scena famosa di un film di Bergman, quello del cavaliere che gioca a scacchi con la morte. La vita è una partita con la dama in nero, e in essa siamo sempre fatalmente sconfitti.

Chiara ha resistito quasi due anni nella fase finale della partita, da quando era stato attaccato dal male subdolo, che non perdona. Ha combattuto con fierezza, nonostante le operazioni subite, lo strazio fisico, le menomazioni. Prima di ricevere lo scacco matto ha scritto altri due libri: «Il capostazione di Casalino», e un romanzo, già annunciato dai giornali, che uscirà postumo con il titolo «Saluti notturni dal passo della Cisa».

Chiara era uno scrittore di specie rara, poco frequente nella nostra tradizione. Era un narratore di razza. All'inizio della sua carriera di scrittore si concesse, sì, qualche lavoro di genere letterario. Tradusse i sonetti di Gongora, il «Satyricon» di Petronio. Mise vicino un'antologia di poeti del dopoguerra, assieme a Luciano Erba. Scrisse alcuni cataloghi per amici e pittori, come Gentilini o Viviani.

Ma la sua vera vocazione era quella di raccontare i casi bizzarri della piccola gente di provincia, e ad essa fu sempre fedele. Amava narrare le storie della gente qualunque, di quella che sentiva in qualche modo simile a sé, o comunque di coloro che avevano alle spalle un'avventura, magari modesta, con vizi e virtù nascoste, con qualcosa di celato dietro la facciata di rispettabilità piccolo/borghese.

Esiste una fauna sociale, un ambiente di provincia (quello dell'alta Lombardia e della zona dei laghi), un periodo storico (quello degli anni spenti e grigi del fascismo) che gli appartennero inconfondibilmente. C'è un mondo tipicamente suo, popolato dai personaggi più incredibili, furbi o sciocchi, piccoli cavalieri d'industria, gente dalla doppia vita, frequentatori di caffè e giocatori di biliardo, sornioni perdigiorno, curiosi di ficcare il naso nei segreti della vita di provincia e dei suoi peccati.

***

Un mondo che possiede tutte le dimensioni e le caratteristiche per avere una completezza artistica ed esistenziale. Ciò significa che Chiara era un narratore dotato di un suo carisma, destinato ad avere un grande seguito di lettori, come pochissimi altri narratori italiani di questi anni. Nel suo mondo egli si muoveva con brio, con estrema sicurezza. Inventò infiniti personaggi e infinite situazioni, inesauribile come la vita stessa, che egli considerò sempre la sua vera maestra. Benché avesse fatto degli studi irregolari, e fosse stato uno scolaro un po' anarchico (amava ricordare, sorridendo, che una volta fu anche bocciato in terza elementare), aveva una vasta cultura. Di certi autori, come Casanova, era un vero specialista. Per stendere la vita di D'Annunzio fece ricerche storico/filologiche accuratissime, che durarono molti anni.

Tuttavia non diventò mai uno dei preziosi letterati all'italiana, seguaci di Orazio nello spregiare il volgo profano, e nel tenersi lontano da esso. Egli scriveva per i lettori. La narrativa, per lui, non fu mai un'operazione letteraria, una complicata ricerca linguistica o strutturale. Delle avanguardie sorrideva amabilmente, anche se le rispettava. Più caustico era il suo giudizio sugli scrittori o critici attempati, che, per non avere la sensazione di essere tagliati fuori dai tempi, avevano il fiato corto per seguire chimeriche rivoluzioni letterarie. Li paragonava a quegli uomini fatti che durante il fascismo si davano arie da giovinotti, e partecipavano alle manifestazioni ginniche, pagando il loro tributo alla retorica della giovinezza.

Il piacere di raccontare era in lui, innanzi tutto, un fatto di natura. Prima di cominciare a scrivere le sue storie, Chiara fu un narratore orale, uno straordinario intrattenitore di commensali durante le cene. Io stesso gli sentii raccontare storie spassosissime, a tavola, storie che poi ritrovai in certi suoi libri, come «Con la faccia per terra», o «Vedrò Singapore?». Si può scorgere in lui un erede dei narratori orali delle civiltà contadine e artigianali, i quali, raccontando, svolgevano una funzione sociale e soddisfacevano a un bisogno innato dell'uomo.

Era convinto, come la Blixen, come tutti i veri narratori, che il raccontare delle storie è uno dei momenti spirituali irrinunciabili ed eterni della specie umana. Perciò non aveva contestazioni da muovere al romanzo e al racconto. Pubblicò tranquillamente i primi libri proprio negli anni in cui i critici e gli scrittori togati si riunivano a consulto attorno al capezzale del romanzo, per diagnosticarne le malattie, o addirittura per annunciarne la morte. Lui sorrideva, bonario e sornione.

Gli «antiromanzi» di allora nessuno li leggeva e restavano a ingiallire negli scaffali dei librai. Tutti leggevano invece «Il piatto piange» e «La spartizione», con grande divertimento, sentendo che Chiara aveva le sue radici nelle origini stesse della narrativa italiana: nelle novelle del Boccaccio e del Sacchetti, che spesso avevano messo per iscritto storie orali che correvano tra il popolo fiorentino.

Il suo raccontare era sempre essenziale, scarno, fornito di un preciso senso della misura, divertente, misuratamente umoristico, ma non privo di un fondo malinconico. Esso non nasceva da un atteggiamento contemplativo nei confronti dell'esistenza, ma da un'esperienza diretta e da un'inesauribile curiosità. Chiara stesso, nella prima parte della sua vita, era stato un uomo dalle piccole avventure e dai casi strani; cambiava spesso occupazione, condizione e luogo, sia per i divertimenti della fortuna, sia per una vena picaresca e una discreta vocazione casanoviana, che alimentava in sé.

L'amore e l'avventura dominarono la sua giovinezza. È significativo che, quando andò a Praga, si commosse sulla tomba di Casanova e non su quella di Kafka. I casi bizzarri a lui capitati, le persone sorprendenti, appartenenti alla riotine dell'esistenza (che contiene sempre qualcosa di anomalo e di deviante), conosciute nei primi decenni della sua esistenza, o l'internamento in Svizzera, durante la guerra, alimentavano inesauribilmente la sua narrativa.

***

L'altra grande fonte di essa fu l'insaziabile curiosità. Una curiosità che si accompagnava alla simpatia umana e a un velo di tristezza esistenziale, che si scorge sempre, contro luce, all'interno del suo umorismo. Non perdeva mai di vista gli inevitabili limiti della nostra vita. Più di uno dei suoi romanzi finisce con le parole scolpite sulla lapide dei suoi protagonisti, balordi o edonisti, avventurieri o piccoli imbroglioni che fossero. Perché tutti, dopo tanto arrabattarsi sulla terra finiamo, come scrisse il Belli, «pe ccascà nnela gola de la morte».

Carlo Sgorlon

Nella foto, Piero Chiara.

L'esordio a 50 anni

Nato a Luino nel 1913 da padre siciliano, Piero Chiara aveva esordito tardi nell'agone letterario: era stato il suo conterraneo e coetaneo Vittorio Sereni, critico e poeta, a indurlo a trasferire sulla pagina le sapide storie che Chiara dispensava oralmente agli amici, e ne era sortita l'«opera prima» di un cinquantenne: «Il piatto piange» (1962).

In quel primo libro e nei successivi, Chiara riversò anche spezzoni della propria «vita di ventura, fitta di azzardi e di casualità: anni spesi nell'amministrazione della giustizia, nelle preture del Nord; fughe in Svizzera durante il fascismo; il curriculum di uno studente svogliato, ma appassionato d'ogni lettura; provvisori mestieri a Parigi e sulla Costa Azzurra; la voglia furiosa di vivere, di arrangiarsi in cento modi (fotografo, esattore di fitti, aiuto/cuoco) e di risicare amori e danari».

Da un primo matrimonio, con una svizzera/tedesca, aveva avuto un figlio, a Zug; risposatosi, viveva a Varese, al centro di una provincia cui aveva dedicato tutte le proprie opere di narrativa. Ricordiamo, dopo il libro dell'esordio, «La spartizione» (1964), «Il balordo» (1966), «L'uovo al cianuro» (1969), «Il pretore di Cuvio», «La stanza del vescovo» (1976), «Il cappotto di astrakan» (1978), «Una spina nel cuore» (1979), «Vedrò Singapore?» (1981), «Viva Migliavacca!» (1982).

Nell'avvio di «Vedrò Singapore?» Chiara aveva voluro ricordare Trieste e Aidussina, una località che, assieme a Pontebba e a Cividale del Friuli, era stata tra le tappe della sua iniziale carriera nel mondo pretorile. Più volte, in seguito, ospite di Udine, Gorizia e Grado, lo scrittore era affettuosamente riandato ai suoi lontani trascorsi regionali nei ranghi della pubblica amministrazione.

Tra le sue opere non narrative, da ricordare la traduzione della «Storia della mia vita» di Casanova (1964/65), la «Vita di Gabriele d'Annunzio» (1978).

Un altro lutto: Altomonte



Un altro lutto per la cultura, in questo inizio d'anno. L'altra sera, all'età di soli 52 anni, è morto in un ospedale romano lo scrittore e giornalista Antonio Altomonte, in seguito a una malattia che si era rivelata quasi un anno fa. Da un mese le sue condizioni erano peggiorate, dopo un intervento chirurgico.

Altomonte, nato a Palmi, in Calabria, il 25 novembre del 1934, lascia la moglie Libertaria e una figlia, Francesca. Redattore del quotidiano «Il Tempo» e responsabile del suo «supplemento libri», come giornalista aveva pubblicato tre volumi di inchieste e di interventi, dal «Viaggio nella cultura italiana» del 1975 a «Mafia, briganti, camorra e letteratura» del 1979. L'amore per la sua terra natale e per il Sud in genere era sempre accompagnato da una lucidità di letterato e critico, testimoniata anche da «L'intellettuale bifronte» del 1977.

Ma è come narratore che Altomonte voleva essere soprattutto ricordato, e in questa veste ha pubblicato «Dopo il presidente» (1978, Premio Viareggio) seguito due anni dopo da «Sua eccellenza», Premio Selezione Campiello. Lo stesso riconoscimento era andato, nell'84, a «Il fratello orientale».

Nel 1981 aveva ripubblicato i suoi primi tre testi narrativi sotto il titolo unico «Una stagione sull'altra» (Premio Pisa). Come critico, particolari studi Altomonte aveva dedicato ai primi secoli della storia letteraria italiana, e lo testimoniano i libri «Il Magnifico, vita di Lorenzo de' Medici» (1982) e «Dante, una vita per l'imperatore», dello scorso anno.

Come scrittore, Altomonte è arrivato al successo dei premi letterari dopo aver abbandonato il mondo del Sud contadino e misterioso, che pure resta sempre dietro i suoi personaggi, approdando alla realtà inquieta e ambigua del mondo urbano d'oggi, della lotta per il potere e il successo. I suoi primi romanzi di «Una stagione sull'altra», ripubblicati di recente, erano comunque già particolari, attenti più che alla realtà povera, a quella della borghesia meridionale, come in «Il feudo», cui si ricollega anche «Adolescenza», mentre «Una storia in frantumi» è il momento di passaggio dalla Calabria alla grande città, col processo di disgregazione, di crisi, che questo innesta nell'individuo e nella società in trasformazione.

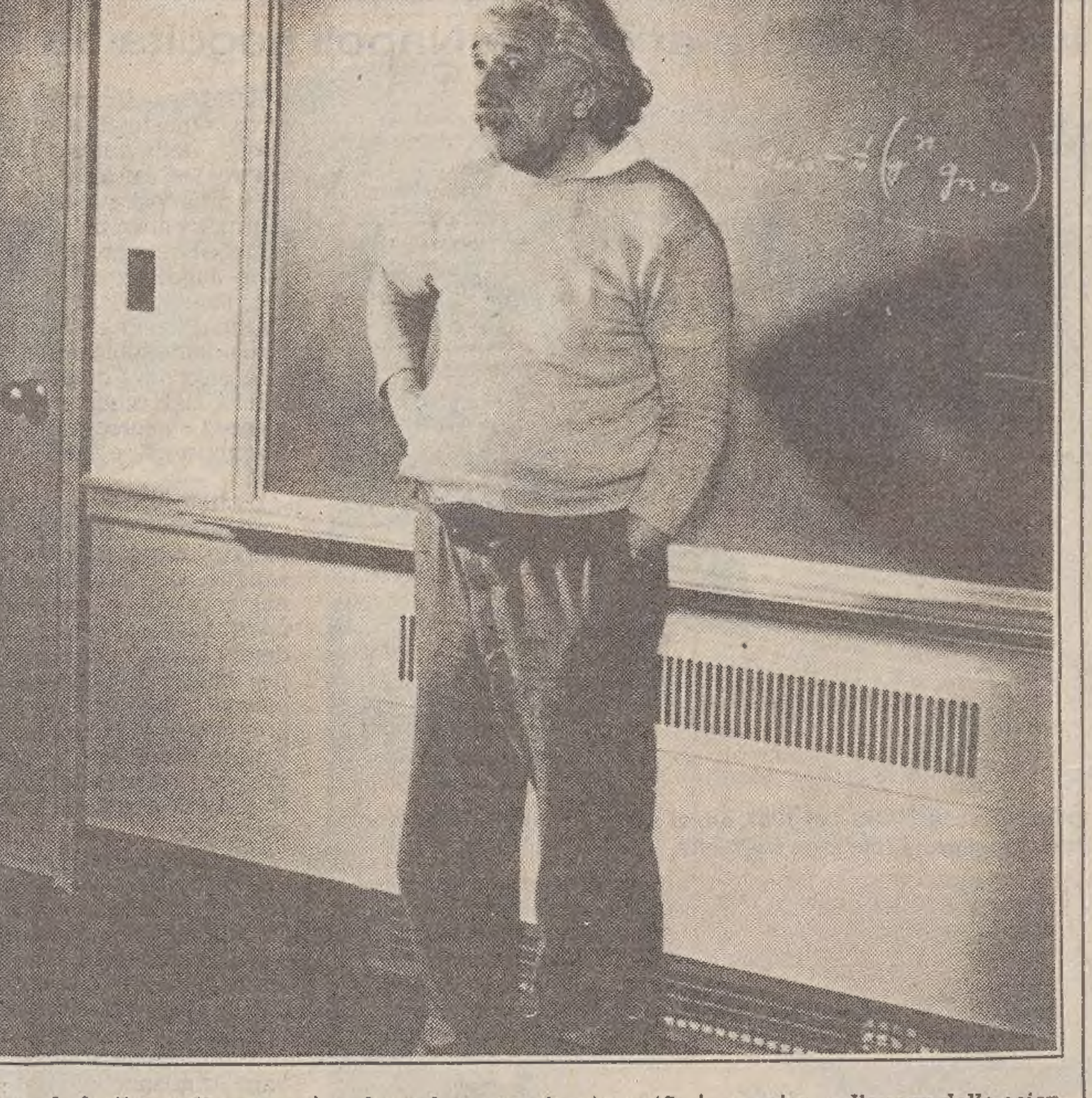
«Dopo il presidente», è un romanzo esistenziale che ha per argomento il potere, quello totale, cercato e raggiunto a costo anche del delitto. Potere ne ha anche il protagonista di «Sua eccellenza», la cui vita e visione del mondo sono messe in crisi da problemi coniugali e ricatti conseguenti. Ma sono la perdita di identità e lo sgretolarsi di quelle sicurezze sclerotiche che tengono in vita il potere che stanno al centro dell'ultima sua opera, «Il fratello orientale».

I funerali di Altomonte si svolgeranno domani a Roma. Domenica ci sarà una seconda cerimonia funebre a Palmi.

TRADOTTA L'AFFASCINANTE BIOGRAFIA DI EINSTEIN, FIRMATA DA PAIS

E lui amava un Dio sottile

...ma non «malizioso»: così disse, appena ventiseienne, giustificando una sua teoria geniale e anticipatrice e spiegando la fede in una Natura «sublime» – «Mi hanno scagliato frecce d'odio, però senza mai colpirmi»



Quando ci si accorse che la luce, in accordo con la teoria proposta nel 1690 dall'olandese Huygens, presentava delle peculiarità tipicamente ondulatorie le quali, come l'interferenza o la diffrazione, non si prestavano ad alcuna plausibile interpretazione in termini del modello newtoniano, i fisici ritennero necessario postulare l'esistenza di un fluido imponderabile perfettamente in quiete, che permeasse tutto l'universo e che fungesse da mezzo di propagazione per le onde luminose — così come per quelle sonore è l'aria e per quelle prodotte da un sasso gettato in uno stagno è l'acqua — che venne suggestivamente denominato «etere cosmico». Ma se questo fluido dotato di alte proprietà elastiche era imponderabile e perfettamente trasparente, come se ne sarebbe potuta rivelare sperimentalmente la presunta esistenza?

In una celebre memoria sulle proprietà dell'Etere, il grande fisico teorico S. C. Maxwell suggerì che, proprio come un motociclista in corsa incontra la resistenza di un vento d'aria, misure sufficientemente precise della velocità della luce avrebbero dovuto evidenziare un analogo «vento d'etere» poiché la terra, durante la sua rivoluzione intorno al Sole, viaggia nello spazio a una velocità di trenta chilometri al secondo (un decimillesimo della velocità della luce!).

Ma un'esperienza cruciale condotta nel 1881 dall'americano Michelson e ripetuta nel 1887 con maggiore accuratezza in collaborazione con Morley, dimostrava sorprendentemente che non esisteva alcun «vento d'etere». I fondamenti della fisica all'epoca «ufficialmente riconosciuta» ne risultarono profondamente scossi: l'assenza del vento d'etere contraddiceva, infatti, l'ormai ampiamente sperimentata natura ondulatoria della luce.

Già nel 1905, però, in un articolo apparso sugli «Annalen der Physik», intitolato «Sull'elettrodinamica dei corpi in movimento» — che oggi, in qualità di prima formulazione della teoria della relatività speciale, costituisce una delle pietre miliari della fisica moderna —, l'appena ventiseienne Albert Einstein, impiegato all'Ufficio brevetti di Berna, aveva chiaramente compreso che all'etere non poteva essere attribuita alcuna esistenza reale.

L'etere cosmico cominciava a rivelarsi per quello che era: un concetto superfluo introdotto «ad hoc» e frutto di un pregiudizio meccanicistico che non fu facile sradicare, se si pensa che ancora nel 1921 un tale Miller sostenne di aver ripetuto l'esperimento di Michelson e Morley, misurando un vento d'etere non nullo.

Quando Einstein, durante un breve soggiorno a Princeton nel 1921, apprese la notizia dei risultati di Miller — che, ovviamente, si rivelarono in seguito sbagliati — li commentò con la celebre frase: «Il Signore è sottile ma non malizioso».

«Subtle is the Lord...» è proprio il titolo di una affascinante biografia umana e scientifica di Albert Einstein, pubblicata in lingua inglese nel 1982 e che col titolo «Sottile è il Signore...» (Abraham Pais, pagg. 676, lire 75.000), grazie alla sensibilità editoriale della Boringhieri, è oggi disponibile in un'elegante edizione italiana.

L'autore della biografia, l'eminente fisico Abraham Pais, che nel 1979 è stato insignito del Premio Oppenheimer, conobbe Einstein a Princeton nel 1946, in un'epoca in cui il grande scienziato tedesco inseguiva solitario il suo sogno — che rimase tale fino alla fine dei suoi giorni —: riuscire a formulare una teoria unificata del campo gravitazionale ed elettromagnetico.

Dal libro di Pais emergono tutti i tratti veramente essenziali della personalità, a un tempo semplice e complessa, di Einstein, che viene ricostruita non solo sulla base di sterili dati anagrafici, ma soprattutto attraverso l'analisi del suo pensiero scientifico che è la vera chiave per comprendere la vita e — senza nulla concedere alla retorica — la grandezza del creatore della teoria della relatività.

Ma chi era l'Einstein uomo? In un suo breve «Autoritratto», scritto nel 1936, il fisico tedesco dirà di se stesso: «Anche contro di me sono state scagliate frecciate piene d'odio: ma non mi hanno mai colpito, poiché in certo senso venivano da un altro mondo, col quale non ho relazione alcuna».

Riferendosi forse implicitamente a questa affermazione, Pais osserva acutamente — e giustamente —: «Più di ogni altra cosa, fu la scienza la vita di Einstein, il suo scopo, il suo rifugio, la fonte del suo distacco. Per comprendere l'uomo occorre penetrare il pensiero e l'opera dello scienziato». E in «Sottile è il Signore...» questo sforzo di penetrazione dell'opera scientifica di Einstein ha certamente dato i suoi frutti: lo si coglie soprattutto nei capitoli dedicati al sofferto cammino einsteiniano verso la formulazione della teoria della relatività generale, forse tra i più difficili da leggere per chi non abbia molta familiarità con il formalismo matematico, ma sicuramente tra i più belli e appassionanti del libro. Probabilmente il grande fisico P. A. M. Dirac — scomparso appena qualche anno fa —, che ebbe modo di leggere il libro di Pais, pensava proprio a questi capitoli quando affermò di aver «trovato la lettura affascinante, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle idee di Einstein sulla relatività».

In effetti, in alcune parti, Pais riesce a ricreare mirabilmente la stessa euforia, la stessa eccitante atmosfera che Einstein non poté non respirare in quegli anni dominati da un eccezionale e travolgente furore creativo. Ma «Sottile è il Signore...» è tuttavia un libro per tutti: nonostante sia impossibile comprendere appieno l'evoluzione del pensiero scientifico del grande fisico tedesco senza talvolta scendere in dettagli matematici, Pais avverte nella prefazione che «il lettore non interessato agli aspetti tecnici potrà ritagliarsi una più accessibile biografia einsteiniana semplicemente trascegliendo, nell'indice, i capitoli e i paragrafi con titolo in corsivo».

Capitoli che, comunque, non sono stati scritti solo per facilitare il lettore matematicamente meno esperto, ma soprattutto perché, come viene enfatizzato nella stessa prefazione, «l'immagine (di Einstein, n.d.r.) sarebbe incompleta se non si parlasse della sua rara sensibilità per la lingua tedesca, del suo amore per la musica, dei suoi interessi filosofici, della sua intensa partecipazione alle vicende umane».

Nel 1895, appena sedicenne e in qualità di studente della scuola cantonale di Aarau, Einstein scriveva queste parole in un componimento intitolato «I miei progetti per il futuro»: «Se avessi la fortuna di superare gli esami, andrei al Politecnico di Zurigo a studiarvi, per quattro anni, matematica e fisica... Quanto alle ragioni che mi hanno indirizzato verso tale progetto metterei al primo posto una certa attitudine al pensiero astratto e matematico e poi la mia poca fantasia e il mio scarso senso pratico».

Oltre alla già ricordata memoria sulla teoria della relatività speciale, il ragazzo che attribuiva a se stesso poca fantasia avrebbe pubblicato, solo dieci anni più tardi, l'articolo sull'effetto fotoelettrico per il quale nel 1921 avrebbe ricevuto il premio Nobel per la fisica.

— Oggi Einstein è un mito, è il simbolo creativo dell'intelletto umano e riesce tuttora difficile comprendere come un uomo solo possa essere stato illuminato da un numero così grande di felici, acute e geniali intuizioni. Fu certamente un genio ma, forse, se vide chiaro laddove altri uomini, magari con pari ingegno, non riuscivano nemmeno a percepire immagini sfocate, ciò è dovuto alla sua profonda religiosità, alla sua incrollabile fede nell'armonia di una Natura le cui leggi ci sono «nascoste non perché ci inganni, ma perché è essenzialmente sublime». Si trattava della fede in un «Dio che si rivela nell'armonia di tutte le cose» e che, appunto, può essere sottile, ma non malizioso.

Letterio Gatto

Mozart, due figli, due donne (più una)



La teoria della relatività, l'equivalenza tra massa ed energia, la velocità della luce quale velocità limite dell'universo, l'effetto fotoelettrico... Scoperte e teorie diventate in breve capisaldi della scienza del ventesimo secolo, dalle quali Abraham Pais, eminente fisico della Rockefeller University di New York, analizza significati e connessioni con la scienza del tempo in questa monumentale biografia di Albert Einstein che tiene fede al suo bellissimo titolo («Sottile è il Signore...»), sontuosamente edita da Boringhieri.

Pais ha compilato la biografia essenzialmente scientifica di Einstein, la più completa pubblicata finora, ideale anticipazione dell'opera omnia degli scritti, delle lettere, dei documenti privati dello scienziato alla cui redazione lavora John Stachel, fisico teorico dell'Università di Boston, assieme a uno stuolo di collaboratori: il primo tomo (dei trentacinque previsti) è atteso ormai tra poco.

Il vasto e meticoloso saggio di Pais si accompagna idealmente ad altri volumi einsteiniani usciti in questi ultimi anni: l'altrettanto ponderosa biografia di Ronald Clark («Einstein», Rizzoli 1976), che dà forse più spazio all'uomo che allo scienziato; e poi quella molto più sintetica di Banesh Hoffmann e di Helen Duklas, fedelissima segretaria del grande scienziato («Einstein creatore e ribelle», ristampata nell'84 nei tascabili Bompiani); e ancora la raccolta di frammenti di scritti e di lettere di Einstein apparsa negli «Struzzi» di Einaudi nel 1980.

Quale personaggio emerge da queste centinaia di pagine dedicate allo scienziato più popolare del nostro tempo? Un uomo essenzialmente solo, che oltre alla fisica amava soprattutto la sua pipa, il suo violino, la sua barca. Disse una volta a una ragazza, quasi confessandosi: «Non mi trovo troppo bene in mezzo alla gente, non sono fatto per la famiglia. Desidero soprattutto starmene in pace, e cercare di capire come Dio ha fatto l'universo».

Com'è, dunque, che quest'uomo solitario eppure amabile si sposò due volte? Davvero soltanto per evitare le seccature domestiche della vita da scapolo?

Il primo matrimonio dev'essere stato sinceramente un matrimonio d'amore. Nel 1903 Einstein aveva solo 24 anni e lavorava all'Ufficio brevetti di Berna: sposò Mileva Maric, una ragazza ungherese di quattro anni più vecchia di lui che aveva conosciuto al Politecnico di Zurigo, dove lei si era laureata in matematica. Una donna complicata, dalle frequenti crisi depressive. I genitori di Einstein erano decisamente contrari a tale unione; il padre acconsentì alle nozze solo sul letto di morte, a Milano, dove poi venne sepolto.

Mileva diede ad Albert due figli: Hans ALbert, nato nel 1904, diventato professore di ingegneria a Berkeley, morto nel 1973; ed Eduard, nato nel 1910. Il figlio minore era quello che più assomigliava al padre, nei tratti del volto e nel talento musicale, anche se poi studiò medicina. Ma lo stesso padre — si racconta — riconobbe ben presto in lui segni di dementia precox. Il ragazzo venne ricoverato all'ospedale psichiatrico di Zurigo, dove restò fino alla morte, nel 1965.

L'unione con Mileva non fu felice. Si lasciarono nel 1914 e divorziarono cinque anni più tardi. Mileva non seppe mai darsi pace per il fallimento del matrimonio, Albert riconobbe le proprie responsabilità e le promise l'intero ammontare del premio Nobel che — prima o poi — era certo di ricevere. Come difatti avvenne poco dopo, nel 1921.

Nell'anno stesso del divorzio, Einstein sposò a Berlino la cugina Elsa, che conosceva da tempo e da cui ebbe ciò di cui aveva più bisogno: la serenità e la tranquillità, un quieto ambiente domestico della buona borghesia in cui egli si comportava da bohémien, con i suoi abiti sgualciti e le scarpe portate spesso sui piedi nudi. Einstein andò d'accordissimo con le due figlie che Elsa aveva avuto da un precedente matrimonio, conclusosi anch'esso con il divorzio: Ilse morirà purtroppo ancora giovane, mentre Margot seguirà lui e la madre in America e gli sarà poi vicino negli ultimi anni (dev'essere ancora viva, oggi, ormai sull'orlo della novantina).

Charlie Chaplin — scrive Pais — conobbe gli Einstein nel 1931 e così descrisse Elsa: «Era una donna quadrata, piena di vitalità; provava evidentemente un'enorme soddisfazione a essere la moglie del grand'uomo, e non faceva alcuno sforzo per nasconderla; il suo entusiasmo era accattivante».

E così la stessa Elsa raccontò di sé e del consorte: «Come una ragazzina, mi sono innamorata di Albert perché suonava Mozart così bene con il violino. Suona anche il pianoforte. La musica lo aiuta quando pensa alle sue teorie. Va nel suo studio, ritorna, suona alcuni accordi sul piano, scribacchia qualcosa, e torna nello studio».

Elsa morì nel 1936. Senza mai sapere né mai sospettare che il suo Albert avesse un amore segreto. E non lo si è mai saputo fino al 1982, quando — di questo non c'è ancora traccia su alcuna biografia — il «Museo di documentazione storica» di Las Vegas ha messo all'asta una lettera d'amore scritta da Einstein a una donna misteriosa. Un angolo insospettato della vita privata dello scienziato.

«Amore mio — scrive Einstein in tedesco all'amante segreta — lavoro duro e nel contempo ti penso con gioia. Scrivo questa lettera con grande difficoltà, dato che Elsa potrebbe entrare da un momento all'altro, per cui devo stare molto attento».

E ancora: «Ieri è stato così bello che ne sono tuttora deliziato. Verrò martedì, di nuovo alle 17 e allo stesso posto, o meglio ancora, dieci minuti prima delle 17, sempre che vada bene anche per te. Baci, amore, dal tuo A. E.».

Einstein muore all'ospedale di Princeton il 18 aprile 1955. Qualche mese dopo, in novembre, nasce a Berna Thomas Martin, primo pronipote di Einstein, figlio di Bernhard Caesar e nipote di Hans Albert. Così continua al discendenza del «padre della relatività».

Fabio Pagan

Le foto: in alto, Einstein in una foto di Lucien Aigner; qui sopra, nel 1922 con la moglie Elsa.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE autista pat. C referenziato conoscenza lingue pratico cucina con passaporto libero subito disposto trasferirsi esamina proposte. Tel. 040/44289. 66519/3

DICIANNOVENNE dinamica, ottima presenza, conoscenza serbo-croato, offresi commessa, banconiera, cassiera o altro lavoro serio. Telefono 813563. 66473/3

MACELLAIO media esperienza offresi Gorizia provincia. 0481/779617 ore 18-21. 650/3

SIGNORA libera impegni fine anno offresi custodia bambini. Tel. dopo ore 20 944665. 66605/3

VELOCE stenodattilo buona conoscenza lingue tlx offresi. Tel. 571601. 61805/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ESTETISTA diplomata parrucchiera cercasi salone «Bella», via Ghega 3, Trieste. 66729/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6632/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 811344. 6632/6

PELLICCERIA specializzata rimodella qualsiasi pelliccia, esegue modelli nuovi. Telefonare 68581. 66763/6

SPECIALISTA Cattaruzza pulisce tinge garanzia montoni pelle salotti pelle tappeti pregiati moquette a domicilio volumi rilegati in pelle pareti rivestite in pelle e valigie in pelle borsette stivali. Lavorazione diretta. Tel. 775748 Giulia 13. 66751/6

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca vi augura uno strepitoso 1987 con la birra Villacher 2/3 v.a.p. 1050, Vinicola Udinese 7/10 3150, Valdo brut Gran Cinzano Cartizze Bracchetto Bersano 5350, whisky White Horse con mignon 7350, Cluny 6350, olio di soia 890 1/4 Hausbrandt 2450 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, Canova 9, Pagliaricci 2, oppure a casa vostra telefonando al 569602 - 418762 - 728215. 6649/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6660/14

FERRUCCI Lancia via Flavia 55, tel. 820214. Varie occasioni Delta, Prisma, A 112, Uno Turbo, Ritmo 130 Abarth, R 5 GTL, Fiesta, Kadett 1200, Ascona 1.8 CD, Peugeot 304 cabrio, Giulietta 2.0 Ti. 6675/14

126 Base, 126 Personal, 127 Special, A 112 Abarth, Fiesta 900 vendo. Tel. 68064. 66756/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta stanze ammobiliate per studenti in villetta vicinanze Università con bagno, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6684/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato viale D'ANNUNZIO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6684/19

20 Capitali Aziende

A.G. BAR analcolico ottimo prezzo possibilità gestione ADRIA Mazzini 30, tel. 68758.

A.G. TABACCHI giornali redditto elevato cedesi. TABACCHI giornali prezzo interessante cedesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 6588/20

COLLABORAZIONE presso acconciature per signora prenderei in visione. Lavorante parrucchiera esperienza ventennale offresi. Accetta attività gestionale. Per informazioni telefonare 577997 ore pasti.

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento recente soggiorno due camere, cucina. Definizione immediata, telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 6684/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI prenota zona Cattinara vista panoramica IV lotto villette nonché appartamenti con mansarde, taverne, giardini propri. Permuta con il vostro appartamento. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 732266. 6641/22

A.A.A. ECCARDI vende zona Cattinara ultimo prontingresso cucina, soggiorno, due stanze, servizi, terrazze, mansarda, posto macchina. Altro con taverna e giardino proprio. 732266. 6641/22

ALABARDA 768821 Viale XX Settembre moderno soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina abitabile, servizi separati, 2 poggioli, soffitta, autometano, manutenzione perfetta, confort, 80.000.000. 6652/22

ALABARDA 768821 vende centrale in signorile casa epoca IV piano senza ascensore soggiorno, 2 stanze, stanzetta, cucina abitabile, servizi separati, poggiolo, autometano più terrazza. 6652/22

ALABARDA 768821. Centralissimo epoca signorile 170 mq salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, tutti confort adatto abitazione studio-ambulatorio, ottima manutenzione, prezzo interessante. 6652/22

CASA Mia vende moderno spazioso, soggiorno, stanza, cucina, bagno, terrazza, ottima manutenzione, tutti conforts 68858 9-11 16-19. 6685/22

CASA Mia vende via Capodistria, moderno, soggiorno, cucinetta, 2 stanze, bagno, terrazza, ottima manutenzione. 68858 9-11 16-19. 6685/22

ESSEFFE 744841 via Crispi due camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, 95 mq 80.000.000. 6651/22

ESSEFFE 744841 via Mazzini 160 mq, cinque stanze, servizi separati, cucina abitabile, ideale uso ufficio. 6651/22

ESSEFFE 744841 via Canova camera, soggiorno, cucinotto, bagno, ripostiglio, poggiolo, 58 mq 50.000.000. 6651/22

GEOM. Sbisà: UFFICI SEMPRE APERTI vendite tutte in esclusiva appartamenti varie grandezze, ville, villette anche vista mare. Per informazioni, appuntamenti, telefonare o passare in viale Ippodromo 14, 942494. 6561/22

GEOM. Sbisà: GRETTA nuovo vista golfo, soggiorno, quattro camere, servizi, giardini proprio, ampio garage. 942494. 6437/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina via COMMERCIALE salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ampie terrazze, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6684/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in palazzina ROZZOL 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, autoriscaldamento, ascensore, poggiolo, garage, mutuo agevolato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6684/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta ROZZOL 2 stanze, cucina, servizio, con 120 mq giardino proprio 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6684/22

IMMOBILIARE CIVICA vende completamente restaurato zona FORO ULPIANO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6684/22

VESTA via Cologna piano secondo, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore. 730344. 6551/22

VESTA zona Industriale piano secondo stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale. 730344. 6551/22

25 Animali

MONDO CANE via di Servola 144 dispone gattini British Blue. 66721/25

27 Diversi

A. CHEIRO PARAPSICOLOGIA astrologia, chiromanzia. Serietà, riservatezza. Telefonare 775453. 66763/27

MAYA parapsicologa, veggente, chiromanzia, caffeomanzia. Riceve per appuntamento tel. 830972. 66732/27

MYRA cartomante, sensitiva, astrologa, oroscopi. Riceve per appuntamento, tel. 308018. 66731/27

SELENE sensitiva, cartomante, veggente, chiromante, telepatica. Tel. 68752. 6682/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CON LA CONSUETA COREOGRAFIA DI TAVOLE IMBANDITE, BOTTIGLIE STAPPATE E TANTA ALLEGRIA IL SALUTO AL NUOVO ANNO

E dopo la notte più lunga arrivò il 1987



Un finale in allegria. C'è chi l'ha trascorso in famiglia e chi non ha rinunciato a celebrare l'anno nuovo danzando fino alle prime luci dell'alba. L'importante comunque era divertirsi e i triestini, si sa, sanno godere la vita... *(Foto Montenero)*



Non tutti hanno potuto festeggiare in santa pace l'arrivo dell'87. Gli uomini della Croce Rossa, per esempio, e come loro molti altri addetti ai servizi essenziali, sono rimasti vicini al telefono, pronti a intervenire. C'è stato soltanto tempo per un brindisi veloce *(Foto Montenero)*



Politeama esaurito per il tradizionale concerto di Capodanno promosso a scopo benefico dall'Associazione commercianti al dettaglio ed eseguito dalla banda «Verdi» diretta dal maestro Lidiano Azzopardo *(Italfoto)*

LONTANE DALLA MEZZANOTTE LE NASCITE DI CAPODANNO

Femmina l'ultima dell'86 Number one '87 un maschio



Si è fatto attendere a lungo, ma il primato è suo. Andrea Ramani è il primo triestino del 1987. E' un bel maschietto di 2 chili e 870 grammi, ed è nato ieri mattina, alle 10.29 nella divisione di ostetricia dell'ospedale Burlo Garofalo. Nessuma spasmodica attesa a cavallo della mezzanotte, dunque. E anche per l'ultimo bambino, anzi, bambina del 1986 non c'è stato bisogno di ballottaggi. Manuela Bossi, 2 chili e 450 grammi, è venuta alla luce alle 13.35 del 31 dicembre ed è rimasta l'ultima nata del giorno.

Ma torniamo al «number one». Andrea Ramani è il primogenito di Susanna Drobnich, 24 anni, impiegata di professione e di Maurizio Ramani, 32 anni, che fa il commesso in tribunale. Il bimbo è nato con parto cesareo, ma la madre vi era preparata da tempo. I gue giovani genitori avevano conosciuto in anticipo il sesso del nascituro e non hanno avuto esitazioni sul nome da dargli. Quelli che non potevano immaginare, invece, è che sarebbe subito assurto agli onori della cronaca.

Anche Dina Maria Bussani, 37 anni, casalinga sapeva che avrebbe partorito una bambina. Ma in questo caso è la seconda, e va a far compagnia a Valentina, 11 anni. Il padre, Flavio Bossi, 38 anni, ferroviere, nelle parole della moglie, è soddisfatto per la seconda femmina, e adesso «gli basta così».

Anche Manuela è nata con il parto cesareo, in questo caso inaspettato per la signora Bossi. La professionalità del personale sanitario del Burlo ha comunque ridotto al minimo gli inconvenienti per le puerpere.

Il secondo triestino del 1987 ha aspettato per nascere il «la» da von Karajan. Mentre nell'aria si diffondevano le note del concerto di Capodanno, trasmesso da Vienna, veniva alla luce Diego Rainone, 3 chili e 550 grammi. E' nato alle 13.11, figlio di Carmen Sega, 27 anni, e di Mario Rainone, a sua volta ventisettenne, che di professione fa il finanziere. E tanti auguri a tutti.

Inceneritore: c'è la proroga

Come previsto è arrivata all'ultimo giorno, il 31 dicembre, la proroga dell'adeguamento dell'impianto di incenerimento dei rifiuti urbani alle norme antinquinamento. È stato così evitato il blocco dell'inceneritore di Trieste, e di altri impianti in Italia.

La proroga è contenuta nel decreto legge n. 924 del 31 dicembre '86, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dello stesso giorno. Il ministero dell'ambiente ha subito provveduto mercoledì ad avvisare del provvedimento l'assessore comunale Ugo Orlando.

DUE GIOVANI ALL'OSPEDALE

Mano ustionata e sberle sonore

La notte di San Silvestro resterà bene nella memoria di due giovani, un ragazzo e una ragazza, che hanno avuto bisogno delle cure dei sanitari dell'ospedale di Cattinara per farsi medicare le bruciature riportate sulla mano a causa di un petardo (lui) e le contusioni riportate sulla faccia per le sberle tiratele dalla madre (lei) a causa della lunga notte passata fuori casa.

Angelo L., uno studente di 16 anni, residente a Umago è la vittima dei botti. Un quarto d'ora dopo la mezzanotte stava lanciando alcuni petardi in strada di Fiume per festeggiare l'arrivo del 1987 quando uno gli è scoppiato nella mano destra. Ha riportato ustioni di secondo grado che sono state giudicate guaribili in una decina di giorni dai medici dell'ospedale di Cattinara, dove il ragazzo si è recato con un tassi.

Poco prima delle 13 con un autobus urbano ha raggiunto invece l'ospedale di Cattinara la commessa Marina B., di 18 anni, che presentava la faccia ben tumefatta tanto che secondo il medico di turno ci vorranno almeno cinque giorni prima che passino i segni. La giovane ha detto di essere rincasata alle otto e mezzo del mattino e di averle prese dalla madre che le aveva dato il permesso di starsene fuori casa fino alle sei al massimo. Due ore e mezzo di ritardo sono costate sonore sberle. Piangente, la giovane ha aspettato quattro ore prima di salire su un bus e recarsi a Cattinara. «Mi faceva così male — ha detto — che ho pensato di venire all'ospedale».

PER I POMPIERI TANTO LAVORO

Notte di fuochi e di vandalismi

Notte di botti, di incendi e di atti vandalici quella a cavallo del nuovo anno. I petardi fatti scoppiare in galleria Sandrinelli sono riusciti a bloccare il traffico per una ventina di minuti la sera del 31 dicembre. Gli autisti degli autobus urbani e quelli delle vetture private non si fidavano di avventurarsi nel tunnel dove la visibilità era quasi nulla.

Una sola la persona ustionata a causa dei petardi: un giovane di cui riferiamo qui a fianco. Vari gli incendi alcuni dei quali certamente dolosi come i bottini delle immondizie trasformati in fiaccole e come — forse — l'incendio scoppiato mezz'ora dopo la mezzanotte in via Campo Marzio nel deposito di cassette per gli agrumi: un incendio che ha impegnato i vigili del fuoco del distaccamento del Porto vecchio fino alle cinque

Altro incendio «sospetto» quello scoppiato all'una e mezzo di notte nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico, che ha fatto lavorare i vigili del fuoco fino a poco prima delle sei di ieri mattina. La sera dell'ultimo dell'anno si sono verificati alcuni incendi in una salumeria di largo Petazzi, e in un box di salita di Zugnano. Anche due macchine hanno preso fuoco: una in piazza Garibaldi alle 0.30 e una «Mercedes» in via di Zaule.

Vari sono gli atti vandalici avvenuti in città con sfondamento di vetrine, rottura di telefoni nelle cabine della Sip e danneggiamento di automobili.

EDOARDO DE POL EMULO DI MARIO CIGAR CHE HA RIPETUTO IL SUO TUFFO AI TOPOLINI

Sono stati in due a incominciare l'anno con un bagno nell'acqua fredda del mare





Sono stati in due, quest'anno, a cimentarsi nel bagno in mare per Capodanno. Per la sesta volta ci ha riprovato Mario Cigar (a sinistra) 41 anni, dipendente comunale, che ha eseguito un perfetto tuffo ai Topolini di Barcola. Suo emulo è stato (foto a destra) allo stabilimento del circolo Marina mercantile, Edoardo De Pol, titolare del bar «Tergesteo», 50 anni, che si era immerso anche per S. Silvestro e ha tutta l'intenzione di ripetere l'impresa anche quando farà più freddo, all'insegna del noto motto: «Mente sana in corpo sano». Ieri il mare aveva una temperatura di dieci gradi *(Italfoto)*

Due feriti al Lisert

Due giovani residenti a San Dorligo della Valle sono rimasti feriti ieri notte in seguito all'uscita di strada della Volkswagen Derby, Ts 212378, sulla quale viaggiavano. L'incidente è accaduto alle 2 sull'autostrada Trieste-Venezia poco dopo il casello del Lisert, mentre i due giovani si dirigevano verso il capoluogo giuliano.

I feriti sono Marino Marsich, 25 anni, via Domio 165, che è stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone con prognosi di una settimana per un trauma cranico commotivo, e Alessandro Coretti, 19 anni, via San Giuseppe. Per estrarre i feriti dall'abitacolo sono intervenuti i vigili del fuoco di Monfalcone. Rilievi dei carabinieri di Monfalcone.

Le rubano la pelliccia

Capodanno senza pelliccia per una giovane signora goriziana, Maura Lenkardt di 23 anni, che è stata «spogliata» da un ignoto ladro. La giovane donna si era recata a far visita ad una parente al «Burlo»: un saluto veloce, gli auguri per l'anno nuovo e via. Sono bastati però quei pochi minuti per perdere la pelliccia di volpe che aveva lasciata appesa all'attaccapanni del corridoio, vicino all'ascensore.

Musica e politica

Ancora una volta il Politeama Rossetti è stato emblematico luogo d'incontro per la città, oltre che del tradizionale concerto di Capodanno, sull'onda di quanto era avvenuto poche ore prima nella Musik Verensaal di Vienna. In un teatro festosamente addobbato, ed esaurito da parecchi giorni, la banda cittadina Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Lidiano Azzoppardo, e l'Associazione commercianti al dettaglio, hanno voluto offrire per la decima volta il concerto di Capodanno.

L'incontro è iniziato con le parole augurali di Giorgio Naibo, presidente dell'Associazione organizzatrice, che ha ringraziato i presenti e le numerose autorità; tra gli altri il sindaco Giulio Staffieri, il presidente della Provincia, Dario Locchi, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi, il sindaco di Gorizia, Scarano, gli onorevoli Coloni e Tombesi, il generale Lalli.

Dopo l'Inno di Mameli, salutato, come quello a San Giusto, con commozione ed applausi, il sindaco Staffieri ha pronunciato un discorso augurale e politico insieme.

Le prime note sono state di bilancio sull'anno appena trascorso. Positive per quanto riguarda i nuovi provvedimenti legislativi relativi al «Pacchetto Trieste», e positive anche nei confronti di quello che il sindaco ha definito «il risveglio dell'imprenditorialità triestina».

Sempre con riferimento al 1986, Staffieri ha voluto ricordare, invece, come particolarmente negativi, il recente fatto di sangue che è costato la vita al pescatore gradese Bruno Zerbin e «la pervicacia di certi ambienti friulani che perseguono più che il benessere di Udine, la mortificazione di Trieste».

Nell'impossibilità della pur auspicata unità regionale non rimarrà — ha continuato il sindaco — che la divisione in «una regione Friuli da una parte e una regione Giulia dall'altra».

«Trieste — ha detto ancora Staffieri — non potrà comunque e in alcun caso accettare condizioni speciali che mascherino sudditanze ad altri».

In conclusione, pur ricordando come oggi sia di moda rivolgere gli auguri in più lingue, il sindaco, citando scherzosamente i versi di una nota canzonetta triestina, ha rivolto a tutti, e solo in italiano, l'augurio che il 1987 sia portatore di operoso benessere.

Anche questa volta l'incontro di Capodanno non ha mancato di suscitare nel pubblico autentica partecipazione. Delle musiche in programma sono state particolarmente applaudite le pagine tratte dal Guglielmo Tell di Rossini, dal Sogno di un Valzer di Oscar Strauss e dall'operetta «La bella Trieste» degli autori concittadini Tullio Esopi ed Edda Vidiz.

Il 1987 ha visto la manifestazione d'inizio d'anno diventare anche la sede per la consegna di un nuovo riconoscimento cittadino: «la rosa d'argento», consegnata dall'Associazione commercianti al dettaglio ai personaggi «che hanno contribuito ad esaltare l'immagine della nostra città. Con un po' di suspense i nomi dei prescelti sono stati resi noti solo alla fine del concerto, quando il sindaco Staffieri e il presidente Naibo hanno consegnato le due rose alla banda cittadina «Giuseppe Verdi» e al capocronista del nostro giornale, Gualberto Niccolini.

Vi. Va.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Il Mercato coperto «abbandonato»

Dall'Associazione autonoma commercio e turismo riceviamo:

I commercianti del Mercato coperto hanno fatto come sempre una colletta per l'acquisto dell'albero, luci, addobbi e una cifra per un ente morale di assistenza e il Comune non ha provveduto al rafforzamento di una presa di luce per illuminarlo. Alle richieste per avere scale e attrezzature varie onde allestire l'albero stesso non c'è stata da parte del Comune la minima collaborazione. È da notare lo sforzo da parte di coloro che hanno materialmente assemblato il tutto, con pericolo personale.

Mentre si parla di molte iniziative a Trieste per l'economia della città e per il lavoro in genere, alla domenica di Natale, è stato fatto chiudere da parte dell'assessore Vattovani il corso Italia per permettere alla clientela di fare compere con grande plauso per l'idea, alla richiesta di un certo numero di operatori del Mercato coperto, per ottenere lo slittamento dell'orario di chiusura nei giorni prefestivi in modo da poter offrire un miglior servizio per la clientela, e di poter quindi lavorare domenica 21 dicembre (orario facoltativo per tutti gli esercizi e negozi della città), il Comune ha dato parere negativo motivando la decisione con il fatto che non era possibile avere un'adeguata sorveglianza nel mercato stesso. Laddove per decine di giorni, nel corso dell'apertura normale si lamenta l'assoluta assenza di vigilanza e sorveglianza.

È da anni inoltre che gli operatori del Mercato coperto chiedono una ristrutturazione adeguata poiché ora non risponde assolutamente alle reali esigenze della moderna distribuzione. Mentre si fanno stanziamenti per cose e apparati pubblici diversi, il mercato viene sempre dimenticato, nonostante sia un grosso centro commerciale posto al centro della città, centro che può offrire molto alla stessa e che non dovrebbe essere accantonato.

Lettera firmata

Il Carso e la forestale

Dalla direzione dell'ispettorato delle foreste riceviamo:

Su «Il Piccolo» di giovedì 18 dicembre è apparsa una fotografia con il titolo «Un maxi immondezzaio sul Carso», la didascalia criticava oltre che gli autori delle discariche anche «tutti coloro che potrebbero, con poca fatica, fare un'adeguata sorveglianza.

Fra chi sorveglia queste discariche abusive vi è anche il Corpo forestale regionale.

La stazione forestale di Basovizza, competente per il territorio dell'area interessata dalla fotografia, ha elevato nel 1986 numerose sanzioni amministrative di cui alcune anche per le discariche di rifiuti.

Settimanalmente vengono effettuati degli appostamenti anche notturni per cogliere i contravventori sul fatto.

Si pensi che la stazione forestale di Basovizza, che ha una giurisdizione di 13.500 ettari, deve svolgere altri compiti di istituto, tra cui l'assistenza tecnica e la vigilanza sulle utilizzazioni boschive, lo spegnimento degli incendi boschivi con la valutazione dei relativi danni, la sorveglianza sui terreni soggetti a vincolo forestale, oltre a tutti gli altri compiti di Polizia forestale

Si assicura tuttavia che il personale forestale continuerà, con il massimo impegno e come ha sempre fatto, la propria opera di sorveglianza. Si esortano i lettori di «Il Piccolo» a non gettare nessun tipo di immondizie sul Carso e di segnalare alle Stazioni forestali eventuali infrazioni.

Roberto Barocchi

Emergenza immondizie: che cosa fa il Comune?

Sull'emergenza immondizie abbiamo ricevuto alcune lettere di cittadini che di seguito pubblichiamo:

L'esperimento dei cassonetti è stato un autentico fallimento. Infatti l'asporto delle immondizie non soltanto è sensibilmente peggiorato nelle giornate normali, ma, nei casi di emergenza, come in questi giorni, ha portato a questo rivoltante spettacolo dei cumuli di rifiuti sparsi sui marciapiedi!

Mi chiedo a questo punto perché dobbiamo pagare tanti soldi di tassa per i rifiuti, visto che il servizio è così carente. Bisogna ricordare che non si tratta di un problema di questi giorni. È una questione vecchia sulla quale nessuna delle tante amministrazioni civiche che si sono succedute, è riuscita a dare una risposta adeguata.

Altro che meta turistica e città di servizi! Il futuro che ci aspetta è quello di diventare un immondezzaio che i turisti si guarderanno bene da visitare!

Lettera firmata

* * *

In questi giorni la città ha sofferto di un grave disservizio per quanto riguarda l'asporto dei rifiuti, peraltro non dovuto al personale della nettezza urbana. Fortunatamente non ha nevicato, altrimenti la situazione sarebbe divenuta ancor più grave, con serie conseguenze per la cittadinanza.

Quali sono i motivi di questa situazione? In primo luogo le carenze di personale che, tra l'altro, sono alla base della trascuratezza anche del verde pubblico e delle fontane. Inoltre i veicoli parcheggiati a ridosso dei cassonetti non consentono il loro svuotamento.

Se non si riescono ad affrontare questi problemi è inutile sia la buona volontà del personale della nettezza urbana, sia l'educazione dei singoli cittadini, dimostrata in occasione del lavoro volontario di pulizia di alcune zone del Carso svolto da cittadini appartenenti a vari sodalizi. È necessario perciò che l'amministrazione civica intervenga attraverso una programmazione adeguata per ripristinare il decoro della città, tra l'altro la pulizia e l'igiene pubblica sono atti amministrativi dovuti.

Penso che sarebbe auspicabile un riconoscimento al personale della nettezza urbana che in questi giorni ha lavorato e lavora, non solo per liberare la città dalle immondizie, ma anche per prevenire un'eventuale emergenza invernale.

Antonio Lucio Franca

* * *

Non si è mai visto la città lasciata in questo stato di trascuratezza e di abbandono proprio durante le festività natalizie, cioè nei giorni in cui, com'è tradizione familiare, tutto dovrebbe essere lucido e pulito. Invece la città, che mai era stata così viva e piena di insegne luminose in carattere con la grande festività religiosa molto sentita, aveva un aspetto a dir poco avvilente e degradante per tutti quegli ammassi di immondizie sparsi un po' ovunque.

Abbiamo raggiunto veramente il fondo, siamo caduti nel fango. Di fronte a questo problema, l'amministrazione comunale ha dimostrato inettitudine perché doveva prevedere e prevenire quello che è avvenuto, per evitare una simile vergogna. Trieste pulita e ordinata è purtroppo un caro ricordo che appartiene al passato.

U. R.

* * *

Lo spettacolo delle cataste di sacchetti di plastica e di scatoloni ammucchiati alla rinfusa nei pressi dei contenitori è a dir poco indecente. Cosa succederà quest'estate se non si prenderanno provvedimenti in merito?

Si potrebbe rimediare a questo scandalo aumentando il numero dei contenitori e, nel caso le finanze non consentano la manovra, in via subordinata appaltare il servizio.

Non sarebbe una soluzione impossibile e nuova se si pensa che lo Stato ha, da illo tempore, dato in appalto alle esattorie la riscossione delle sue tasse.

Rinaldo Vidale

Piccolo albo

Chi vedesse una gattina color grigio con macchia rosata sul petto, con collare di velluto rosa zona via Piccardi alta - Rossetti, è pregato di telefonare al numero 942873.

È stata smarrita una borsetta «Gucci». L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare al 569350. Ricompensa.

Metalmeccanico esasperato

La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata quando, recandosi alla Usl di via Nordio a chiedere il rimborso per una visita medica mi è stato risposto che non erano per il momento in grado di rimborsarmi in quanto non previsto dalle leggi vigenti.

Ma perché — mi chiedo — io che faccio il metalmeccanico devo pagare per la lotta dei medici?

Eppure a queste cose dovrei essere abituato dal momento che, per chi non lo sapesse, se io sul posto di lavoro avessi la sfortuna di farmi male, andare cioè in infortunio, dovrò pagare la visita al dottore e relative medicine salvo naturalmente richiedere all'Usl il rimborso che è di circa 4.000 lire. Questo naturalmente per la lotta che i medici stanno facendo, al di fuori del contratto, contro l'Usl affinché venga riconosciuta loro un'indennità particolare quando, a esempio, la mia gamba si è rotta in fabbrica e non a casa.

Sarà forse perché appartengo a una categoria che storicamente le sue lotte le ha pagate sempre di tasca propria cercando di non arrecare disturbo agli altri, se non per motivi molto gravi come licenziamenti e chiusure degli stabilimenti. Ma in una fase in cui chi più arreca scompiglio nella società più riesce nei suoi obiettivi anche a me sorgono i dubbi. Mi chiedo infatti fino a che punto renda rimanere nella correttezza a cercare la conflittualità solamente con la propria diretta controparte, senza coinvolgere la gente che non centra con la propria vertenza.

Basta constatare che lavoratori come i chimici chiudano il loro contratto con 95.000 lire medie di aumento in tre anni, mentre i bancari lo chiedono con 150.000 lire al primo gennaio, e con una «una tantum» di 100.000 lire ai primi e rispettivamente 2.343.000 lire i secondi. Insomma si ha l'impressione che uno più riesce a danneggiare la comunità più possa pretendere da questa. I medici poi per una richiesta di parecchi milioni d'aumento riescono addirittura a infischiarsene della gente che si trova in ospedale non di certo per passatempo.

Ma attenzione: il metalmeccanico la cui vertenza si sta trascinando da parecchi mesi fra l'indifferenza di tutti con offerte della controparte attorno alle 60.000 lire in tre anni, è una pentola a pressione che può scoppiare a momenti.

Quelli che ignorano che esistiamo e che la nostra paga è attorno al milione, stiano attenti almeno ai loro giudizi quando saranno costretti a vederci occupare strade e piazze con disagi per tutti ma comunque inferiori in confronto a quelle categorie alle quali sembra lecito tutto.

S. D.

Lunga attesa al Burlo

Mi debbo purtroppo ricredere sull'efficienza sanitaria dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo».

Dopo avere preso appuntamento con la segreteria visite ambulatoriali il 13 ottobre alle ore 11, di lunedì, mi sono presentato con mia figlia di 21 mesi per sottoporla alla visita specialistica all'ambulatorio di oculistica dell'Istituto. Ho dovuto attendere quasi 3 ore per la visita che è cominciata alle ore 13.40.

Mia figlia si è spazientita e innervosita ed ha pianto ed io non sapevo come calmarla.

Mi chiedo: è possibile che un ospedale, nel suo genere unico in regione, non possa organizzarsi al meglio, tenuto conto che i pazienti provengono da località anche distanti da Trieste (io per esempio ero venuto da Gorizia)? Ho notato, tra l'altro, che persone arrivate ben dopo l'ora del mio appuntamento hanno avuto accesso quasi immediato alla visita.

Questo non dovrebbe succedere (si organizzino meglio i turni dei reparti ambulatoriali con medici, infermieri, ecc. ecc.). In un'epoca computerizzata come la nostra non vedo perché si debba giungere ad arrabbiature per una normale visita specialistica

Egidio Veliscig

A Cattinara manca la fermata «protetta» dei bus

Dopo aver fatto visita ad un paziente, in una serata gelida e piovosa, uscito accaldato dall'Ospedale di Cattinara per prendere il bus e fare ritorno in città, ho avuto la sorpresa di non trovare un chiosco d'attesa per ripararmi. Con me altre persone infreddolite si lamentavano della stessa mancanza. Strano che in un ospedale come Cattinara, nuovo di zecca, si sia pensato di dare riparo agli utenti con un portico di prestigiosa architettura.

Per associazione di idee mi è venuto di fare un confronto con il nuovo ospedale civile di Udine, che ho avuto modo di conoscere in un gelido giorno di gennaio. L'ospedale di Udine ha un ampio parcheggio per le autovetture, i bus arrivano in prossimità dell'atrio dell'ospedale, che è spazioso e riscaldato, ha un efficientissimo bar-buffet dove si può trovare ristoro e acquistare generi di conforto, che si appresta bene per i visitatori e pazienti costretti a fare lunghe attese; inoltre si trova da sederci, come pure si trovano i servizi igienici.

Dopo queste considerazioni mi sono chiesto perché ad Udine si è pensato con tanto acume al conforto dei visitatori e dei pazienti, mentre nel nostro ospedale di Cattinara non si è pensato per niente? Forse a Udine sono più intelligenti di noi triestini?

Nonostante tutto penso che una soluzione di ripiego si potrebbe trovare senza deturpare il complesso architettonico dell'ospedale di Cattinara, che non ho la pretesa né l'intenzione di criticare. Si tratta di ricavare un locale, con lastre di vetro, in quella parte del portico dove ora si trovano le cabine telefoniche, per adibirlo a sala d'attesa, a riparo dei gelidi giri d'aria, dotandolo magari di un bar con i relativi servizi igienici.

Con questo accorgimento si scongiurerebbero tanti malanni dovuti dall'inclemenza del tempo, che colpisce sì lo sventurato paziente, ma anche la collettività, gravando le strutture sanitarie che devono dare assistenza.

Sergio Cominotti

Per amore di verità

Ritengo doveroso rendere giustizia ad un funzionario e ad un pubblico ufficio chiamato a torto in causa in una segnalazione di qualche mese fa: intendo parlare dell'Ispettorato del lavoro e del funzionario D'Ambrosio, ingiustamente accusati di negligenza.

Proprio giorni or sono mi sono recato nei loro uffici, conferendo proprio con l'Ispettore sunnominato. Non era la prima volta, ma debbo far notare l'accoglienza cordiale e la squisita cortesia e competenza usata nei miei confronti per fornirmi tutti i chiarimenti di cui avevo bisogno.

Solo i tempi tecnici e burocratici hanno ritardato di tanto la conclusione della vicenda che mi stava a cuore, risoltasi peraltro in modo per me soddisfacente. Va apprezzata in questa sede la competenza e lo zelo dell'Ufficio, che ha condotto la gestione della pratica. Un tanto per dovere di verità e di giustizia verso chi la merita.

A. N.

Un episodio incredibile

Mi rivolgo a questa rubrica per segnalare un fatto che mi ha lasciato disorientata a tal punto che l'ho riesaminato più d'una volta per cercare una spiegazione razionale all'accaduto perché non è mia abitudine gridare al lupo senza motivo.

Venerdì 5 dicembre 1986 scendevo la via Pascoli in direzione piazza Garibaldi a bordo della mia 126 — erano le ore 15.10 — quando all'altezza di via Massimo d'Azeglio dalla mia destra (quindi con diritto di precedenza) sopraggiungeva l'autobus di linea n. 5. Mi sono fermata oltre alla linea bianca che delimitava lo stop (peraltro non segnalato) di circa mezzo metro con la parte anteriore dell'auto. Anche l'autobus si fermava, poi riprendeva la marcia per girare in via Pascoli. L'autista sorridendo mi guardava ed improvvisamente, benché riuscisse benissimo a passare, sterzava verso la mia macchina e a velocità molto ridotta, mi urtava con la ruota.

Sono rimasta stupita e incapace di capire quel gesto, ho abbassato il finestrino e siccome l'autista era vicinissimo, ho domantato semplicemente: «Scusi, ma perché mi ha urtato?».

L'autista sempre sorridendo mi ha risposto testualmente: «Cussì la se impara a fermarse drio la riga».

Per fortuna ho dei testimoni che gentilmente si sono messi a mia disposizione altrimenti avrei stentato a credere all'accaduto. Dopo ciò l'autista ha girato la ruota ed ha continuato per la sua strada. Non commenterò l'accaduto ma vorrei solo da parte dell'Act una spiegazione.

Lettera firmata

Biglietti bus

Con riferimento alla Segnalazione del 20 dicembre «Biglietti Act in blocchetti», l'Azienda consorziale trasporti, nel confermare che nei vari punti vendita è possibile l'acquisto anche di singoli biglietti, informa che, nel caso specifico, si è trattato di un disguido peraltro già chiarito con il rivenditore in questione.

Lettera firmata

Sette bravissime nonne

La piccola Sara Pasqualis che frequenta la terza «A» della scuola media Rittmeyer ha scritto un tema dopo aver assistito ad uno spettacolo di marionette, che la sua insegnante ci ha inviato e volentieri pubblichiamo:

Mercoledì, 3 dicembre, siamo andati nella palestra della nostra scuola per assistere ad uno spettacolo di marionette allestito da sette simpaticissime signore. La magica atmosfera, creata dalle musiche di Grieg, mi ha avvolta in un alone incantato e le marionette, dai movimenti così morbidi e aggraziati, tali da farle sembrare persone vere, si sono materializzate in me, nella mia fantasia.

L'unico problema dello spettacolo è stato l'affollamento: ognuno di noi aveva problemi di visuale, ma, d'altronde, non ci potevamo alzare per non disturbare chi stava dietro. Successivamente allo spettacolo siamo andati a conoscere i retroscena della rappresentazione.

Le sette simpatiche signore ci hanno fatto vedere le marionette che da vicino sembravano molto più grandi.

Osservando attentamente gli abitini delle marionette ho notato che questi erano molto ben cuciti e pieni di piccoli ed accurati particolari. Tutto ciò si presentava come un lavoro fatto con cura e passione: gli abiti, infatti, erano stato confezionati da una delle sette signore. Gli occhi di Gerda, la giovane protagonista, erano ben dipinti ed avevano uno sguardo dolce, che da solo raccontava la bellissima storia della «Regina delle nevi».

Sono rimasta molto colpita dall'abilità manuale delle nostre ospiti, queste animavano le loro marionette in maniera molto aggraziata e dolce, proprio come fiocchi di candida neve...

Il fatto che di più mi ha colpito è stato che le signore fossero delle nonne; che sette persone non più giovanissime avessero trovato il modo di essere ancora utili alla comunità. C'è, infatti, molta gente anziana che ha doti enormi e che si rinchiude in sé, nella propria pensione, nella propria vita monotona, scandita dal passare lento dei giorni... senza usarle.

Mi ha meravigliata questa voglia di vivere, di creare, di far capire agli altri l'importanza di essere ancora attivi, senza lasciarsi andare...

Sara Pasqualis

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

EPISODI TRA CRONACA E STORIA DELLA TRIESTE D'ALTRI TEMPI

La «buona mano» ai tipografi

Le antiche e simpatiche tradizioni tramandate per il Natale e il Capodanno, sono tutt'ora numerose e volte sempre a scopi benefici o di solidarietà umana. Di queste vecchie usanze, la più dura a morire (infatti prospera ancora), è quella un tempo detta della «buona mano», tradotta alquanto di recente con il vocabolo più servile di mancia. La mano buona era naturalmente quella che donava qualche cosa al prossimo, magari un pugno di nocciole, come era d'uso in passato nei villaggi del vicino Friuli.

In città molte erano le categorie che beneficiano di tale generosa tradizione, favorite erano generalmente le persone di servizio, tanto privato che pubblico. A volte le regalie raggiungevano dei lavoratori che difficilmente venivano ricordati a Capodanno, come quelli di cui ne fa cenno la seguente notizia.

Il 13 gennaio 1876, Nicolò Lanza, proto del quotidiano «L'Osservatore Triestino», rilasciò a chi di dovere la seguente quietanza: «Dichiaro io sottoscritto di avere ricevuto dalle proprie mani del signor segretario (del Comune) Michele Pimpach la somma di fiorini venti a titolo di mancia pel Capodanno 1876, acciò siano divisi trà compositori del giornale ufficiale L'Osservatore Triestino. A nome di tutti la colleganza dei lavoranti del suddetto giornale, esprimo i doverosi ringraziamenti all'Inclito Magistrato».



In quell'anno «Il Piccolo» era forse già in fase di progettazione, comunque sicuramente nei pensieri di Teodoro Mayer, ed era ancora sempre il centenario Osservatore ad informare, e formare, l'opinione pubblica di Trieste. Con questi presupposti, una mancia ai solerti compositori del giornale non era proprio sprecata! **Pietro Covre**

Mostre d'arte

Amnesty: tortura medicina e stampa

Nella sala delle esposizioni della biblioteca del Popolo di via del Teatro Romano 7, è aperta l'esposizione artistica-bibliografica su: «Tortura, medicina e stampa». Hanno collaborato all'iniziativa la biblioteca del popolo, il gruppo di Trieste di Amnesty International e numerosi artisti. Orario: lunedì, giovedì e domenica ore 10-12: martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 16-19. L'esposizione rimarrà aperta fino al 20 gennaio 1987

ORE DELLA CITTA'

Patrono di Cherso

Nella ricorrenza di Sant'Isidoro, patrono di Cherso, l'arcivescovo di Gorizia mons. Antonio Vitale Bommarco concelebrerà oggi, alle 16, una messa nella chiesa di San Giacomo. Al rito sono invitati i chersini e la cittadinanza.

Assemblea Farit

L'assemblea ordinaria dei soci della Farit è convocata per sabato 10 con il seguente ordine del giorno: approvazione programma, di massima, dei vari settori per il 1987 e relazione morale attività svolta nell'anno sociale 1986. La riunione avrà luogo alle ore 17 nella sede sociale di via Paduina 19.

Educazione alimentare

Sono aperte ancora per pochi giorni le iscrizioni al corso di «Educazione alimentare» promosso dal Cepacs che sarà tenuto come negli anni passati dal dott. Gino Gabucci direttore del locale laboratorio di igiene e profilassi e docente all'università di Udine, il corso avrà inizio lunedì 12 gennaio. Per informazioni e iscrizioni la segreteria del Cepacs è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20 in via Filzi 6.

Fariturismo

Il settore turismo della Farit organizza per domenica 18 gennaio 1987 una escursione sul Carso. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit ogni sera dalle ore 19 in poi al numero 732320.

Gite e soggiorni

Uscita carsica — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 11 gennaio la prima uscita carsica che, partendo da Bagnoli, toccherà Botazzo e poi, percorrendo il sentiero n. 3, il monte Concusso (672 m), la più alta elevazione del nostro territorio. Discesa a Basovizza. Ritrovo alle ore 8.15 in via Carducci alla fermata della linea 40 vicino al semaforo sito nei pressi di piazza Oberdan. Iscrizione gratuita ma obbligatoria, alla sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato, dove sono a disposizione anche i programmi particolareggiati.

A Sappada con gli sci — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 11 gennaio una gita sciatoria a Sappada, per fondisti e discesisti, ma in particolare dedicata al corso di sci-escursionismo. Partenza alle ore 6.30 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato in sede via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Farit pro Itis

La Farit ha in programma, come ormai tradizione ogni anno, l'incontro di «amicizia» con gli ospiti dell'Itis, già Eca, in via Pascoli 31, che avrà luogo domenica 11 gennaio. Si accettano, fin d'ora, alla Farit, in via Paduina 9, offerte in natura o in denaro per l'acquisto dei regalini da consegnare agli ospiti dell'Itis che prenderanno parte al pomeriggio Farit. Si confida nell'aiuto di amici e soci Farit per raccogliere fondi sufficienti per il monte premi del gioco della «tombola» che per la preparazione di regalini da portare a tutti coloro che sono accolti nell'infermeria. Le offerte possono venir portate alla Farit, in via Paduina 9, ogni sera dalle ore 19 in poi. Per informazioni e chiarimenti telefonare alla Farit telefono 732320.

Corsi di sci a Ravascletto

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci (specialità discesa e fondo) organizzati dallo Sci Club 70 sulle nevi di Ravascletto, che avranno inizio il giorno 18 gennaio 1987. Per informazioni la segreteria di via Mazzini, 32 (tel. 68212-60303) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17 alle ore 19.30.

Corsi di ginnastica

Dal 7 gennaio riprendono i corsi di ginnastica femminile e maschile alla «Palestra» di largo Papa Giovanni 6. Informazioni dalle 17 alle 20 sul posto.

Lavoro a maglia

L'Aitl (Association internationale du temps libre), promuove un corso per bambine di lavoro a maglia. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Aitl di via S. Francesco 23, I piano, tel. 733800 da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

DALLA REGIONE

SAN SILVESTRO E CAPODANNO NEI MAGGIORI CENTRI DELLA REGIONE

Fiaccolate in montagna



Fiaccolate nei principali centri del turismo bianco, da Sella Nevea a Ravascletto a Tarvisio hanno accompagnato il 1986 verso le sue ultime ore in Friuli. Scoppi di petardi, fuochi artificiali e altri giochi pirotecnici hanno poi salutato l'arrivo del 1987. Ma per due ragazzi, l'uno di Tolmezzo e l'altro di Cividale, l'anno nuovo è iniziato in ospedale, dove sono stati il primo ricoverato l'altro solo medicato per lesioni prodotte dalla scoppio in mano di alcuni «botti». (Nella foto Stefano un'immagine della fiaccolata di Sella Nevea). Discoteche e ristoranti affollati a Monfalcone, dove nelle prime ore del mattino il traffico era piuttosto rilevante. Veglia di preghiera con canti e testimonianze sul tema della pace nella notte di San Silvestro a Gorizia. Una messa è stata celebrata a mezzanotte nella chiesa di San Rocco. Capodanno all'insegna della tranquillità e della tradizione anche a Pordenone. Ad Aviano, con il vescovo in testa, c'è stata una marcia contro la fame e il razzismo cui hanno partecipato circa mille giovani. La nebbia ha causato qualche incidente (con feriti leggeri) nella Bassa friulana

LA SOSTANZA È FUORUSCITA DA UNA CARTIERA DI MOGGIO UDINESE

Moria di pesci nel Tagliamento causata da una colla micidiale

L'allarme è scattato mercoledì mattina, giorno di San Silvestro, alle 8.30. Quintali e quintali di pesci, soprattutto trote, cavedani e temoli (specie quest'ultima alquanto rara e dalla carne molto apprezzata) galleggiavano sul dorso nelle acque del Fella, del Tagliamento e del Ledra, in Friuli.

Ci sono volute più di ventiquattr'ore per dare una prima risposta ai tanti perché che una moria così forte di fauna ittica, tale da far ipotizzare un vero e proprio disastro ecologico, poneva.

Un collante fuoriuscito dalle cisterne della cartiera «Ermolli» di Moggio Udinese si è riversato nelle acque del Fella e quindi del Tagliamento del quale il primo è affluente e quindi ancora del Ledra, che nasce dal Tagliamento pochi chilometri più a valle. Il collante ha bloccato le branchie di trote, cavedani e temoli impedendo loro di respirare: da qui la morte.

Ieri mattina, quando ancora soltanto si ipotizzava che la sostanza fosse fuoriuscita dalla cartiera di Moggio, il vicepresidente della Giunta regionale Gabriele Renzulli ha effettuato un sopralluogo lungo le rive di quei corsi d'acqua, e lo spettacolo che gli si era parato davanti è stato impressionante. Migliaia di pesci galleggiavano senza più vita.

Nel pomeriggio poi è stato lo stesso direttore dello stabilimento di Moggio Carlo Treu a spiegare cosa è successo. È stato il gelo, nella notte tra martedì e mercoledì scorsi, a far saltare una valvola del contenitore del collante, una sostanza naturale, essendo prodotta dalla combinazione di una resina e della caseina, utilizzata quest'ultima nella preparazione di alcuni alimenti.

In questi giorni la fabbrica era chiusa per le ferie invernali e quindi il depuratore non era in funzione: «Ma dai primi accertamenti — ha tenuto a sottolineare Treu — il pozzo che serve la frazione di Campiolo, appena un paio di chilometri a valle della cartiera, alimentato dal Fella, non è inquinato».

Intanto, mentre campioni di pesci vengono analizzati dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie di Udine, della vicenda si occupano anche le Usl e il procuratore della Repubblica di Tolmezzo, che oggi dovrebbe effettuare un sopralluogo a Moggio.

G. B.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	6	7,6
Gorizia	3	10
Monfalcone	3	7,1
Pordenone	−2	6
Udine	2,8	6,4

Decreto Galasso: intervento di Adriano Bomben

Nei servizi dedicati da quotidiani nazionali all'applicazione del decreto Galasso nelle singole regioni italiane, la situazione riguardante la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia appare spesso imprecisa e non corrispondente alla realtà dei fatti.

In merito all'applicazione nel Friuli-Venezia Giulia di quanto disposto nel decreto Galasso l'assessore regionale all'urbanistica Adriano Bomben rileva infatti che con un'apposita legge regionale è stata riconosciuta al piano urbanistico regionale la valenza urbanistica e paesaggistica richiesta nel provvedimento ministeriale. Esistono peraltro — aggiunge Bomben — alcuni aspetti di ordine paesaggistico e ambientale che nel Pur sono disciplinati in modo diverso rispetto al decreto Galasso, per i quali è previsto l'adeguamento alla normativa nazionale attraverso una ricognizione, ormai effettuata, che sarà inviata al competente ministero per la necessaria presa d'atto.

RELAZIONE DELL'ASSESSORE RENZULLI

Uso dei farmaci: progetto formativo

L'obiettivo è di diminuire la spesa sanitaria

Il consumo dei farmaci e la relativa spesa nel Friuli-Venezia Giulia rappresentano fattori di assoluto rilievo, anche se, rispetto ad altre regioni, la nostra registra qualche punto a favore. Sull'argomento il vicepresidente della giunta regionale e assessore alla sanità Gabriele Renzulli ha presentato alla giunta una relazione, accompagnata da un progetto che renderà meno pesante la spesa sanitaria.

L'ammontare della spesa (lire 135 miliardi) dei farmaci distribuiti dalle farmacie a carico del servizio sanitario della regione rappresenta infatti il 13 per cento dell'intera spesa sanitaria; la percentuale sale a più del 15 per cento con il costo dei farmaci somministrati nei pubblici ospedali.

A parte i fattori soggettivi dei medici che li prescrivono, il consumo dei farmaci è legato al tipo della popolazione, alla sua età, alle patologie, al peso dei nuovi utenti rispetto a un tempo (portatori di handicap, tossicodipendenti, uremici cronici, stomizzati, ecc.), al fatto dell'allungamento della vita media (elevatasi in Italia nel corso di questo secolo di ben 25 anni mentre per raggiungere lo stesso traguardo erano trascorsi decine di secoli). Sono aspetti che fanno altresì prevedere un ulteriore aumento della richiesta di prestazioni farmaceutiche.

Corrispondentemente — ha ribadito Renzulli — si eleverà il relativo costo per le tecnologie che stimoleranno nuove produzioni per effetto della ricerca, ottenendo farmaci più avanzati e sofisticati. Una recente statistica condotta nei paesi della Comunità europea ha d'altro canto dimostrato che il 65 per cento della popolazione non impiega completamente i farmaci prescritti dal medico. Il problema nei suoi molteplici aspetti e implicazioni è già ora di notevole momento e si prospetta in termini più complessi per l'avvenire.

Tutto ciò — ha continuato Renzulli — induce a prevedere e attuare una strategia di iniziative volte a controllare e indirizzare il fenomeno sul piano politico-sanitario. Le linee sulle quali impostare l'avvio di un sistema di azioni per meglio conoscere, verificare e indirizzare la distribuzione e l'impiego dei farmaci vengono individuate nella ricerca e nella definizione di un progetto formativo sull'uso dei farmaci; nella messa a punto di un sistema di acquisizione, di verifica e di gestione dei dati farmaceutici, fruendo di una «banca dati» che ne consenta l'elaborazione sotto il profilo gestionale e sanitario nonché nelle iniziative di educazione alla salute per avere un cittadino che adotti verso i farmaci il criterio e la responsabilità del «buon uso».

In merito alla ricerca e alla formazione sull'uso dei farmaci sono all'esame dell'assessorato regionale della sanità appropriate iniziative da affidarsi a due Usl della regione con particolare coinvolgimento dei medici di base. Sulla messa a punto di un sistema per l'acquisizione dei dati sono invece interessati in sede locale le Usl e le farmacie, in sede regionale la regione, una banca dati e un servizio di elaborazione, mentre in sede nazionale c'è il ministero della sanità.

Le farmacie verranno quindi coinvolte per l'utilizzo di tecniche di automazione ai fini di esigenze gestionali loro proprie e quali «terminali» sanitari sulla base di una «banca dati» che soddisferà le esigenze gestionali e funzionali (sul tipo dell'informatore farmaceutico).

Ma anche le Usl dovranno acquisire gli elementi contabili e gestionali e le informazioni di carattere sanitario per la valutazione del fenomeno in collaborazione con i medici che prescrivono i farmaci.

Mostra su «Tortura, medicina e stampa»

«Tortura, medicina e stampa» è il titolo di una mostra artistico-bibliografica che si è inaugurata nella sala delle esposizioni della biblioteca statale del popolo di Trieste, in via del Teatro Romano 7, a cura della stessa biblioteca e della locale sezione di Amnesty International, il movimento internazionale per la difesa dei diritti dell'uomo e la liberazione dei detenuti per motivi di opinione nel mondo. Alla rassegna, che rimarrà aperta fino al 20 gennaio 1987 i giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 16 alle 19, partecipano dodici artisti.

Nell'ambito della manifestazione, il 12 gennaio alle 17.30, nella sede della biblioteca, in via del Rosario 2, si svolgerà una tavola rotonda.

L'ASSESSORE REGIONALE GIANFRANCO CARBONE ATTENDE SEGNALI POSITIVI DAL COMUNE E DALL'ENTE PORTO

Strategie d'intervento per Trieste in alto mare circa la realizzazione di nuove infrastrutture

Pubblichiamo una nota inviataci proprio all'inizio del 1987 dall'assessore regionale al bilancio e alla programmazione Gianfranco Carbone. Si tratta di una sorta di messaggio indirizzato principalmente al Comune di Trieste e all'Ente porto.

A seguito dell'accordo del 14 febbraio 1984 l'Amministrazione regionale aveva costituito con l'Iri e le organizzazioni sindacali 3 gruppi di lavoro per approfondire i temi della ristrutturazione industriale, della ricerca e dell'innovazione tecnologica e delle infrastrutture.

Infrastrutture per Trieste

Originariamente il gruppo di lavoro sulle infrastrutture, che era coordinato dall'allora vicepresidente della giunta regionale Zanfagnini aveva definito un elenco di grandi opere da realizzare con l'Italstat e una serie di ipotesi di interventi progettuali di trasformazione territoriale che avessero valenza economica nell'area giuliana.

Il gruppo di lavoro sulle infrastrutture ha operato due anni arrivando a questa conclusione: la predisposizione di due bozze di convenzioni, per Trieste e per Gorizia, per la progettazione di alcuni ambiti territoriali. Le problematiche su Trieste erano state approfondite con il coinvolgimento dell'Ente Autonomo del Porto e il Comune di Trieste e alla fine sia il Comune che il Porto oltreché i membri del gruppo di lavoro avevano convenuto sui contenuti della convenzione con la Società Bonifiche del gruppo Italstat che sviluppa tre temi.

Attività terziarie

Il primo prevede uno studio di fattibilità sulle attività terziarie, le attività direzionali, le attività di interesse turistico e di pertinenti collegamenti viari con le seguenti specificazioni: a) analisi territoriale e socio-economica dell'area triestina con estensione alle zone regionali e sovraregionali più direttamente correlate; b) analisi delle caratteristiche fisiche delle aree di intervento; c) analisi dell'attuale livello di offerta di servizi direzionali, espositivi e comprensoriali all'interno dell'area giuliana; d) analisi e previsioni sulle dimensioni e le caratteristiche della domanda direzionale, espositiva e congressuale a breve, medio e lungo termine, interessante i nuovi interventi; e) analisi dell'attuale offerta di servizi e infrastrutture per il turismo nautico, ai fini di una maggiore valorizzazione della domanda nazionale e internazionale; f) analisi degli aspetti tecnici riguardanti il collegamento viario Porto Vecchio-Porto Nuovo; g) ipotesi progettuali per la definizione di un intervento integrato (edilizia direzionale, espositiva, congressuale, portualità turistica, viabilità); h) valutazione impatto ambientale; i) definizione dei costi d'investimento; l) definizione dei ricavi diretti e dei benefici indotti; m) programmazione degli investimenti; n) analisi costi benefici, complessiva e dettagliata per i singoli interventi; o) individuazione degli operatori interessati all'iniziativa e tipologia della loro partecipazione al programma.

Collegamento stradale

Il secondo tema prevede l'esame del collegamento stradale Nord per l'accesso alla città di Trieste con le seguenti specificazioni: a) analisi del problema di mobilità con origine/destinazione; b) analisi dei tracciati planoaltimetrici alternativi (scala 1:10.000, 1:5.000) e computo sommario della spesa per singole alternative; c) verifica e adattamento delle alternative planoaltimetriche selezionate (scala 1:5.000, 1:2.000); d) stima dei costi e delle opere progettate; e) analisi costi e benefici delle alternative possibili; f) rapporto preliminare sulla valutazione impatto ambientale.

Recupero edilizio

Il terzo tema di recupero edilizio urbano di aree urbane funzionalmente collegabili con le ipotesi di riassetto delle aree del bacino portuale comprendente: a) individuazione della aree urbane entro le quali è ipotizzabile che il riassetto funzionale dei bacini portuali indurrà una domanda di servizio e di ricettività; b) individuazione dello schema infrastrutturale di interrelazione con i sistemi di viabilità urbana ed extraurbana e dei parcheggi; c) proposte di piani di recupero di aree funzionalmente omogenee formulate in relazione alle disposizioni regionali sul recupero urbano ed edilizio e alle possibilità operative conseguenti all'applicazione delle stesse, con particolare riferimento ai finanziamenti e agli operatori.

Si tratta, come si vede, di tre progettazioni di massima non semplici studi che dovrebbero (o forse è meglio dire ora avrebbero dovuto) consentire di razionalizzare il proliferare di inizitive scoordinate e definire una volta per tutte le ipotesi di ristrutturazione della parte più importante e culturalmente più significativa del tessuto urbano di Trieste.

È (o era?) un tentativo concordato fra la Regione, il Comune e il Porto di Trieste — senza nessuna volontà da parte dell'Ente Regione di prevaricare o comprimere i poteri di altri enti istituzionali (tanto è vero che nella delibera che accompagna la convenzione viene esplicitamente prevista la costituzione di una commissione paritetica a cui partecipano anche i rappresentanti del Comune e del Porto che dovrebbe diventare un Comitato di committenza con il compito di seguire le varie fasi delle progettazioni) — di ottenere, dal punto di vista urbanistico, un riferimento sicuro alle volontà programmatiche degli operatori privati.

La convenzione è il frutto di un impegno della Regione che da alcuni mesi veniva non solo accettato ma anzi sollecitato dal Comune e dall'Ente Autonomo del Porto di Trieste per contribuire allo sviluppo della città senza voler eliminare strumenti giuridicamente insostituibili (Porto Franco Vecchio) e cercando di trovare le compatibilità pur difficili con i programmi di investimento del Porto. Tanto è vero che il Porto sicuramente geloso custode della propria autonomia e delle proprie funzioni aveva accettato le indicazioni delle ipotesi della convenzione, il che sta a dimostrare che esse non contrastano con le sue finalità produttive.

La Regione quindi era già stata autorizzata con un'accettazione dei contenuti a sottoscrivere l'atto che dovrebbe impegnare complessivamente per 6-8 mesi 47 figure professionali e il cui costo, circa un miliardo e seicento milioni è calcolato secondo le tabelle delle tariffe professionali.

A modo di esempio si ricorda che alcune progettazioni assegnate a circa 12 professionisti dal Comune di Trieste per la ristrutturazione urbanistica di aree meno estese e meno significative di quelle individuate dalla convenzione con bonifiche vengono a costare un miliardo e duecento milioni.

Vivendo a Trieste e non sulla luna, anche a seguito delle travagliate vicende politiche che hanno interessato il Comune di Trieste, poiché comunque l'impegno finanziario della Regione è significativo, ho ritenuto opportuno, nel mese di ottobre, richiedere il consenso del Comune e dell'Ente Porto e informare l'opinione pubblica attraverso una conferenza stampa di quanto aveva elaborato l'Amministrazione regionale per Trieste.

I famosi 20 giorni indicati nella conferenza stampa non erano un diktat alla città ma semplicemente un nuovo termine per verificare se un consenso già dato veniva confermato o se era cambiato l'atteggiamento dell'amministrazione perché, come ho già ricordato, l'avvio delle progettazioni aveva e ha un senso solamente se viene considerato uno strumento utile per chi poi concretamente dovrà operare.

Si attendono segnali

Ovviamente non ho ricevuto in questi mesi né conferme né dissensi ufficiali e quindi ho inviato nel mese di dicembre al sindaco e al presidente del Porto una lettera che trascrivo integralmente. «Ho già trasmesso, nel corso di due distinti incontri, copia della convenzione con la Società Bonifiche del Gruppo Italstat. Ricordo che i contenuti di tale convenzione erano stati concordati nel gruppo di lavoro sulle infrastrutture (al quale hanno partecipato, fra gli altri, l'allora sindaco di Trieste dott. Richetti e il presidente dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste) attivato nel quadro dei rapporti con l'Iri e le organizzazioni sindacali a seguito dell'accordo del 14 febbraio 1984. L'approvazione dell'atto che recepisce le conclusioni del gruppo di lavoro è stata autorizzata dall'articolo 8 della L.R. 45 del 1986.

Richiamo alla Vostra memoria il quesito fondamentale da me formulato nel corso dei precedenti incontri nei quali ho consegnato la documentazione relativa alla convenzione, sull'opportunità di avviare concretamente le progettazioni ivi indicate; ribadisco pertanto che l'Amministrazione regionale, che sostiene un onere estremamente rilevante per finanziare le progettazioni stesse è intenzionata a procedere solamente se verrà riconfermato l'assenso degli enti all'iniziativa e alle sue finalità.

S'intende cioè acquisire preventivamente l'assicurazione o meglio l'impegno politico e programmatico da parte del Comune di Trieste e dell'Ente Autonomo del Porto che le conclusioni dell'incarico verranno considerate dagli enti stessi presupposto utile e necessario per un rilancio dell'area portuale e direzionale della città e per la individuazione di nuove iniziative produttive e di servizio alle stesse come previsto dall'articolo 1 della richiamata L.R. 45 del 1986; e ciò significa che il Comune di Trieste e l'Ente Autonomo del Porto sono invitati a formalizzare, anche tenendo conto della compatibilità della convenzione in oggetto con iniziative di studio e progettazione autonomamente promosse dagli enti in indirizzo, un eventuale assenso o ad esplicitare un motivato dissenso che contrasterebbe con le conclusioni del gruppo di lavoro ma che acquisito tempestivamente impedirebbe a tutti noi di male utilizzare risorse pubbliche.

Nel caso di un motivato dissenso devo finora anticipare che proporrò la revoca della delibera che autorizza la stipula della convenzione con la Società Bonifiche del gruppo Italstat. Ricordo che la deliberazione prevede esplicitamente la creazione di un organismo di committenza con la partecipazione paritaria di Regione, Comune e Porto e ciò dimostra concretamente come non vi sia da parte della Regione alcuna intenzione surrogatoria rispetto ai poteri del Comune e del Porto.

«Richiamo inoltre alla Vostra attenzione i piani di lavoro previsti (vedi tabella allegata) che coinvolgerebbero l'attività di un numero rilevante di professionisti. Nel caso di un riconfermato assenso segnalo il problema della scelta dei professionisti e del raccordo fra i compiti di coordinamento della società Bonifiche del gruppo Italstat e la valorizzazione delle professionalità locali.

«A tal fine, fatta salva la premessa essenziale sull'opportunità o meno della stipula si invitano gli enti a formulare proposte per definire un criterio generale di scelta nel rispetto delle normative vigenti e dei principi ai quali deve attenersi l'attività delle pubbliche amministrazioni».

Spero che il 1987 possa servire per definire le strategie di intervento sulla città e contribuire poi a quel rilancio di Trieste capoluogo della Regione che è uno degli obiettivi programmatici prioritari della Giunta regionale.

Gli appuntamenti

- A Trieste ultime manifestazioni per le festività
- Il «Tartufo» di Molière va in scena a Monfalcone
- Aperta a Udine la mostra riservata alla grafica
- Rievocazione storica a Cividale per l'Epifania
- Rassegna del noto fotografo U. Lucas a Mirano

A Trieste

● Queste le ultime manifestazioni organizzate dal Comune di Trieste in occasione delle festività. **Domenica:** nella galleria Tergesteo il complesso a fiati del Conservatorio di musica «G. Tartini» diretto dal maestro Elia Savino terrà un concerto alle 11. **Lunedì:** nella Casa di riposo di via Pascoli 31 (Itis), alle 16, avrà luogo un concerto della scuola di chitarra del Conservatorio di musica «G. Tartini» del maestro Ennio Guerrato. Il **6 gennaio,** giorno dell'Epifania, nella Casa Serena, in via Marchesetti, alle 10, si svolgerà, invece, un concerto del complesso a fiati del Conservatorio «G. Tartini» diretto dal maestro Elia Savino. Alle 10.30 nella chiesa di San Giusto è prevista la solenne pontificale con musiche varie eseguite dalla Cappella Civica diretta dal maestro Marco Sofianopulo. Organista Mauro Macrì. Alle 11, in galleria Tergesteo, è in programma, infine, un concerto della banda «Refolo» diretta dal maestro Fabio Benolli.

● È stata inaugurata alla Comunale d'arte la mostra del pittore Roberto Pison. La rassegna sarà visitabile fino al 7 gennaio.

● Resterà aperta fino al 7 gennaio nella galleria Banelli (via Banelli 10) la mostra di disegni e tempere di Mirko Basaldella (feriali 17-20; festivi 10-13).

● Prosegue nella galleria Tommaseo (via Del Monte 2/1) la personale di Maria Lai. Chiuderà il 7 gennaio (feriali 17-20; festivi 11-13).

● La galleria «Al Bastione» (via Venezian 15) presenta una mostra di Riccardo Tosti intitolata «Una fede nascosta». Chiuderà il 10 gennaio.

● «Haifa: tesori della terra e del mare. Patrimoni archeologici di Israele» è il titolo della mostra aperta fino al 7 gennaio prossimo nelle sale del Capitano del castello di San Giusto (ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13).

● A Chiarbola, vicino al palazzetto dello sport, è in funzione il «Luna park europeo» con nuovissime attrazioni: il giro del mondo in ottanta risate, il volo kosmico, il super tagadà, il maxi bruco mela con il tradizionale skooter. Rimarrà aperto fino al 18 gennaio.

● Continua nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6) la prima mostra di pastelli di Gianni Brumatti che potrà essere visitata fino al 9 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Oggi alle 20.30 nella Casa di cultura in via Petronio 4 l'Orchestra da camera «Gaudeamus» di Zagabria, diretta da Zlatan Srzic proporrà un Concerto di Capodanno offerto dagli Istituti di credito sloveni in Italia.

● Si apre domani alla galleria Cartesius di via Marconi 16 «Reprint: rassegna dell'incisione». La manifestazione sarà aperta fino al 5 febbraio. Orario: feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Nell'Isontino

● Domani alle 20.30 nella Casa di cultura di via Brass 20 a **Gorizia** si esibirà l'Orchestra da camera «Gaudeamus» di Zagabria diretta da Zlatan Srzic che proporrà un Concerto di Capodanno offerto dagli Istituti di credito sloveni in Italia.

● Ancora oggi rimarrà aperta a **Gradisca,** nella Civica sala di via Bergamas, la mostra «1000 hobby» organizzata dal Circolo filatelico e numismatico e dedicata al collezionismo e al tempo libero.

● Prosegue nella galleria d'arte contemporanea Rubens, a **Gradisca d'Isonzo,** la personale del pittore milanese Gerico intitolata «Museo vivo». Orario: feriali 17-20; festivi 10.30-12.30, 17-20. Rimane aperta fino al 6 gennaio.

● All'enoteca «Serenissima» di **Gradisca** ha aperto i battenti la mostra postuma dedicata a «Giulietto» Franzot, artigiano e artista estroso scomparso cinque anni fa. La rassegna presenta una sessantina fra opere in rame battuto, sculture in ferro, disegni e acqueforti. Rimarrà aperta fino al 18 gennaio.



● Al teatro comunale di **Monfalcone** martedì e mercoledì prossimi alle 20.30, rispettivamente in turno di abbonamento «A» e «B», verrà presentato dal Teatro d'arte di Roma «Tartufo» di Molière per la regia di Antonio Calenda, con Gastone Moschin, Antonio Meschini, Anita Bartolucci e Angiola Baggi.

● Continua in sala Roma a **Monfalcone** la mostra «L'arte di latta - Arte e industria contro l'effimero: mezzo secolo d'attività delle Officine Passero di Monfalcone». Chiuderà il 20 febbraio (feriali 10-12.30 e 17-19; sabato e festivi 10-12.30 e 15-19; lunedì chiuso).

● Apre oggi i battenti a **Monfalcone,** alle «Antiche Mura», la mostra del pittore Mario Sclauzero. La rassegna rimarrà aperta fino all'8 gennaio. Orario di visita: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

● Nella chiesa di San Lorenzo a **Ronchi dei Legionari** fino al 18 gennaio si potrà visitare il presepe animato: in tutto 280 personaggi in movimento, fatti rivivere per la 55.a volta dall'artigiano ronchese Giuseppe Ermacora.

In Friuli

● È stata inaugurata nella Galleria del Centro a **Udine** la 26.a mostra regionale riservata alla grafica organizzata dal Centro friulano arti plastiche. Orario: 17-19.30; sabato 10-12, 17-19.30. Chiuso nei giorni festivi.

● Chiuderà i battenti il 10 gennaio, alla galleria «La Loggia», in piazza Libertà, a **Udine,** la mostra sindacale. Orario di visita 17-19.30 (festivi e lunedì chiuso).

● Sotto il suggestivo nome «L'angolo delle favole» sarà presentato domani a **Tarvisio** lo spettacolo per bambini «I musicanti di Brema», una delle favole più belle dei fratelli Grimm.

● È stata aperta alla galleria «Paolo Diacono» di **Cividale** la mostra dell'artista goriziano Giovanni Franko con una nutrita serie dei suoi originali lavori in materiale cementizio rappreso su negativi di polistirolo. La rassegna chiuderà i battenti l'11 gennaio.

● Il giorno dell'Epifania, collateralmente alla messa dello spadone, si svolgerà a **Cividale** il corteo storico che rievocherà l'ingresso del patriarca Marquardo di Randek nella cittadina ducale. L'inizio della sfilata avverrà verso mezzogiorno. Vi parteciperanno circa 150 persone.

● **A San Vito al Tagliamento,** a palazzo Rota, in piazza del Popolo, è stata inaugurata la mostra collettiva pittorica «Un po per gioco» che ospita opere di dieci artisti.

● Resterà aperta fino al 9 gennaio a **Pordenone** la mostra di Domenico Manfredi. Le opere del pittore milanese sono esposte alla Galleria «Grigoletti» in via Rovereto 6. La rassegna può essere visitata ogni giorno esclusa la domenica, dalle 10.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.30.

● Prosegue a Palazzo Ricchieri, a **Pordenone,** la rassegna «Il tesoro del Duomo di Pordenone». Chiuderà alla fine di gennaio (aperto ogni giorno 10-12.30 e 15-18).

● La galleria Sagittaria, a **Pordenone,** ospiterà la rassegna «Sagittaria, vent'anni di arte contemporanea». Sono esposti quadri, documenti e materiali vari. Chiuderà il 31 gennaio 1987 (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● «Punte secche e prove di stampa» è il titolo della mostra dedicata ad Antonio Ligabue ospitata a palazzo Molin, a **Latisana.** Presenta trenta opere del tormentato pittore. Chiuderà il 13 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 16-19; festivi 10.30-12).

● A palazzo Frisacco, a **Tolmezzo,** si può visitare la rassegna di opere di Tonino Cragnolini intitolata «I segni propizi e contrari - Quindici anni d'immagini '71-'86». Chiuderà il 4 gennaio.

● Rimane aperta ancora oggi nella galleria «Morena» di **Tricesimo** la mostra natalizia.

● Per domenica, alle 16, nell'Abbazia benedettina di Sesto al Reghena è in programma il secondo e ultimo dei «Concerti di Natale», organizzati dalla Pro Sesto: si esibirà il coro «Tomat» di Spilimbergo.

● La mostra antologica del pittore Guglielmo Ciardi, allestita nella vecchia chiesa di San Gregorio a **Sacile** resterà aperta fino all'11 gennaio.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia:**

● Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna «Bruce Weber: novanta opere del grande maestro americano dell'obiettivo. Sono esposti ritratti di personaggi famosi e un reportage realizzato durante la preparazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Chiuderà il 2 febbraio prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● «Canaletto & Visentini-Venezia & Londra» è ospitata a Cà Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12; chiusura il lunedì).

● «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo 25-1279 d.C.» si potrà visitare fino al 1.o marzo prossimo (tutti i giorni 9-19) a Palazzo Ducale.

● Prosegue alla Peggy Guggenheim Collection (palazzo Venier dei Leoni, 701 San Gregorio), la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut». Chiuderà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 12 alle 18; sabato 12-21).

● «Restauri a Venezia '67-1986»: alle Gallerie dell'Accademia fino a gennaio. Orario: 9-14; festivi 9-13.

● Nella sala espositiva comunale d'arte in via Einaudi mostra personale di Carmelo Zotti. Orario: 9.30-12.30 e 16-19 (martedì chiuso). La rassegna rimarrà aperta fino all'11 gennaio.

● Alla galleria d'arte «Quadrifoglio», in piazzetta Giordano Bruno 22, fino al 20 gennaio 1987 rimarrà aperta la collettiva degli artisti Barbaro, Borsato, Gambino, Guidi, Balest, Novati, Cadorino, Bueno, Treccani, Cascella, Cassinari, Guttuso. Orario: tutti i giorni (festivi compresi) 10-12 e 16-19.30. Lunedì mattina chiuso.

● Alla villa comunale XXV Aprile di **Mirano** prosegue fino al 6 gennaio la mostra fotografica dedicata a Uliano Lucas. Orari 9-12 e 15-19.

● Prosegue al Museo Vetrario di **Murano** (Fondamenta Manin 1/C), la mostra «Vetro contemporaneo». Chiuderà nel novembre 1987. Orari di visita: feriali 10-16; festivi 9-12.30; mercoledì chiuso.

● Resterà aperta fino al 6 gennaio nel palazzo della Ragione, al Museo civico agli Eremitani e all'ex Macello, a **Padova,** la XIV biennale internazionale del bronzetto intitolata «Omaggio a Donatello».

● Resterà aperta fino all'8 febbraio 1987, a **Verona,** «Natale in Arena», terza rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione.

Oltreconfine

● **A Lubiana** alla Galleria cittadina, ultimi giorni della mostra «Dialoghi», collettiva di artisti italiani e sloveni di Trieste, Gorizia e Udine. Visite: tutti i giorni dalle 10 alle 17. La domenica dalle 10 alle 13. Fino al 4 gennaio.

● Sempre a **Lubiana,** allo «Cankarjev Dom» è aperta la mostra «Museo parallelo — gli impermanieristi italiani». Feriali 10-18, festivi 10-13. Fino al 25 gennaio.

(a cura di Maurizio Cattaruzza)

ECONOMIA E FINANZA

L'INDICE MIB DA GENNAIO A MAGGIO ERA VOLATO AL 103,5%

Un guadagno del 64 per cento per la Borsa l'anno passato

La speranza per il 1987 è quella di un consolidamento senza ulteriori traumi

Balzano avanti le azioni di risparmio

MILANO — Si è concluso con un apprezzamento dello 0,8% dell'indice Mib il 1986 alla Borsa di Milano. Il lieve rialzo, dovuto ancora in gran parte ai progressi dei valori di risparmio e in parte anche di quelli privilegiati consolida il buon andamento del mercato lungo tutto l'arco dell'anno, che si chiude con un vantaggio del 64% rispetto all'inizio dopo due sedute consecutive al rialzo.

Nonostante il contenuto livello degli scambi, che comunque l'ultimo dell'anno si sono protratti fino alle 13.20 (mentre nei due giorni precedenti le contrattazioni erano terminate intorno alle 12.50) l'indice ha registrato nel breve ciclo a cavallo delle festività un rialzo complessivo dell'1,42 per cento, tornando a quota 1640.

Le ultime battute dell'anno in Borsa sono state caratterizzate da consistenti balzi in avanti dei valori non ordinari, che si trovano oggi nelle migliori posizioni rispetto ai prezzi di compenso di dicembre. Tra i valori di risparmio delle principali società si sono poste in evidenza le Montedison, che hanno guadagnato il 6,7% portandosi a 1478 lire (1455 nel dopolistino) mentre le ordinarie hanno subito un assestamento dello 0,1%.

In rialzo del 3,2% (8359 lire) sono terminate le Fiat risparmio e del 3,1% le privilegiate (8285 lire), seguite in questo caso dalle ordinarie, che hanno messo a segno un progresso dell'1,7%, superiore quindi all'indice generale, portandosi a 14.490 lire.

Tra i titoli guida le Generali hanno chiuso con un assestamento dello 0,26% a 133 mila lire, accentuato a 132.800 nel dopolistino, mentre le Mediobanca si sono apprezzate dello 0,58% chiudendo a 139 mila lire.

MILANO — Il consuntivo del 1986, che si chiude con un rialzo complessivo dell'indice Mib del 64 per cento rispetto all'inizio dello scorso anno, costituisce secondo gli operatori una solida base per un '87 borsistico in linea con le aspettative degli investitori. «Si può ben sperare in un consolidamento dei progressi realizzati nel 1986 — ha affermato il vicepresidente del comitato degli agenti di cambio della Borsa di Milano Attilio Ventura — perché l'aumento dei corsi registrati negli ultimi dodici mesi potrà rivelarsi almeno in linea con i progressi degli utili di diverse società».

L'incremento dei valori di Borsa, insomma, sarà a giudizio degli agenti di cambio, sempre più legato nell'87 allo sviluppo dei risultati societari, ed è anche per questo — si osserva in Borsa — che probabilmente non si verificheranno quest'anno gli «strappi» che hanno invece caratterizzato gli ultimi dodici mesi. «Potremo parlare di vero successo della Borsa — ha precisato il presidente del comitato milanese Ettore Fumagalli — solo se il mercato dovesse consolidare questi prezzi senza traumi».

Secondo Fumagalli il mese di dicembre ha già segnato un punto di svolta «estremamente positivo» e in grado di rappresentare un'adeguata premessa agli auspici formulati. «In fondo non è stata una sorpresa — ha aggiunto il presidente del comitato —; non è infatti la prima volta che dopo i riporti di novembre la Borsa cambia rotta e diventa più ottimista».

Passata la «liquidazione dei morti», quella di novembre, il mercato ha infatti cancellato, in anticipo sul Capodanno solare, i timori di quanti avevano reagito ritirandosi dalla scena ai ribassi accusati nel mese di novembre. Dopo aver guadagnato tra gennaio e dicembre 1985 l'80 per cento, l'indice Mib è «volato» tra il primo gennaio e il 20 maggio al 103,5 per cento, un raddoppio delle quotazioni poi ridotto, tra alti e bassi, al 52,3 per cento il 15 dicembre scorso, fine dell'anno borsistico.

«Un progresso di tale portata non è assolutamente da considerare un dato negativo — commentano gli agenti di cambio —. Qualche volta il mercato mostra delle crisi di rigetto dovute sostanzialmente al fatto di non essere ancora pronto ad affrontare in termini sia strutturali che psicologici un vero salto di qualità e dimensioni».

Nel corso dell'anno appena concluso sono stati scambiati in Borsa, secondo i dati provvisori diffusi il 30 dicembre, 11 miliardi 651 milioni di titoli, per un controvalore di 66.535 miliardi di lire, con un significativo incremento rispetto alla fine dell'85, quando risultavano scambiati nell'anno 9 miliardi 750 milioni di titoli (più 23,1 per cento) per 26.315 miliardi di controvalore (più 156,7 per cento). «E' in questo contesto — si afferma in Borsa — che occorre considerare l'auspicata introduzione della contrattazione continua, l'ampliamento di attività della Montetitoli e l'introduzione del sistema "Idis" in linea diretta con le principali Borse estere».

Le innovazioni però — è il giudizio concorde degli agenti di cambio — dovranno essere introdotte gradualmente, e sarà comunque inevitabile che esse si accompagnino (come è il caso del «big bang» londinese) con una prima fase d'incerto avvio. In Borsa, comunque, c'è anche chi si dichiara più scettico sul futuro. Una Borsa florida — sostengono alcuni agenti di cambio — è nelle speranze di tutti ma occorre agire con prudenza, senza gesti avventati pronti a sopportare i condizionamenti repentini che potrebbero giungere dal fronte politico interno o dall'estero.

«Speriamo — dicono i più pessimisti — che la ripresa di gennaio non duri solo qualche mese e che ogni titolo trovi un giusto equilibrio».

Ausonia e Latina titoli dell'anno

MILANO — Sono la Latina e l'Ausonia, società assicurative appartenenti alla scuderia De Benedetti, i due titoli — tra quelli quotati alla Borsa valori di Milano — che hanno messo a segno i maggiori incrementi. 10 milioni di lire investiti il 2 gennaio nelle Latina avrebbero fruttato al 31 dicembre ben 43,2 milioni, con un guadagno del 332%; il guadagno per chi avesse comprato le Ausonia sarebbe stato invece del 274%.

Da notare che entrambe le società sono state acquisite da De Benedetti nel corso del 1986; l'Ausonia è stata sospesa dalla quotazione il 12 febbraio ed è stata riammessa solo il 18 dicembre scorso. Al terzo posto per variazione positive vengono i titoli Sai e Mondadori ordinarie con uno spunto del 214%. Seguono al quinto posto le Lloyd Adriatico (+176%), al sesto le Italia assicurazioni, (+155%), al settimo le Ras e le Abeille entrambe con un +150%. Al nono posto, insieme alle Mondadori privilegiate si trovano le Fiat ordinarie: i 10 milioni al 2 gennaio sarebbero diventati 24,7 al 31 dicembre con un guadagno del 147%. Undicesime infine le Generali con un rialzo del 141%; molto più staccate, ma sempre con una buona performance, le Montedison (+68%).

Con questi dati il settore assicurativo conferma la propria preminenza sugli altri comparti in cui sono divise le azioni quotate alla Borsa di Milano; 8 titoli tra i primi 11 sono di società assicurative.

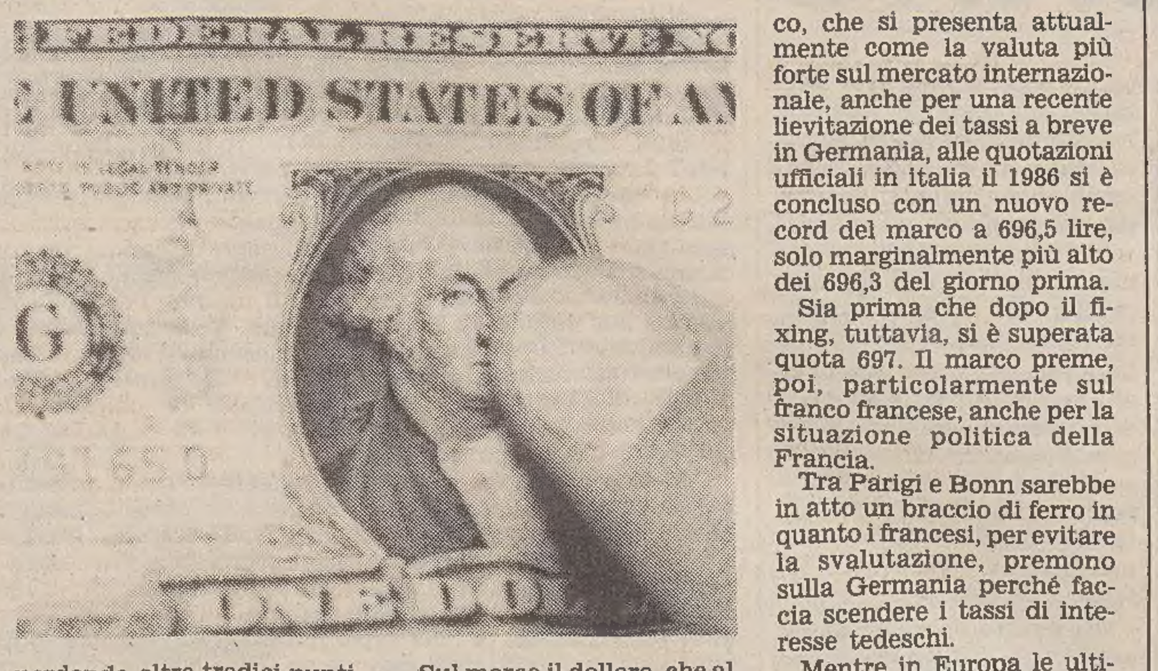
Fra le azioni che avrebbero causato perdite, anche cospicue, ai compratori, vi sono le Standa risparmio (gruppo Montedison) con un calo del 39% dall'inizio dell'anno, le Aturia (−44%),

VALUTA USA A 1337 LIRE E GRAN CONTRACCOLPO DELL'ORO

Che tonfo per il dollaro! Ora lo Sme è da rivedere

NEW YORK — Il dollaro ha chiuso il 1986 con un tonfo sonoro nelle ultime ore di attività a Londra e, soprattutto, a New York in un mercato rarefatto dalle assenze festive che ha reagito con uno shock ai dati sul disavanzo record della bilancia commerciale degli Stati Uniti a novembre. La quasi totale assenza degli operatori europei ha impedito ripercussioni immediate sugli equilibri interni del Sistema monetario europeo ma la preoccupazione per le tensione latenti dello Sme hanno indotto il ministro dell'economia francese Balladur nell'ultima intervista dell'86 a dichiarare che il governo parigino è disposto ad adottare tutte le misure necessarie per difendere il franco ed ha promesso ai francesi che Parigi non svaluterà.

Il terreno è venuto a mancare sotto il dollaro quando, dopo l'annuncio che a novembre il passivo commerciale Usa era balzato a 19,22 miliardi di dollari, si è avuta una gara alla liquidazione delle posizioni in valuta Usa. Il biglietto verde è sceso in chiusura a 1337-1338 lire,



perdendo oltre tredici punti rispetto al fixing ufficiale italiano di fine anno, che è stato di 1351,1. Per trovare il dollaro a meno di 1340 lire occorre risalire all'11 giugno del 1982, prima della svalutazione che la lira subì nel riallineamento deciso per lo Sme in quel fine settimana. Il dollaro aveva chiuso il 1985 negli Stati Uniti a 1670 lire circa.

Sul marco il dollaro, che al fixing di Francoforte era sceso a 1,9408, a New York è precipitato a 1,9200, con qualche punta anche più bassa prima della chiusura in un mercato che prevede che la tendenza al ribasso continui a prevalere, eccetto per delle correzioni tecniche, anche nei primi mesi del nuovo anno. La debolezza del dollaro rilancia il marco, che si presenta attualmente come la valuta più forte sul mercato internazionale, anche per una recente lievitazione dei tassi a breve in Germania, alle quotazioni ufficiali in italia il 1986 si è concluso con un nuovo record del marco a 696,5 lire, solo marginalmente più alto dei 696,3 del giorno prima.

Sia prima che dopo il fixing, tuttavia, si è superata quota 697. Il marco preme, poi, particolarmente sul franco francese, anche per la situazione politica della Francia.

Tra Parigi e Bonn sarebbe in atto un braccio di ferro in quanto i francesi, per evitare la svalutazione, premono sulla Germania perché faccia scendere i tassi di interesse tedeschi.

Mentre in Europa le ultime ore dell'86 vedevano prevalere la calma tipica delle festività sui mercati dell'oro, a New York il tonfo subito dal dollaro sui mercati valutari ha dato la carica al metallo giallo, che con un balzo di oltre 13 dollari ha riguadagnato quota 400 per chiudere in gloria il 1986 a 403-403,75, quasi 80 dollari in più di dodici mesi prima.

SFONDATO NELL'86 IL TETTO DELLE 2.290.000 TONNELLATE

Portorosega di record in record

MONFALCONE — Le cifre parlano da sole: il 1986 — per il porto di Monfalcone — è stato un anno record. È stato, infatti, sfondato il tetto dei 2 milioni 290 mila tonnellate che tra imbarchi e sbarchi sono state «movimentate» fino al 31 dicembre. L'importante risultato è la conseguenza di un incremento, soprattutto qualitativo, di attività iniziato nel 1984 (1 milione 618 mila 873 tonnellate) e proseguito nel 1989 quando sono state raggiunte 1 milione 892 mila 351 tonnellate. Ne ha preso atto con molta soddisfazione l'assemblea dell'Azienda speciale per il porto di Monfalcone, che è diretta emanazione della Camera di commercio di Gorizia ed è presieduta dallo stesso presidente camerale, il dottor Enzo Bevilacqua. Il presidente, nella sua relazione, ha tracciato un bilancio dell'attività svolta nel 1986 e ha indicato le principali linee di sviluppo dell'azione a favore dello scalo di Portorosega.

«Il dato di fatto — è stato rilevato — sta a dimostrare come pure tra mille difficoltà e in un quadro generale di perdurante crisi della portualità, specie quella adriatica, Portorosega mantenga, grazie all'impegno di tutte le sue componenti, un elevato tasso di dinamicità».

Il 1986, tra l'altro, ha visto un impegno particolare dell'Azienda speciale per il porto nell'acquisizione di nuovi traffici specializzati come i legnami triturati (i cosiddetti «chips» per i quali è previsto l'approntamento di un terminal nella «zona interscambio merci». Intanto prosegue secondo i termini previsti l'attività di appalto delle urbanizzazioni e del centro servizi che renderanno pienamente operative le aree, di proprietà della Camera di commercio, e il recinto di temporanea custodia delle merci.

Per il 1987 è prevista un'ulteriore qualificazione delle attività promozionali: gli interventi saranno orientati sia verso nuovi mercati (su cui proiettare un'offerta di servizi in progressiva evoluzione e in fase di potenziamento) sia verso gli appuntamenti istituzionali dove l'immagine del porto di Monfalcone si va consolidando.

Come ha sottolineato Bevilacqua, lo scorso anno è entrato in funzione il raddoppio dei silos «De Franceschi» il che ha comportato, nonostante la crisi dei mercati medio-orientali, nell'ultimo trimestre un confortante incremento del traffico di granaglie. «Con il raddoppio di questi silos — ha soggiunto il presidente — il nostro porto viene a esprimere una notevole potenzialità nello stoccaggio, nell'essiccazione e nella lavorazione di granaglie e mangimi che fa ragionevolmente prevedere un incremento di traffico per i prossimi semestri. La stessa società «De Franceschi» prevede la realizzazione di una seconda torre per l'aspirazione del carico e il prolungamento della banchina».

Di particolare impegno, nel corso del 1986, sono state le attività e i contatti che hanno coinvolto il porto di Monfalcone nella realizzazione negli stabilimenti della Fincantieri della «Micoperi». Infatti le esigenze dell'opera cantieristica, per la quale erano state in un primo tempo richieste aree dell'Azienda portuale, hanno evidenziato una peculiare caratteristica dello scalo isontino della quale deve essere ancora verificata la piena potenzialità in relazione alla disponibilità di aree per assemblaggi speciali necessari a impianti destinati oltremare.

Antonino Barba

COSTITUITA IERI, COMINCERÀ LA PRODUZIONE IL 7 GENNAIO

Alfa Lancia ai «blocchi»

Un capitale di 350 miliardi per la società nata dal «matrimonio del secolo» La sfida è quella di corrodere il mercato detenuto da Volvo, Bmw, Mercedes...

MILANO — Opererà con un capitale sociale di 350 miliardi la nuova società automobilistica Alfa Lancia industriale spa, nata dall'acquisizione dell'Alfa Romeo da parte di Fiat auto. Il capitale sociale di 350 miliardi è diviso in quote multiple di azioni da mille lire ciascuna con diritto di voto. Ma contrariamente a quanto si riteneva, l'Alfa Lancia industriale non è nata a Milano ma a Torino, con un capitale sociale di un miliardo e sede in viale Lancia 27.

L'atto costitutivo è depositato presso il tribunale del capoluogo piemontese e registrato con il numero 5200/86.

Successivamente, il 17 dicembre 1986, si è riunita l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato l'aumento di capitale, il trasferimento della sede legale e ha nominato gli amministratori. Secondo il verbale, redatto dal notaio Ettore Morone, l'aumento del capitale sociale da un miliardo a 350 miliardi avviene con questa ripartizione: «77,555 miliardi a pagamento mediante emissione di quota di pari importo da offrire in opzione alla pari all'unico socio precedente, Fiat auto; 106 miliardi da liberare alla pari in rispetto degli articoli 2476 e 2343 del Codice civile in corrispettivo del valore netto dell'apporto per concentrazione del complesso industriale aziendale di proprietà Fiat; 165,445 miliardi da liberare alla pari in rispetto degli articoli 2476 e 2343 del Codice civile in corrispettivo del valore netto dell'apporto per concentrazione del complesso industriale aziendale di proprietà Alfa Romeo».

Al punto due, il verbale evidenzia che la nuova società «riceve in apporto dalla Fiat auto e dall'Alfa Romeo a liberazione delle quote di cui al punto precedente, i rispettivi complessi aziendali di cui le perizie allegate, riferentisi alle attività Lancia della Fiat auto comprese anche le produzioni contraddistinte con il marchio Autobianchi (stabilimenti di Chivasso, Verrone e Desio) e delle attività della produzione di Arese, Pomigliano e Balocco dell'Alfa Romeo».

Gli articoli citati del Codice civile sono relativi ai conferimenti. In particolare il 2343 stabilisce che «chi conferisce beni in natura deve presentare la relazione giurata di un esperto designato dal presidente del tribunale contenente la descrizione dei beni conferiti, il valore a ciascuno di essi attribuito e i criteri di valutazione seguiti». L'articolo stabilisce anche che «gli amministratori e i sindaci devono, nel termine di sei mesi dalla costituzione della società, controllare le valutazioni contenute nella relazione e, se sussistono fondati motivi, devono procedere alla revisione della stima. Fino a quanto le valutazioni non sono state controllate, le azioni corrispondenti ai conferimenti in natura sono inalienabili e devono restare depositate presso la società».

Infine, recita sempre l'art. 2343, «se risulta che il valore dei beni conferiti era inferiore di oltre un quinto a quello per cui avvenne il conferimento, la società deve proporzionalmente ridurre il capitale sociale annullando le azioni che risultano scoperte. Tuttavia il socio conferente può versare la differenza in danaro o recedere dalla società».

Per quanto riguarda la Fiat, la valutazione è stata fatta da Giacomo Zunino, perito nominato dal tribunale di Torino. L'assemblea dei soci, come detto, ha deliberato anche il trasferimento della sede legale da Torino ad Arese in viale Alfa Romeo. Per quanto riguarda infine gli amministratori, sono stati nominati Vittorio Ghidella, presidente; Piero Fusaro, vice presidente e Giuseppe Tramontana amministratore delegato.

Vittorio Ghidella, 55 anni, amministratore delegato e direttore generale della Fiat auto, presidente della Ferrari, ai primi di novembre era diventato membro del comitato esecutivo della Fiat holding. Piero Fusaro, 44 anni, di fatto il numero due della società di corso Marconi, era responsabile per gli impianti all'estero e per le gestioni speciali. Giuseppe Tramontana, 47 anni, è all'Alfa Romeo dal giugno 1985, chiamato da Romano Prodi, presidente dell'Iri, dopo una lunga esperienza maturata al gruppo Montedison (Montefibre).

Questa dunque è la carta d'identità dell'Alfa Lancia industriale (43 mila dipendenti) che ha iniziato a operare da ieri, primo gennaio ma i cui stabilimenti produttivi riprenderanno l'attività il 7 gennaio.

La sfida è quella di corrodere il mercato detenuto dalle marche automobilistiche top in Europa — Mercedes, Bmw, Porsche, Volvo — nel segmento delle auto di medio-alta cilindrata. L'obiettivo è una produzione di 620 mila vetture entro tre anni, 200 mila in più dell'attuale.

Cogolo è il «re» del pellame

UDINE — Nell'ambito di un articolato accordo intervenuto tra il gruppo «Fineur spa» e il gruppo «Cogolo spa», quest'ultimo ha acquisito dalla «Fineur spa» l'intero pacchetto azionario della «Cortan» di Torino e della «Cortan Sud» di Pescara.

L'operazione — si legge in una nota della stessa Cogolo spa — si inquadra nelle strategie della Cogolo circa la sua espansione nel settore pelli e in quello della realizzazione di impianti conciari «chiavi in mano» e di engineering in generale.

Con questa acquisizione il gruppo Cogolo diventa il più grande produttore mondiale di pelle bovina. La «Fineur spa» esce invece dal settore pelli naturali per rinforzare la sua presenza nella pelle progettata che produrrà in esclusiva mondiale con il marco «Lorica».

Un mese per evitare la guerra del mais

BRUXELLES — Dopo la guerra della pasta, la guerra degli agrumi, la guerra del granoturco acuisce oggi il contenzioso agricolo tra il Vecchio e il Nuovo continente. Il nuovo anno inizia così sotto cattivi auspici, ma a Bruxelles prevale la fiducia sulle possibilità di raggiungere un accordo prima della fine di gennaio. «Ci resta un mese per evitare il peggio e trovare una soluzione» ha detto De Clercq. In effetti, la tregua di un mese che Washington aveva rifiutato ai «Dodici» viene nei fatti concessa visto che le misure annunciate il 30 dicembre entrano in vigore soltanto a fine gennaio e anche questo è un segno che le due parti non sono poi così lontane da un accordo.

Nel luglio scorso, la Cee e gli Stati Uniti avevano concordato una tregua di sei mesi, che scadeva appunto l'ultimo dell'anno, in attesa di trovare una soluzione definitiva. In questo periodo la Comunità garantiva al partner americano di mantenere le sue esportazioni in Europa di mais, sorgo e prodotti di sostituzione allo stesso livello raggiunto prima dell'ingresso della Spagna e del Portogallo alla Cee: 234 mila tonnellate al mese. In assenza di soluzioni definitive, il Presidente Reagan aveva già minacciato in maggio l'adozione di misure di rappresaglia.

Tra gli europei, il paese che maggiormente si oppone alle richieste americane di mantenere le proprie posizioni sul mercato spagnolo o di avere in cambio delle compensazioni di pari valore è la Francia, principale produttore europeo di mais, e solo esportatore all'interno della Cee. Viceversa altri paesi come la Germania Federale e l'Olanda che dipendono dalle importazioni americane di glutine di mais — prodotto che dovrebbe essere colpito dalle misure di ritorsione comunitarie — sono più disponibili al compromesso.

Il governo francese ha commentato negativamente la decisione americana di aumentare i dazi su alcuni prodotti importati dalla Cee definendola «inaccettabile e contraria allo spirito della conferenza Gatt di Punta dell'Este per un nuovo round di negoziati commerciali». In un comunitato, le autorità di Parigi esprimono comunque la speranza che si possa pervenire a una soluzione in extremis della vertenza agricola aperta dall'aumento dei dazi sulle importazioni spagnole di mangime e mais americano decisi da Madrid dopo l'ingresso nella Cee.

La Comunità europea ha già preannunciato contromisure se entro la fine di gennaio non si troverà una via di uscita al grave conflitto commerciale. Commenti negativi alla decisione Usa sono venute anche da altre capitali Cee. Radio Copenaghen ha sottolineato che i nuovi dazi americani ridurrebbero di circa 260 milioni di corone l'anno l'export di formaggio e prosciutto danese in Usa.

La Confagricoltura ha accolto con preoccupazione l'annuncio dato dal governo americano di prossime misure protezionistiche a danno delle esportazioni agro-alimentari della Cee. «Sollecitiamo dal governo italiano il massimo impegno per trovare una soluzione di negoziato tra Cee e Usa».

DALL'ESTERO

GORBACEV AVEVA INIZIALMENTE RIFIUTATO LO SCAMBIO DI AUGURI

Prima no e poi sì: ma alla fine Usa e Urss si dicono Buon anno

È stato mandato in onda da Radio Mosca il messaggio del Presidente americano

MOSCA — Il 1987 si apre all'insegna di segnali contrastanti sul futuro immediato del dialogo russo-americano; continua, infatti, il ping pong tra le due superpotenze. Dopo il «niet» del Cremlino di consentire allo scambio di auguri televisivo, la dirigenza sovietica ha lanciato un segnale distensivo mandando in onda alle 8 di ieri il messaggio che il Presidente Usa ha inviato per il nuovo anno al popolo sovietico. Questa «apertura», che viene interpretata in senso positivo dai cremlinologi, è stata però preceduta da uno sgarbo. Il discorso di augurio che Reagan ha lanciato attraverso le antenne di «Voice of America» è stato disturbato in modo tale che il suono è giunto debole e tenue a Mosca, Leningrado e persino Helsinki. La mossa sovietica ha subito provocato una reazione negativa dei portavoce ufficiali americani i quali hanno poi ritrovato il sorriso quando Radio Mosca ha «riparato al torto» rilanciando il messaggio del capo della Casa Bianca.

La trasmissione, che ha così sostituito gli auguri in televisione, è durata complessivamente sette minuti e cinque secondi mentre il nastro originale durava dieci minuti. S'ignora se il discorso di Reagan sia stato parzialmente tagliato o se la sua traduzione in lingua russa abbia consentito di risparmiare sui tempi di trasmissione. «Il Presidente ha tra l'altro detto — ha spiegato Radio Mosca — che nonostante le colossali divergenze esistenti tra il sistema sovietico e quello americano i due popoli sono uniti nella comune speranza di pace. Il Presidente ha altresì aggiunto che Usa e Urss hanno fatto significativi passi tesi a raggiungere una pace duratura e hanno fatto registrare progressi in alcuni dei problemi più complessi. Egli ha inoltre detto che molto deve essere ancora fatto».

Non è mancato da parte di Reagan un riferimento implicito alla recente liberazione del Nobel per la pace Sakarov. «Dovunque siano ripristinati i diritti umani di un uomo o di una donna come è accaduto di recente, si rafforzano le basi della fiducia e della collaborazione tra i nostri due Paesi», ha affermato il capo della Casa Bianca... «È ogniqualvolta questi diritti vengono negati, la base è gravemente indebolita». «Molto di più può e deve essere fatto per rafforzare questa base — ha proseguito — noi accogliamo con favore un progresso in questo campo come ne accogliamo uno nello sforzo per assicurare una riduzione delle armi nucleari.

«La pace si costruisce non soltanto sugli accordi per la riduzione degli armamenti, ma anche sulla intesa tra i popoli — ha continuato il Presidente — il popolo americano è profondamente interessato al destino degli individui, dovunque essi possano trovarsi, in tutto il mondo». Secondo il Presidente il rispetto del diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità è la base del sistema americano. «Ma lasciateci rilevare che il rispetto di questi diritti, per la libertà e la dignità degli individui, è anche la base su cui deve costruirsi una pace vera e duratura tra i nostri Paesi», ha aggiunto.

Gorbacev alla sua gente: «Dovete lavorare di più»

MOSCA — Se Reagan con il popolo sovietico ha impostato un dialogo via radio tutto basato sui grandi temi internazionali, Gorbacev ha rivolto ai suoi un messaggio per il 1987 rivolto anche alla politica interna. Il messaggio è stato trasmesso dalla televisione. In esso il leader sovietico ha lanciato un nuovo energico appello per la «riforma» della società, il cui «spirito rivoluzionario è direttamente ispirato dalla grande rivoluzione di ottobre».

Gorbacev ha affermato che ognuno nel paese dovrà lavorare molto più duramente nel 1987, e «noi sappiamo molto bene che nessuno farà nulla per noi, che nessuno risolverà i nostri problemi e i nostri compiti e che dobbiamo fare tutto da noi». Ha aggiunto che l'Urss si è avviata su una strada di profondi cambiamenti ma ha ammesso che ciò si scontra a forti resistenze: «Le forze dell'immobilismo e dell'autocompiacimento si fanno ancora sentire, alcuni sperano sempre che tutto tornerà come prima, ma ciò non fermerà il progresso della società sovietica sulla strada della trasformazione».

«Dobbiamo essere fermi e coerenti. Iniziativa e responsabilità, critica e apertura, democrazia e disciplina, ecco la nostra posizione morale e politica», ha detto Gorbacev.

Sul piano estero, Gorbacev ha espresso rammarico per «la reazione di parecchi uomini politici occidentali» alle posizioni sovietiche al vertice di Reykjavik, senza però citare gli Stati Uniti o il loro presidente. Ha detto che l'Urss tende sinceramente la mano dell'amicizia e della cooperazione ma ha rilevato che deve essere chiaro che ciò non ha nulla a che vedere con la debolezza.

Agli americani ha fatto conoscere il disappunto per il fatto che, dopo il vertice con Reagan nella capitale Islandese, a Ginevra i negoziati sul controllo degli armamenti «sono addirittura tornati indietro».

Il vertice di Reykjavik è diventato in Urss il punto di riferimento per ogni ulteriore negoziato perché prevale la convinzione che si poteva raggiungere un «accordo storico» se gli Stati Uniti non avessero rifiutato di relegare agli esperimenti di laboratorio il programma «Sdi» (Iniziativa di difesa strategica), «guerre stellari».

IL RACCAPRICCIANTE ROGO DI PORTORICO NEL RACCONTO DEGLI SCAMPATI

«Mi sono salvato calandomi da un balcone all'altro»

Prima del divampare dell'incendio udite nettamente alcune esplosioni

SAN JUAN (Portorico) — Il fine-anno ai Caraibi si è trasformato in tragedia per centinaia di turisti americani scampati al rogo che ha parzialmente distrutto il «Plaza Dupont Hotel» di San Juan, capitale del Portorico. Tra le fiamme, che si sospetta fortemente essere dolose, sono perite decine di americani e l'ipotesi che a seminare panico e morte tra quanti gremivano il casinò dell'albergo, completamente distrutto, o sostavano nei piani inferiori, siano stati criminali sarà presa in esame anche dall'Fbi, che ha deciso di avviare sulla tragedia un'inchiesta.

Il bilancio ancora provvisorio dell'incendio parla di un centinaio di morti. Nel racconto dei superstiti, o meglio di alcuni di essi, c'è un elemento che avvalora l'ipotesi del sabotaggio. Il propagarsi delle fiamme è stato preceduto da alcune esplosioni avvertite in vari punti dell'albergo, un moderno edificio di ventuno piani che si affaccia sulla spiaggia.

«Ho pensato soltanto che sarei morto proprio qui» racconta Julio Rojo che aveva deciso di concedersi nei Caraibi una settimana di tutto riposo.

Svegliato dal fuoco mentre stava riposando, l'uomo si è precipitato fuori della sua stanza, al decimo piano dell'albergo, e ha visto cinque persone che giacevano sul pavimento, vicino all'ascensore, raggiunte dai micidiali effetti del fumo.

«Sono corso sul balcone e ho cominciato, balcone dopo balcone, a calarmi giù. Sono riuscito così a mettermi in salvo e debbo ringraziare Dio e la sua misericordia» ha aggiunto mentre i soccorritori erano impegnati a recuperare i corpi carbonizzati

«Tantissima gente ha vissuto un'esperienza veramente traumatica e questa notte non potranno chiudere occhio» ha raccontato uno dei tanti volontari impegnati nelle operazioni di soccorso. Panico, grida di dolore e di spavento, scene raccapriccianti, un fine anno ben diverso da quello sperato e da molti sognato forse da una vita. «Ho visto una persona che teneva con la mano l'altro arto staccato di netto» ha raccontato Ciro Ribaud, un ragazzo di 13 anni giunto con la sua famiglia dal New Jersey per una vacanza. Il padre, che fa il sarto e si chiama Frank, è in ospedale con il femore rotto. Per sfuggire alle fiamme che avvolgevano il casinò dell'albergo, si è lanciato contro una finestra.

«Siamo corsi su, poi ci hanno detto di scendere; quando siamo scesi ci hanno detto di risalire», ha raccontato Vickie Lagrasso, una bambina di 12 anni scampata alle fiamme. Alcuni clienti dell'albergo che si trovavano in piscina hanno riferito di aver udito, prima dell'incendio, alcune esplosioni. «Stavamo in piscina e dalla cucina ha cominciato a uscire il fumo; pensavamo a uno scherzo. Improvvisamente il casinò è come esploso. Le finestre sono andate in frantumi» ha riferito Anthony Cannon.

D. S.



San Juan di Portorico. — Alcuni feriti vengono avviati agli ospedali per i primi soccorsi.

FORSE IN APRILE

In Sud Africa bianchi chiamati alle urne entro l'anno

JOHANNESBURG — Il presidente sudafricano Pieter Botha ha annunciato nel suo messaggio per il nuovo anno al Sud Africa che chiamerà l'elettorato di minoranza bianco (circa cinque milioni) alle urne per elezioni generali nel 1987. La data probabile è aprile.

Il partito di Botha, nazionalista, ha la maggioranza assoluta nella Camera tutta bianca del Parlamento tricamerale sudafricano ed è al potere nel paese dal 1948. Nel suo annuncio, Botha non ha fatto riferimento a elezioni per le due altre Camere del Parlamento, quella per meticci e quella per indiani. Questi sono i soli tre gruppi etnici ad avere diritto di voto in Sud Africa, mentre gli altri venti milioni di neri non hanno questo diritto a eccezione di quelli «inglobati» nei cosiddetti homelands indipendenti.

La decisione ha causato una serie di diverse reazioni. Il capo di due milioni di anglicani in Sud Africa e Premio Nobel per la pace 1984, arcivescovo Desmond Tutu, ha detto che si tratta di un «monumentale non avvenimento. Qui si gioca mentre il Paese brucia». I partiti d'opposizione rappresentati nella Camera «tuttabianca» del Parlamento tricamerale sudafricano hanno, in generale ma con motivazioni diverse, accolto con soddisfazione l'annuncio di Botha, mentre il leader del partito conservatore, Andries Treurnicht, ha affermato che le elezioni serviranno a dimostrare «quanta forza abbia il nostro partito». Egli ha tuttavia escluso che il partito conservatore si possa alleare con quello di estrema destra (partito nazionale riformato) che a tutt'oggi ha un solo rappresentante nella Camera «tuttabianca».

NON SI SA DOVE SIA FINITA LA METÀ DEI DOLLARI DELLO SCANDALO

Nuovo giallo «Irangate»: mancano due dei quattro milioni pagati per le armi

NEW YORK — Il primo giorno dell'Irangate '87 è iniziato con un interrogativo. Dove sono finiti 2 dei 4 milioni di dollari pagati dagli iraniani in autunno per l'invio di armi Usa, in occasione della liberazione parallela degli ostaggi in Libano? I membri della commissione investigativa del Congresso che lavorano sullo scandalo, se lo chiedono. Secondo quanto hanno rivelato ieri autorevoli fonti di Washington, nel mese di ottobre un imprecisato contatto iraniano ha versato in Svizzera su un conto della Cia 2 milioni e 37 mila dollari poco prima dell'invio da parte americana di 500 missili Tow anticarro, spediti il 31 ottobre via Israele a Teheran, più o meno nello stesso periodo in cui veniva liberato David P. Jacobsen.

Non si ha notizia invece degli altri 2 milioni di dollari regolarmente versati dagli iraniani dopo la consegna delle armi. Una fonte congressuale considerata familiare con le transazioni ha detto che questi fondi insieme ad altri proventi della vendita delle armi all'Iran frutto dei traffici del 1986 potrebbero essere stati inviati ai ribelli antisandinisti del Nicaragua passando sempre per la Svizzera. L'uomo chiave anche in questa vicenda risulta ancora una volta il colonnello Oliver North, che insieme al generale in pensione Secord è titolare di conti segreti in Svizzera, fatti bloccare dal governo Usa. North e Secord, però, come noto, si rifiutano di parlare.

I giornali americani non lo scrivono apertamente, ma il fatto che i fondi «scomparsi» possono essere finiti su uno di questi conti e successivamente dirottati ai contras sembra la tesi più accreditata. Mentre i presidenti delle commissioni d'inchiesta pensano di ottenere l'autorizzazione dei fondi necessari al proseguimento delle indagini entro la prossima settimana, in un'intervista alla rete televisiva Abc, l'ex ufficiale israeliano David Kimche, a proposito del coinvolgimento del suo paese ha detto che l'intervento diretto della Casa Bianca nell'affare Iran, sarebbe databile con la primavera '85. Il periodo corrisponde alla visita a Tel Aviv dell'inviato Usa Michael Ledeen incaricato direttamente dal Consiglio nazionale.

Ledeen si sarebbe incontrato in quei giorni con il primo ministro Simon Perez, e quest'ultimo avrebbe accettato di collaborare su invito degli Usa, per sbloccare la situazione degli ostaggi. A suo tempo McFarlane aveva detto di aver discusso in agosto, in occasione del summit con lo stesso Presidente l'invio dei missili e di avere ottenuto da quest'ultimo un'approvazione orale. Gli israeliani sostengono comunque di non aver avviato nessuna trattativa diretta con l'Iran ma di essersi limitati ad appoggiare l'iniziativa americana.

Sebbene il «procuratore generale» Edwin Meese ritenga che la cifra della vendita delle armi dirottata clandestinamente ai contras possa oscillare tra i 10 e i 30 milioni di dollari, le autorevoli fonti congressuali che si occupano dell'inchiesta sono propense a ritenere che la somma sia inferiore e compresa tra i 4 e gli 8 milioni di dollari. Un'altra indagine intanto è stata annunciata sull'affare contras dal repubblicano William Hughes presidente del Dipartimento giustizia e sottocomitato per il crimine. Hughes in una dichiarazione alle agenzie di stampa ha precisato che i suoi investigatori stanno cercando a Miami «eventuali legami tra la vendita di armi e il traffico di droga» in Centroamerica.

Il legame con l'Irangate, i contras e la droga, ovviamente non viene indicato come diretto, ma è evidente che, se anche personaggi di queste nuove «operazioni segrete» venissero a coincidere e coinvolgessero in qualche misura gli incarichi pubblici, le accuse diventerebbero davvero molto pesanti. Anche in quest'ultimo frangente rispunta il nome del colonnello North.

Giampaolo Pioli

MONDO IN BREVE

Riprese le ostilità in Libano

BEIRUT — Uno scambio di artiglieria pesante ha interrotto la tregua di Capodanno in Libano. Ieri pomeriggio alle ore 15 locali presso il campo palestinese di Shatila si è sentito nuovamente sparare. A Burg Baragne una calma precaria è stata segnalata presso il campo palestinese con qualche colpo di mitragliatrice di tanto in tanto. Questo inizio di bombardamento ha dunque subito rotto il «cessate il fuoco» stabilito dal leader del movimento sciita «Amal», Nabih Berri, l'altro giorno a Damasco.

Il movimento «Amal» e i palestinesi si sono scambiati reciprocamente le accuse dell'inizio dei bombardamenti.

Ciad: governativi al contrattacco

PARIGI — Le forze armate ciadiane (Fant) che hanno raggiunto il Tibesti e si sono congiunte con i guerriglieri di Gukuni Weddei, nonostante la ridda di smentite dei giorni scorsi, hanno inflitto alle truppe libiche una cocente sconfitta nei pressi di Zouar, l'oasi che era stata abbandonata dai ciadiani domenica. È la prima volta dall'inizio delle ostilità che l'alto comando delle forze governative a N'Djamena annuncia ufficialmente la presenza e l'intervento delle Fant a Nord del sedicesimo parallelo, nei combattimenti del Tibesti contro l'invasione libica.

Cita il partito per «inadempienza»

BELGRADO — Uno jugoslavo, già membro del partito, ha citato in giudizio la Lega dei comunisti jugoslavi per ottenere il rimborso delle quote versate, poiché ritiene che il partito sia venuto meno al suo impegno di condurre la società «sulla via del progresso». Lo ha reso noto, sul settimanale «Student» di Belgrado, lo stesso promotore dell'iniziativa. A quanto si sa, è la prima volta in Jugoslavia che una istanza giudiziaria deve pronunciarsi su una controversia in cui si assimila il rapporto tra il partito e i suoi membri ai termini di un contratto. Il querelante, Tihomir Zivkovic, un giurista di Belgrado, chiede 3,53 milioni di dinari (oltre 10 milioni di lire), e interessi del 69 per cento per compensare la svalutazione, per i suoi 20 anni di adesione al partito.

Edificio esplode a Dublino

DUBLINO — Un'esplosione provocata da una fuga di gas ha demolito un caseggiato di cinque piani ieri a Dublino. Nel corso delle ricerche fra le macerie — tra le quali sono stati trovati finora tre cadaveri — cinque vigili del fuoco sono stati feriti da crolli successivi. La polizia ha accertato che la maggior parte degli inquilini era fuori città per le feste di Natale ma due persone risultano ancora disperse.

Dieci le vittime di Garmisch

GARMISCH — A cinque giorni dall'esplosione di un hotel a Garmish-Partenkirchen si è avuta la decima vittima dell'incidente. Mentre si sta ancora cercando di scongiurare il pericolo dell'esplosione delle altre ali dell'edificio, la polizia ha fatto sapere che si è spenta l'altro ieri all'ospedale locale una ragazza di 18 anni. Poche ore prima era morto un giovane di 17 anni. Sua sorella, 21, era morta sabato.

Ma Eva era africana?

LONDRA — Eva, la prima donna, era africana. Lo indicano i risultati di uno studio sulle origini del genere umano condotto in cinque diverse parti del mondo da ricercatori dell'università americana di Berkeley, in California e pubblicato a Londra dalla rivista scientifica «Nature». Secondo gli studiosi, è possibile che tutti gli esseri umani discendano da una donna vissuta in Africa tra 140 mila e 290 mila anni fa.

I SINDACATI VOGLIONO LA CAPITOLAZIONE COMPLETA DELL'AZIENDA

Treni ancora bloccati in Francia Non basta il ritiro del progetto

PARIGI — Bottiglie di champagne stappate fra i binari, nelle stazioni ancora paralizzate dallo sciopero: i ferrovieri francesi hanno accolto l'87 con spirito più bellicoso che mai, rifiutando la nuova (ambigua) capitolazione della Sncf. Poche ore prima che scoccasse la mezzanotte il «mediatore» Lavondes, scelto come intermediario fra Sncf e Governo da una parte, sindacati e «comitati di base» dall'altra, aveva annunciato che l'azienda si era decisa finalmente a ritirare il progetto di nuova «griglia» salariale, che avrebbe dovuto entrare in vigore dal 1988; ma Lavondes ha usato un tortuoso giro di frase per esprimere questo concetto, e non ha mai usato la parola «ritiro».

I sindacati, cui pure questo annunciao pareva abbastanza importante e sufficiente a chiudere la vertenza, hanno mantenuto un atteggiamento prudente temendo di essere contestati e scavalcati dalla base. E infatti, ieri mattina, le assemblee generali dei ferrovieri riunitesi per analizzare la situazione, hanno respinto l'offerta conciliante dell'azienda: vogliono la capitolazione vera, e completa, della controparte.

Lo sciopero dunque continua; il clima sociale resta teso in questo inizio d'anno che si presenta turbolento e pericoloso per il governo Chirac, messo già alle corde da precedenti contestazioni. C'è un preavviso di sciopero per il 6 gennaio da parte del sindacato autonomo che rappresenta quasi il sessanta per cento dei conducenti della metropolitana di Parigi (si erano già astenuti dal lavoro per tre giorni, alla vigilia di Natale). Anche i dipendenti dell'Edf, l'azienda dell'elettricità, sono in stato di agitazione, così come i marittimi e i minatori. Le conseguenze di «locomotiva selvaggia» si fanno pesantemente sentire: i quindici giorni di sciopero nelle ferrovie sono costati oltre trecento miliardi di lire, sono gli incassi andati in fumo.

Diverse industrie lanciano segnali di allarme per la mancata consegna di materiale di approvvigionamento; la paralisi dei principali porti francesi, da Bordeaux a Nantes a Marsiglia, sta mettendo in crisi le raffinerie, che non hanno quasi più greggio da lavorare.

Il governo, che durante queste due settimane di sciopero si è tenuto in disparte, continua a difendere la politica anti inflazionista studiata dal ministro dell'economia Edouard Balladur: non pare dunque che possa accogliere una delle richieste dei ferrovieri, vale a dire aumenti salariali che secondo i calcoli dei sindacati dovrebbero arrivare a 700 franchi (150 mila lire) in più al mese; è disposto a cedere sulla «griglia», cioè sul meccanismo retributivo che nelle intenzioni dovrebbe premiare il «merito» anziché l'anzianità; quanto all'altra rivendicazione, il pagamento dei giorni di sciopero (annunciata dall'animatore del coordinamento ferrovieri Daniel Vitry), la Sncf non si è affatto pronunciata.

A livello politico la battaglia è durissima. I socialisti hanno più volte accusato il Governo di incapacità nei giorni scorsi, per lasciare che i disagi per milioni di persone crescano nel paese. Ieri il partito radicale (che fa parte della costellazione Udf, giscardiana) ha chiesto al Governo di «dar prova di decisione» e di studiare «senza esitazioni misure di precettazione in caso di proseguimento dello sciopero»; il presidente del Pr, André Rossinnot, afferma che «vi sono i germi di una vera catastrofe nazionale a causa della paralisi di numerosi settori decisivi dell'azienda».

Il Presidente Mitterrand, più sorridente che mai, ha fatto qualche allusione alla situazione in corso durante il tradizionale messaggio di auguri al paese per la fine d'anno: ha detto che debbono prevalere «lo spirito di tolleranza» e il dialogo, ha auspicato «la pace sociale». Non c'era bisogno del politologo per capire che la frecciata era diretta a Chirac. I sondaggi delle ultime ore (uno condotto per «Paris match», l'altro per «L'Express») danno il primo ministro in calo di almeno cinque punti: il 51 per cento dei francesi disapprovano globalmente il suo operato.

Per Mitterrand, che fino ai mesi estivi sembrava condannato a un lento declino, l'anno 1986 non poteva terminare meglio. I sondaggi prevedono addirittura che se si votasse oggi per le presidenziali (in calendario per l'88) Mitterrand sarebbe rieletto contro Chirac o contro Raymond Barre.

Giovanni Serafini

Riapre il casinò di Nizza

PARIGI — Nel clima non certo felice che incombe oggi sulla Francia, ecco una notizia che farà la gioia dei gaudenti. Apre fra un paio di mesi, al massimo tre, il casinò «Ruhl» di Nizza, dopo cinque anni di inattività e di polemiche sulla limpidezza della sua passata gestione. Chiuso il 4 gennaio 1982 per ordine dell'allora ministro dell'interno socialista Gaston Defferre, il «Ruhl», rinnovato e tirato a lucido, potrà rientrare in funzione

IN ONDA ALLA TIVÙ IL MESSAGGIO DELL'ANNO SCORSO

Tanti auguri dal Cancelliere! Ma erano quelli del 1986

BONN — Clamorosa gaffe della televisione tedesca: l'altra sera il primo canale, l'Ard, ha mandato in onda il messaggio di fine anno del cancelliere Kohl. Non era però quello registrato la mattina precedente, ma quello per la fine del 1985: «Vi auguro un felice 1986», ha pertanto affermato sorridente di fronte a milioni di tedeschi il cancelliere. A Bonn il governo è andato su tutte le furie e ha chiesto immediate scuse.

I socialdemocratici, con apparente distacco, si sono limitati a dire che, in fondo, tutto ciò è avvenuto perché i discorsi del cancelliere democristiano si somigliano tutti.

L'Ard, appena accortosi dell'errore (intanto Kohl aveva fatto in tempo a ricordare il vertice di Ginevra e non quello di Reykjavik) si è scusata con i telespettatori per «lo scambio» assicurando che il messaggio giusto sarebbe stato trasmesso la sera seguente. Ma il governo ha chiesto ugualmente la testa dei responsabili. «Si tratta di un insulto nei confronti di quanti erano di fronte alla televisione» tuona il comunicato della Cancelleria. «Nei loro confronti l'Ard doveva dimostrare una maggiore attenzione».

I partiti cristiani Cdu e Csu che fanno capo al cancelliere sono furibondi. A meno di quattro settimane dalle elezioni federali del 25 gennaio, sembrano orientati a considerare un sabotaggio qualsiasi errata presentazione delle loro posizioni. Già il portavoce governativo Ost ha espresso dubbi che la gaffe possa essere attribuita soltanto a un incidente tecnico. E il segretario generale della Csu, Gerold Tandler, in un'intervista che appare oggi sul quotidiano «Bild», è andato molto più avanti: afferma che si è trattato di un «deliberato sabotaggio» e chiede la testa dei responsabili.

Anche Heiner Geissler, il segretario generale della Cdu di cui Kohl è presidente, è apparso convinto che al cancelliere sia stato giocato un brutto tiro sullo sfondo della campagna elettorale che ora entra nella fase calda. In un'altra intervista a «Bild» ha detto che non ci si potrà limitare a riversare la colpa su un giornalista o su un tecnico, ma che bisognerà cercare le vere responsabilità e trarne le conseguenze.

L'irritazione è tanto grande che l'epidosio ha provocato una durissima reazione del partito popolare europeo, l'Associazione dei partiti democratici dei 12 paesi della Cee della quale fanno parte Cdu e Csu. In una dichiarazione diffusa da Bruxelles il partito popolare ha chiesto al primo canale televisivo tedesco una rigorosa inchiesta e una dichiarazione ufficiale rivolta a tutta l'Europa nella quale si stabilisca che l'incidente non possa essere collegato con le imminenti elezioni federali in Germania.

Una certa dose di mistero nello scambio dei discorsi effettivamente c'è. In un'intervista che la nuova radio privata «Ffn» in funzione dall'ultimo giorno dell'anno ad Hannover ha subito fatto a Seelmann Eggebert responsabile dei programmi Ard, questi ha dichiarato di non sapere come una videocassetta con la semplice scritta «discorso di Capodanno del Cancelliere» senza indicazione dell'anno — che era quello sbagliato — sia arrivata ai responsabili della trasmissione. Il peggio è che — ha dichiarato il responsabile dei programmi — quando ci si è accorti dello scambio, la cassetta buona è risultata introvabile.

SI SONO INIZIATE LE CELEBRAZIONI NELLA RDT

Festa al di là del «muro» per i 750 anni di Berlino

BERLINO — Erich Honecker, presidente della Repubblica democratica tedesca e capo del partito di unità socialista (comunista) ha inaugurato ieri sera nello splendido «Schauspielhaus» di Berlino Est le celebrazioni per il 750.o anniversario di Berlino che dureranno fino alla fine dell'anno e che saranno costellate da più di 1500 manifestazioni.

Le due città divise dal «muro» celebrano separatamente e con differenti risvolti politici lo stesso anniversario. A Berlino Ovest le celebrazioni si iniziano ad aprile e si concludono a novembre: il loro scopo sarà di consolidare l'appartenenza della città al mondo occidentale. A Berlino Est Honecker ha parlato di pace e di cultura, senza punte polemiche di rilievo ed è per questo che alla cerimonia, cui ha fatto seguito un festoso concerto, hanno presenziato anche gli ambasciatori occidentali. La loro partecipazione era rimasta in forse fino alla vigilia, fino a quando si era constatato che sugli inviti di Honecker e sugli annunci ufficiali non c'era alcun riferimento a «Berlino capitale della Rdt».

Gli occidentali infatti riconoscono ancora e solamente lo statuto speciale su Berlino del 1971 in base al quale la ex-capitale del Reich tedesco dev'essere per sempre governata militarmente dagli alleati anglo-franco-americani e sovietici.

Lo «Schauspielhaus», il bellissimo teatro di musica ideato da Karl Friedrich Schinkel nel secolo scorso e recentemente ricostruito con fedeltà dopo la distruzione bellica, era ieri gremito da un pubblico di invitati così elegante da far pensare al passato piuttosto che a un'austera cerimonia comunista. Gli uomini, è vero, indossavano abiti scuri piuttosto che frac e luccicanti decorazioni, ma le signore erano quasi tutte in lungo con toilettes e gioielli sontuosi.

Fin dall'inizio, nel 1237, Berlino era stata una città doppia: «Coeln» (Colonia) e Berlino propriamente detta che sorgevano ai lati opposti del fiume Sprea su quello che è oggi territorio di Berlino Est. L'atto di nascita è costituito da un documento guarnito da otto sigilli, che rappresenta un'intesa tra il vescovo Gernand di Brandeburgo e il margravio Johan Primo per governare congiuntamente i due insediamenti. Il documento reca la data del 28 ottobre 1237, ma dato che a quel giorno le due Berlino dell'epoca erano evidentemente già esistenti, gli storici fanno risalire a qualche mese prima la nascita effettiva. Ed è per questo che anche le celebrazioni si iniziano in anticipo.

CRONACHE DELLO SPORT

L'anno nuovo comincia con la caccia al Napoli

GRANDE ATTESA A FIRENZE PER LA PARTITA CON LA CAPOLISTA

Maradona sogna che il fratello Hugo giochi con lui all'ombra del Vesuvio

NAPOLI — Da Buenos Aires, dove «Diego il magnifico» ha passato le vacanze natalizie prima di prendere il volo che lo ha riportato in Italia, rimbalzano le dichiarazioni del campione del mondo:

«Le mie relazioni con il Napoli sono eccellenti. Ho un contratto sino alla fine della stagione 1988-89. Non ho nessun contatto per passare ad altri club, perché non voglio mancare di rispetto a questa gente, ai napoletani, che si sono comportati meravigliosamente con me. Dopo la fine del mio contratto, allora sì, vedrò. Se tornare nel mio paese, se qualche squadra mi vorrà, ma potrei anche continuare con il Napoli. Per ora le mie trattative sono soltanto con il club per il quale sto giocando».

Il fuoriclasse del Napoli ha così finalmente rotto il silenzio che si era imposto una settimana fa, quando è arrivato a Buenos Aires assieme alla sua compagna Claudia Villafane («Aspettiamo la cicogna per il 10 aprile»), per trascorrere tranquillamente con i familiari le feste di fine anno.

A chi gli faceva notare che il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, si trova in questi giorni a Rio de Janeiro, e che i giornalisti brasiliani non lo lasciano un momento tranquillo e in modo particolare un manager, Rossellini, sta cercando di convincerlo ad acquistare Careca, Maradona ha risposto:

«Io non comando nel Napoli, ma ho la possibilità di dire molte cose al presidente e gliele dico. E così gli ho detto che prima di Careca c'è Huguito»...

«Huguito» è il fratello minore di Diego, gioca nell'Argentinos Juniors; a lui, come si sa, da tempo è interessato il Napoli.

«Il Napoli — ha aggiunto Diego — è veramente molto interessato. Vedremo, come finirà il campionato. Mi interessa tantissimo giocare con mio fratello».

Diego Maradona, che lunedì sera è stato con la madre e i fratelli a vedere il film sui mondiali del Messico, nel quale è l'eroe, ha anche detto che il suo primo campionato nel Napoli «è stato il più duro». «Questo è il terzo — ha aggiunto — e nonostante i due punti di vantaggio e la



posizione di primi della classe non sto soffrendo come nella prima stagione».

Riferendosi, infine, alle possibilità del Napoli di conquistare il primo scudetto, Diego Maradona ha ripetuto che l'avversario più difficile per i napoletani, più che la Juventus, è l'Inter. «Sta giocando bene, e ha un contropiede micidiale. E poi ha anche molta fortuna».

In attesa della partita di Firenze e di riavere Maradona a disposizione Bianchi ha fatto disputare ieri un'amichevole con il Nola, squadra militante nel girone D di serie C2: 3-1 il risultato per gli azzurri, con reti di Muro (4'), Bagni (33'), Giordano (65') e per il Nola Tani (75').

Bianchi ha schierato: Garella (46' di Fusco), Bruscolotti (46' Ferrara), Volpecina (51' Bigliardi), Bagni, Ferrario, Renica, Caffarelli (60' Puzone), Sola, Giordano, Muro (46' Carnevale), Romano.

Il Napoli si trasferirà questa sera in pullman a Firenze, dove domenica affronterà la Fiorentina nell'incontro valevole per la quattordicesima giornata di campionato. Gli azzurri saranno privi dello squalificato De Napoli, ma potranno contare su Maradona, che, atteso per oggi dall'Argentina, raggiungerà la squadra direttamente a Firenze.

Antognoni a tempo pieno, rientro del difensore Carobbi e probabile staffetta fra Monelli e Di Chiara: queste intanto le novità della Fiorentina che, domenica, affronterà il Napoli nella partita di ripresa di campionato, importante per gli azzurri tesi a consolidare il primato in classifica e per i viola alla ricerca di un risultato positivo dopo tre sconfitte consecutive.

Per collaudare la formazione anti Napoli Bersellini (che peraltro non ha dato alcun annuncio ufficiale) ha fatto disputare, nel giorno di Capodanno, una partita a San Casciano. I viola hanno vinto per 6-0 sull'undici del San Casciano (dilettanti toscani di prima categoria): l'argentino Ramon Diaz ha segnato quattro gol e uno ciascuno Monelli e Battistini.

In linea di massima i viola anti Napoli dovrebbero presentarsi con Landucci, Gentile, Carobbi, Contratto, Pin, Galbiati, Oriali, Battistini (Onorati), Diaz, Antognoni, Di Chiara (Monelli).

Per la prima volta, in questo campionato, si ritiene che il comunale sarà, domenica, all'esaurito. I viola club confermano un «gemellaggio» con i tifosi partenopei che sono annunciati in arrivo nell'ordine di almeno quindicimila.

* * *

Nel giorno di Capodanno è sceso in campo anche l'Empoli, che in una partita amichevole disputata a Lamporecchio ha superato la formazione locale della «Lampo», che milita nel campionato dilettanti, per 8-1.

Salvemini ha schierato nel primo tempo la formazione che quasi sicuramente affronterà domenica prossima l'Avellino: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Lucci, Salvadori, Cotroneo, Urbano, Ekstroem, Della Monica, Baiano. Le reti sono state realizzate tre da Ekstroem, due da Osio (entrato nel secondo tempo) e una ciascuno da Gelain, Della Monica e Della Scala.

La formazione azzurra empolese ha provato lo schema tattico che adotterà domenica contro l'Avellino e cioè una stretta copertura a centrocampo, sfruttando la velocità sia di Ekstroem che di Baiano. La squadra è parsa in buone condizioni fisiche e ciò fa ben sperare per il prossimo importante impegno in casa degli irpini. Nel secondo tempo Mazzarri, che sostituiva Della Monica, ha accusato un leggero infortunio che quasi certamente non gli impedirà di essere in campo domenica.

■ BOSKOV — La commissione disciplinare della lega calcio professionisti si riunirà oggi per esaminare i reclami contro la squalifica fino al 6 gennaio dell'allenatore Boskov (Sampdoria); contro l'inibizione di cinque mesi al presidente dell'Ascoli Rozzi; contro l'inibizione fino al 10 febbraio al medico sociale Buongusto (Campobasso); contro le ammende di 18 milioni con diffida e di due milioni e 750 mila lire inflitte al Messina.

Gli arbitri di domenica: Coppetelli al Friuli, Acri a Trieste

MILANO — Sulla base della documentazione trasmessa alla lega dalla commissione arbitri nazionale si è proceduto, oggi, al sorteggio degli arbitri per le gare di campionato di serie «A» e di serie «B» in programma domenica 4 gennaio. Questi i risultati del sorteggio:

SERIE «A»

Ascoli-Brescia: Pezzella
Avellino-Empoli: Magni
Como-Milan: Pairetto
Fiorentina-Napoli: Lanese
Inter-Atalanta: Mattei
Juventus-Verona: Longhi
Sampdoria-Roma: Casarin
Udinese-Torino: Coppetelli.

SERIE «B»

Arezzo-L. Vicenza: Scalise
Bari-Catania: Novi
Cesena-Parma: Testa
Cremonese-Lecce: Tuveri
Lazio-Genoa: Redini
Messina-Sambenedettese: Vecchiatini
Modena-Cagliari: Amendolia
Pescara-Pisa: Cornieti
Taranto-Bologna: Dal Forno
Triestina-Campobasso: Acri.

Calciatore inglese ingoia la lingua

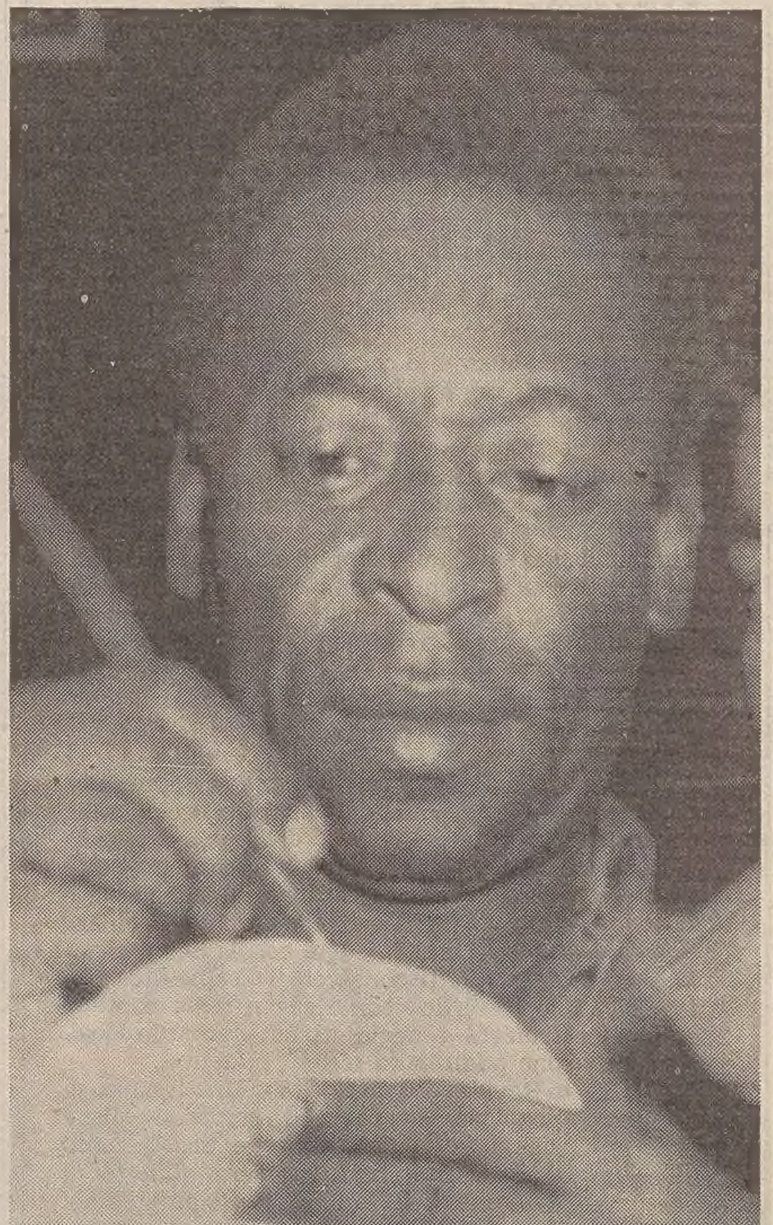
MANCHESTER — Kevin Moran, difensore del Manchester United, ha ingoiato la sua lingua dopo essere stato colpito al volto durante la partita con il Newcastle. Il fisioterapista del Manchester, Jim McGregor, ha detto di aver capito subito che si trattava di un grave incidente.

«Ho afferrato le forbici — ha spiegato McGregor — e con l'impugnatura sono riuscito a riportare la lingua nella posizione normale. Moran è rimasto svenuto per tre minuti, ma io ho fatto quello che è un normale intervento di pronto soccorso».

Moran, che fa parte della rosa della Nazionale inglese, potrà tornare in campo già domenica prossima.

ITALIA-BRASILE APRE DOMENICA IL MUNDIALITO SENIOR

In onore di «Sua Maestà» Pelé la coppa delle vecchie glorie





Da domenica si gira in Brasile un nostalgico «Amarcord» degli anni Sessanta e Settanta. Si gioca la «Coppa Pelé», cioè la prima edizione di un vero e proprio Mundialito per vecchie glorie. Il torneo si svolge con girone all'italiana fra giocatori di età superiore ai trentacinque anni di nazionali che hanno vinto almeno due volte il titolo mondiale. Assieme al Brasile e all'Italia, ci saranno dunque l'Argentina, la Germania ovest e l'Uruguay.

La manifestazione è stata ideata da una televisione brasiliana, il Bandeirantes Network che in questo modo vuole rendere omaggio a Pelé, definito «o' atleta do seculo». Il ritorno in campo di «O rey» costituirà lo spettacolo nello spettacolo. Assieme a lui, che comunque dovrebbe giocare solo la partita contro l'Italia, il Brasile schiererà altri vecchi campioni come Jarzinho, Rivelino, Clodoaldo, Edu, l'Argentina presenterà Galvan, Olguin, Brindisi e Trossero, la Germania Cullmann, Seeler e Breitner.

L'Italia allenata da Renzo Rovatti, presenta questi ventidue giocatori. Portieri: Albertosi e Bordon, difensori: Arnuzzo, Bellugi, Facchetti (capitano), Gino Maldera, Lelj, Mozzini, Poletti, Roversi, Turone e Zignoli, centrocampisti: Cuccureddu, Giampiero Marini, Giorgio Marini, Claudio e Nevio Scala; attaccanti: Altafini, Maraschi, Boninsegna, Damiani e Savoldi.

Si giocherà in tre città: San Paolo, Santos e Rio Grande do Sul. Si comincia domenica alle 20 (ora italiana) con Germania Ovest-Argentina e alle 22.30 a San Paolo Italia-Brasile nel ricordo della finale del Mondiale '70. L'8 gennaio, c'è Brasile-Uruguay, il 9 gennaio (ore 0.15), Germania Ovest-Italia

~~L'11 gennaio è il giorno di Italia-Uruguay (a Santos)~~ alle 20 e di Brasile-Argentina; il 14 sono in programma Argentina-Italia (a Santos), alle 0.15, il 15 alla stessa ora Uruguay-Germania Ovest; il 16, Argentina-Uruguay e il 17 Brasile-Germania. Il 18 gennaio alle 21 la finale allo stadio Pacaembu di San Paolo. In campo le prime due classificate.

Sei partite del Mundialito senior saranno trasmesse in differita da Italia Uno. Questo il programma: 5 gennaio, ore 20.30: Italia-Brasile; 6 gennaio (20.30): Argentina-Germania; 10 gennaio (20.30): Italia-Germania Ovest; 13 gennaio (21.30): Italia-Uruguay; 17 gennaio (20.30): Italia-Argentina; 19 gennaio (21.30): finalissima.

Nelle foto il leggendario Pelé e a destra Facchetti, capitano azzurro qui con la maglia dell'Unicef assieme a Eusebio.

Partitella per l'Udinese in attesa del Toro

UDINE — C'era il pubblico delle grandi occasioni ieri pomeriggio allo stadio Moretti per assistere alla ripresa della preparazione dell'Udinese coincisa con la partitella in famiglia, un appuntamento ormai tradizionale nel calendario di allenamenti di qualsiasi squadra. In tanti si sono stretti attorno ai ragazzi di De Sisti sfidando anche una fastidiosa umidità per augurare loro un «buon anno» di cuore: l'Udinese ne ha davvero bisogno.

In campo ieri pomeriggio c'erano tutti, sorridenti e allegri nonostante l'impegno nel giorno di festa. Tra gli altri anche Fabio Brini che, seppur non impegnato nella partitella, ha lavorato sul rettangolo verde dimostrando che l'incidente occorsogli alcune domeniche fa in occasione di Udinese-Sampdoria (uno scontro del tutto fortuito con Mancini dopo appena dieci minuti di gioco) è acqua passata. In campo il portiere bianconero potrebbe quindi tornare in occasione dell'avvio del girone di ritorno del campionato.

Domenica intanto l'Udinese ospita il Torino nella penultima partita del girone di andata. Si tratta di una gara alla portata dei friulani sebbene quella granata sia formazione che in occasione delle coppe abbia dimostrato di essere molto più che una semplice comparsa.

La forza della squadra di Radice è nel collettivo, ma soprattutto nei giovani, cresciuti in quello che viene unanimemente riconosciuto come uno dei migliori vivai d'Italia. Contro i granata i friulani hanno l'occasione per conquistare altri punti importanti in quella corsa verso la salvezza che non permette momenti di rilassamento, tanto meno al «Friuli» dove già troppe formazioni hanno raccolto punti che per i bianconeri di De Sisti erano troppo importanti.

G. B.

LA TRIESTINA IMPEGNATA A RIFINIRE LA PREPARAZIONE PER LA PRIMA DELL'ANNO NUOVO

Il «Grezar» riapre domenica i battenti per l'arrivo del Campobasso di Grip

La consueta sosta di fine d'anno ben si presta alla disamina di quello che è stato il cammino della Triestina nel difficile avvio del torneo: difficile non solo per la nota penalizzazione, ma anche per la crudeltà del computer, che le ha assegnato ben 5 difficilissime trasferte nelle prime 8 giornate. Particolarmente istruttivo il raffronto con i precedenti campionati di B.

A parte la stupefacente coincidenza assoluta di risultati e di cifre tra la Triestina di Giacomini e quella dell'anno scorso di Ferrari, dal confronto la Triestina attuale emerge come la migliore di questi quattro anni: se infatti i punti conquistati sono gli stessi 16 delle due annate precedenti (e, per ironia della sorte, in classifica ufficialmente ci sono gli stessi 12 della squadra di Buffoni), va rimarcato che c'è una partita in meno in casa e una in più in trasferta (dal che consegue la migliore media inglese), che mai l'attacco aveva segnato tanto (tre gol in più) e mai la difesa subito così pochi gol (tre in meno). Rovescio della medaglia: come mai una differenza reti di +6 (contro un mediocre = nei due anni precedenti) non trova adeguato riscontro nei punti raccolti? La risposta sta in altri dati emergenti dal raffronto: mai la Triestina aveva lasciato solo due punti alle ospiti del Grezar, e mai d'altra parte aveva raccolto tanto poco lontano dalle mura amiche dai tempi delle iniziali sconfitte esterne a ripetizione che caratterizzarono la partenza della Triestina di Buffoni.

Quella di quest'anno, insomma, pare essere largamente la migliore Triestina di B in casa, e la peggiore in trasferta; fortissima quando è lei a gestire palla e partita, vulnerabile quando il pallino è nei piedi altrui.

Facile sarebbe a questo punto chiamare in causa il centrocampo che soprattutto nella zona degli interni (Strappa-Causio) è estremamente valido nell'impostare il gioco con ben maggiore rapidità che ai tempi in cui la bacchetta di regia era nei piedi di Romano, ma che d'altra parte dopo la partenza dell'azzurro ha perso in misura notevole le capacità di contrasto: ciò è senz'altro vero e, soprattutto in trasferta, si impone il facile correttivo di una posizione centrale di quell'Orlando che tutta la critica segnala come la migliore scoperta della Triestina di quest'anno. Ma è anche vero che con i tre punti in più lasciati al Genoa, alla Lazio e al Pisa ora saremmo nell'alta classifica, e nessuno si sognerebbe di chiamare in causa il centrocampo che non copre...

Questa Triestina sinora è stata senza dubbio una squadra sciupona (se proprio volete, chiamatela pure «femmina»), nel senso che non ha saputo talvolta raccogliere quanto meritava: meglio non pensare a cosa potrebbe raccogliere se cessasse di giocare bene, sicché onestamente nessun altro traguardo sembra esistere per essa al di là di una salvezza quanto più tranquilla possibile, condita però da un buono spettacolo. E non è poco, date le premesse.

Frattanto, ed è anche questa cosa arcinota, un'altra bufera si sta addensando, e c'è davvero da fare tanto di cappello a Ferrari e ai suoi uomini per come essi hanno saputo estraniarsene. L'indagine è cominciata, il presidente De Riù è già stato interrogato da un sostituto procuratore della Repubblica (di Venezia, se può interessare) facente parte dell'Ufficio inchieste della Figc. Speriamo che tutto si concluda prima possibile, perché la cosa peggiore che potrebbe capitare sarebbe che questa spada di Damocle restasse sospesa sulla Triestina per più campionati.

Le telefonate intercettate non ritenute pertinenti al reato su cui si indaga da parte della Magistratura vengono non già «pubblicizzate» (come ho letto qualche giorno fa), ma distrutte: e dunque l'Ufficio inchieste non ha alcuna chance di poter utilizzare la famigerata telefonata intercorsa tra il dott. De Riù e Pinzani, allora Presidente dell'Empoli. Ma, d'altra parte, già quest'estate gli organi della cosiddetta giustizia sportiva si sono dimostrati maestri nel condannare senza prove chi volevano (e assolvere con prove chi non potevano condannare...): per cui qualunque ottimismo è al momento decisamente prematuro.

Intanto domenica arriva al «Grezar» il Campobasso: è l'occasione per cominciare bene il nuovo anno, anche se rispetto all'ultima partita casalinga con il Cesena mancherà nelle file alabardate lo squalificato Iachini.

Così alla sosta negli ultimi anni

1983/84 (ALL. BUFFONI): PUNTI 12
(giocate in casa 8, giocate in trasferta 7, gol fatti 12, gol subiti 15; punti in casa 9; punti in trasferta 3; media inglese −11).

1984/85 (ALL. GIACOMINI): PUNTI 16
(giocate in casa 8, in trasferta 7; gol fatti 14, gol subiti 14; punti in casa 11, in trasferta 5; media inglese −7).

1985/86 (ALL. FERRARI): PUNTI 16
(giocate in casa 8, in trasferta 7; gol fatti 14, gol subiti 14; punti in casa 11, punti in trasferta 5; media inglese −7).

1986/87 (ALL. FERRARI): PUNTI 16
(giocate in casa 7, in trasferta 8; gol fatti 17, subiti 11; punti in casa 12, punti in trasferta 4; media inglese −6).

Ecco come si presenta la compagine molisana

Affidata alle costose cure del tecnico svedese Grip, sinora la compagine molisana non ha certo dato l'impressione di poter giustificare lo stadio da trentamila spettatori edificato a tempo di record quando, un paio di stagioni fa, si erano create illusioni di serie A: l'avvio del torneo è stato semplicemente disastroso, con due soli punti raccolti nelle prime otto partite, allorché la squadra era schierata secondo i dettami della zona totale. Da allora Grip ha deciso di passare a un più salubre marcamento a uomo delle punte avversarie, rimanendo la zona a metà campo, e i risultati si sono subito fatti vedere, con 7 punti nei successivi 7 incontri, 5 dei quali terminati in parità.

La formazione, peraltro, non è granché mutata da quella che lo scorso anno riuscì a pervenire alla sponda di una tranquilla salvezza praticamente senza apprensioni nonostante che anche lo scorso campionato vide per i molisani un avvio tutto in salita. In porta c'è sempre il lungagnone Bianchi (1,90 la sua statura), giunto ormai al superamento della soglia dei trenta e in forma più di sempre. Permane ancora l'incertezza sul ruolo di libero, carenza cui dal tempo della partenza di Progna non è stato posto rimedio: nel ruolo Grip ha alternato l'anziano Anzivino e il centrocampista Pivotto, espressosi da ultimo a buoni livelli. Sulle punte avversarie, come ormai da anni, giocano gli arcigni Parpiglia e Della Pietra, con il rinforzo del già citato Anzivino. Senz'ombra di dubbio, però, il reparto migliore è il centrocampo, estremamente mobile e aggressivo. La disposizione a zona vede da destra a sinistra il laterale destro Maestripieri, elemento estremamente aitante e capace anche di buone conclusioni a rete; il nostro ex Perrone, finalmente collocato in una posizione in cui il suo noto moto perpetuo può dare fastidio a qualunque avversario; l'ex perugino Goretti, regista di più che discreta vaglia; e infine il laterale sinistro Lupo, capace anch'egli di improvvise accelerazioni. Punte, infine, sono il veloce Vagheggi (anche l'Udinese di Massimo Giacomini nel suo passato di habitué della B) e il più possente, ma lento Russo.

Considerata la buona velocità dei suoi uomini di centrocampo, è chiaro che il tipo di manovra preferito dai molisani non può che essere quella del cosiddetto contropiede manovrato, in cui gli scatti degli avanti sono spalleggiati appunto dai veloci inserimenti dei centrocampisti: una tattica che per poco non ha dato pieni frutti nell'ultimo turno del 1986 in quel di Vicenza, dove i rossoblù sono stati agguantati solo all'ultimo minuto.

Il ruolino esterno degli odierni avversari non è peraltro tale da impressionare particolarmente, con ben 6 sconfitte su 8 incontri giocati lontano dal Romagnoli; 4 le reti fatte, addirittura 12 quelle subite, senza che mai la porta di Bianchi sia rimasta inviolata. Ma, alla luce dei recenti progressi da essi esibiti, gli alabardati faranno bene a non sottovalutarne i descritti pregi: anche perché pure il Campobasso è una diretta concorrente nella corsa alla salvezza (dalla quale sarebbe pericolosamente illusorio pensare di essere già fuori per sempre), e quindi i due punti sono particolarmente importanti.

G. C. M.

Le ultime prodezze del 1986



Le ultime prodezze viste a Valmaura nel 1986 nei disegni di Luciano Zudini: la rete di De Falco, il rigore di Iachini, il gol di Cinello

Il 1987 si annuncia ricco di sfide sportive

TANTE EMOZIONI CON CALCIO, BASKET, BOXE, AUTO E CICLISMO

I mondiali di atletica a Roma l'appuntamento clou dell'anno

ROMA — Basterà pazientare solo un po'. Anche per il 1987, lo sport italiano si annuncia in prima fila, con una sequenza di appuntamenti ed emozioni. Riflettori puntati soprattutto sull'atletica. I mondiali di Roma, a fine agosto, faranno il verso all'apoteosi calcistica del mundial messicano, assurgendo ad avvenimento sportivo dell'anno.

La gara più affascinante? I 10.000 metri. Fuor d'ogni dubbio. Se veramente il marocchino Said Aquita, primatista mondiale sui 1500 e 5.000 metri, vorrà aprire, come va dicendo, questa nuova frontiera personale, saremo «costretti» ad un avvenimento fantastico.

Tutto il Gotha del mezzofondo mondiale, inglesi esclusi, si darà battaglia in una gara sola. Gli italiani Mei, Cova, Antibo, reduci dalla trionfale tripletta di Stoccarda, l'americano Nenow, i sempreverdi Kunze e Vainio, il keniano Muge e Heine, Seko, Kipkoech.

Una incredibile parata di stelle. Una gara carica di scommesse e di rivincite personali. Per Alberto Cova, soprattutto, in risposta a chi lo vuole malinconicamente sul viale del tramonto, dimenticando il talento di un atleta che ha legato la sua fama proprio alla capacità di saper vincere al momento opportuno, contro ogni pronostico.

Nel calcio, con la nazionale in campo per le qualificazioni agli europei dell'88, tutta l'attenzione sarà per il campionato, la lunga corsa del Napoli verso lo scudetto, con Juve, Roma, Inter e Milan per niente disposte ad inchinarsi anzitempo e, più in generale, con i problemi che il calcio di oggi ci offre, le polemiche che già si annunciano sul terzo straniero e le crisi societarie.

Sarà l'anno della Ferrari? Tutti già in coda al botteghino pregustando le magie di Barnard, gran demiurgo dei trionfi dei motori McLaren, strappato a suon di sterline per ridare lustro ad un cavallino sempre più asfittico.

Chi conosce Barnard sa del suo lavoro, del suo modo di progettare che va oltre l'immediato, guarda lontano, puntando al futuro. E' arrivato Berger, un pilota di grinta, di quelli che fanno vibrare «l'Ingegnere», ma con ancora scarse esperienze e qualità tutte da dimostrare. Insomma, più semplicemente, un anno di transizione. Con L'avvenire assicurato.

Nel pugilato, invece, non si avrà neanche il tempo per pazientare. Il 10 gennaio Patrizio Oliva metterà in palio il titolo dei super leggeri, affrontando il messicano «Gato» Gonzales. Un avversario difficile, in cima alle graduatorie Wba, abbastanza tecnico e potente. Per il napoletano un altro esame, sulla via d'una difficile conscrazione, critiche malevoli permettendo.

L'avvenimento dell'anno, però, si consumerà oltreoceano, al Caesar Palace di Las Vegas. Per la modica cifra di 12 milioni di dollari a testa, Marvin «Marvellous» Hagler se la vedrà, titolo dei medi in palio, con lo sfidante Ray «Sugar» Leonard, al rientro dopo quattro anni di inattività, dedicati, per buona parte, al recupero dell'occhio sinistro operato per distacco della retina subito dopo un match.

Per «Zucchero», excampione mondiale dei welter e superwelter, medaglia d'oro a Montreal '76, una sfida irragionevole, impossibile, alla rabbia distruttiva di Hagler capace, nei 52 incontri vinti per K.O,, di sbarazzarsi di avversari più muscolari, all'apice della carriera, come Duran, Hearns, Mugabi. E' il match del secolo, pur marciando contro le regole del gioco e della storia.

Il basket offrirà, invece, uno scenario ben più rilassante. Il campionato appare rivoluzionato nei valori, la Tracer arranca, il Bancoroma vegeta nei bassifondi della classifica, riuscità Bologna a fregiarsi del tricolore? I pronostici ammiccano, la squadra diverte, Gamba, memore delle sventure passate, sorride e fa gli scongiuri. I play-off sono lì, in agguato, pronti a sconvolgere ogni primato e a garantire lo spettacolo.

A giugno partirà la passerella europea, in Grecia. Per Bianchini sarà l'occasione per riscattare l'opaca prestazione dei mondiali di Spagna. Riflettori puntati su Antonello Riva, gran talento nostrano, finalmente recuperato, e su «Gus» Binelli, sempre più in cima ai pronostici che lo vogliono ben presto destinato, primo fra gli italiani, a calcare i parquet Nba.

Lo sci già riempie le cronache. I mondiali di Crans Montana vedranno l'azzurro in prima fila. Pramotton, Erlacher, Toetsch, Mair sembrano destinati a riportarci ai fasti della vecchia «valanga» di Thoeni e Gross. I risultati di questo primo scorcio di stagione, sono qualcosa di più d'un semplice auspicio.

Infine il ciclismo. Dopo una stagione trionfale culminata nel record dell'ora, Francesco Moser, a 35 anni medita l'ultimo acuto. Lo vogliono al Tour, eppure si sta già preparando per la Milano-Sanremo. Lo vedremo sicuro, per il gran finale.

Antonio Creti

MENTRE L'ANNO SCORSO GLI SPETTATORI SONO STATI QUATTRO MILIONI

L'ippica propone 1800 giornate di corse con trotto, galoppo e ostacoli in quantità

ROMA — Non è stata una soluzione facile, per mettere d'accordo, almeno sulle grandi linee, le esigenze talvolta discordanti di galoppo, trotto, ostacoli e cavallo italiano. Ci sono volute tante ore di pazienti colloqui e una certa dose di buona volontà. Rimane qualche particolare da limare con il naturale procedere dell'ininterrotta attività degli ippodromi ma per il 1987 l'ippica ha il suo calendario.

Un calendario straordinariamente intenso (oltre 1800 giornate di corse) e adeguato alla popolarità di uno sport che ha richiamato nell'arco del 1986 quasi quattro milioni di spettatori e che muove un volume di scommesse vertiginosamente salito nell'arco degli ultimi dieci anni con una proporzione ben superiore a quella che ha caratterizzato l'aumento delle giornate di gara (da 1587 nel 1976 alle 1780 del 1986, alle 1851 previste per il 1987): nel 1976 il totale delle scommesse era di poco superiore ai 372 miliardi di lire ed è approdato nel 1986 a oltre duemila miliardi, con un aumento di estrema regolarità nello stesso periodo che ha visto la crisi delle altre due principali forme nazionali di scommessa, il Totocalcio e il Lotto.

Un bel movimento di denaro a cui corrisponde un'altrettanta consistente destinazione di «moneta» per i proprietari che per il 1986 è stata di quasi 130 miliardi e per il 1987 supererà i 18 miliardi soltanto per i grandi premi.

Accordi importanti, quindi, quelli che, con la supervisione dell'Unire (Unione nazionale incremento razze equine), sono stati faticosamente raggiunti tra Jockey club (galoppo), Encat (Ente nazionale corse al trotto) e Società degli steeple chases (ostacoli).

Al trotto spetteranno 1233 giornate di corse con un aumento di dieci rispetto all'86 (ma undici in meno di quante l'ente avesse richiesto); 473 contro 470 al galoppo; 68 come per il 1986 agli ostacoli; 77, invece di 64, per le corse di mezzosangue regolate dall'Ente nazionale cavallo italiano (Enci).

Galoppo.
Marzo: 22 Pisa.
Aprile: 11 Parioli (Roma), 12 Natale di Roma, 19 E. Filiberto e aprile (Milano); 26 Coppa d'orò Milano, reginà Elena Roma.
Maggio: 1 Città di Torino; 3 Abrosiano (Milano); 9) Ellington (Roma); 10 Nearco, derby e melton (Roma); 17 Oaks (Milano); 24 Buontalenta e pres. Repubblica (Roma); 31 Turati (Milano), Lazio e Criterium (Roma).
Giugno: 7 Milano e Legnano (Milano); 14 premi passi ed estate (Milano); 24 Principe Amedeo e Royal Mares (Torino).
Luglio: 26 città di Napoli, v. Curti (Varese).
Settembre: 6 Toscana (Firenze); 13 F. Tesio (Milano); 20 Italia e Criterium nazionale (Milano).
Ottobre: 3 st. Leger Milano, L. Tesio (Roma); 11 Gran Criterium e Omenoni (Milano), Cascine (Firenze); 17 Di Capua (Milano); 185 Jockey Club, Dormello e Bagutta (Milano); 31 Chiusura e C. Porta (Milano).
Novembre: 8 Criterium femminile e Roma (Roma); 15 Umbra, Ribot e G. Berardelli (Roma); 22 Roma Vecchia.
Dicembre: 13 Unire (Napoli).

TROTTO - febbraio: 1 Encat (Milano); 15 Pontevecchio (Firenze); 21 Andreani (Aversa).
Marzo: 1 Padovanelle (Padova); 8 Europa (Milano); 22 Costa Azzurra (Torino); 29 Orlandi (Modena).
Aprile: 5 Città di Napoli; 11 regione Campania (Napoli); 12 Lotteria 1Napoli); 19 Giovannini (Modena); 20 presidente Repubblica (Trieste); 25 fiera (Milano).
Maggio: 1 Elwood medium (Padova); 3 S. Paolo (Montegiorgio); 10 Città di Torino; 17 Italia (Bologna); 24 regione siciliana (Palermo); 30 Stabile (Aversa).
Giugno: 6 repubblica (Bologna); 7 Firenze; 14 Duomo (Firenze); 20 Triossi (Roma); 21 Etruria (Firenze); 26 Unire (Milano).
Luglio: 2 Nazionale (Milano; 5 Roma; 11 Alighieri (Montecatini); 15 Mirafiori (Torino); 18 derby (Roma); 26 Grassi (Cesena).
Agosto: 2 Città di Trieste; 9 Città di Cesena; 15 Città di Montecatini; 16 Marche (Montegiorgio); 29 Città di Taranto; 30 Città di Treviso.
Settembre: 4 Criterium Veneto (Padova); 6 Campionato europeo (Cesena); 13 Marangoni (Torino); 19 Criterium Vinovo (Torino); 20 Continentale (Bologna); 27 Grassetto (Padova).
Ottobre: 3 Mediterraneo (Palermo); 4 Freccia d'Europa (Napoli); 11 Criterium Arcoveggio (Bologna); 17 Terme (Montecatini); 18 Città di Padova; 22 Criterium Partenopeo (Napoli); 25 Vittoria (Bologna).
Novembre: 1 Orsi Mangelli (Milano); 3 Jegher (Trieste); 8 Criterium Cupolone (Firenze); 15 Nazioni (Milano); 21 Criterium Lombardo (Milano); 29 Due mari (Taranto).
Dicembre: 6 allevatori (Roma); 26 Turilli e Tor di Valle (Roma); 27 Trinacria (Palermo).

OSTACOLI.
Gennaio: 10 st. ch. Capannelle (Roma); 17 st. ch. Roma; 24 Gran corsa siepi di Milano e corsa siepi quattro anni (Milano); 12 Corona ferrea (Roma), grande st. ch. Milano; 22 Cross Country di San Siro (Milano).
Maggio: 1 corsa siepi Torino; 3) Criterium Primavera (Roma); 9) Anniversario Steeples, società st. ch. d'Italia (Torino); 24 società st. ch. d'Italia, corsa siepi Vinovo (Torino).
Giugno: sette giovani (Merano); 14 cross country internazionale (Merano); 21 Vanoni (Merano).
Agosto: 16 Unire (Montegiorgio); 20) Richard (Treviso).
Settembre: 13 corsa siepi Merano; 20 Ayroldi e nazioni (Merano); 27 G. P. Merano.
Ottobre: 4 Pollio (Merano), 23 Lainate (Milano); 25 Prato (Milano); 31 Berlingeri (Milano).

Per il galoppo i Gran premi maggiormente dotati del 1987 saranno il Derby (440 milioni), il Milano (400), l'Italia (330), il Jockey club e il Roma (300). Per il trotto, il Derby (500 milioni), il Lotteria (460), il Mangelli (400) e l'allevatori (300). Per gli ostacoli il record spetta al Merano con 300 milioni seguito da Grand steeple chase di Milano (200) e Criterium d'inverno (176). Cinquantaquattro infine sono le Corse Tris programmate nei vari ippodromi nell'arco del 1987.

Oggi la Tris a Tor di Valle

Roma aveva chiuso il 1986 e ora apre il 1987 in chiave Tris con una prova riservata ai trottatori, il Premio Morse Hanover che questo pomeriggio si disputa all'ippodromo della via del mare.

In diciannove al via, con Chiwa, la brillante figlia di Top Hanover, che parte isolatissima a sessanta metri dallo start e a quaranta dal secondo nastro. Classe, forma e spunto di marca sono gli attributi che Chiwa può vantare.

Questa Tris comunque sembra poter eleggere a protagonisti i cavalli penalizzati. Oltre a Chiwa, infatti, ci sta grande quel Claymore, che rimane su tre vittorie consecutive, ma anche Dornia e Carbut. Allo start i più accreditati sono Belbaio Fo, Mereo e Clodio Sbarra.

Premio Morse Hanover, lire 20.000.000, corsa Tris.
A metri 2040: 1) De Gama (G. Ossani); 2) Bloisbell (R. Pedrazzi); 3) Diderot (R. D'Errico); 4) Belbaio Fo (F. Barberini); 5) Mereo (A. Spadera); 6) Senso (G. Cerchiai); 7) Clodio Sbarra (I. Farini); 8) Donez (A. Pignatelli); 9) Donizetti (P. Del Pizzo); 10) Cometa Cla (U. Francisci).
A metri 2060: 11) Duel Gar (Pl. D'Angelo); 12) Dorwenna (D. Quarneti); 13) Bruscolino (A. Fiore); 14) Carpanedolo (M. Andreani); 15) Aguario (A. Merola); 16) Dornia (C. Bottoni); 17) Carbut (G. Maisto); 18) Claymore (Gl. Cicognani).
A metri 2100: 19) Chiwa (G. Kruger).

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) **CHIWA.** 18) **CLAYMORE.** 15) **AGUARIO.** Aggiunte sistemistiche: 16) **DORNIA.** 4) **BELBAIO FO.** 7) **CLODIO SBARRA.**

TREDICESIMO L'AZZURRO BORDIN NELLA FAMOSA GARA DI SAN PAOLO DEL BRASILE

Maratona di San Silvestro all'ecuadoriano Vera Per Rosa Mota sesto successo di fila tra le donne

SAN PAOLO — Successo dei fondisti latino-americani, con l'azzurro Gerlindo Bordin tredicesimo, nella maratona di San Silvestro conclusasi poco prima della mezzanotte a San Paolo del Brasile. Ha vinto l'ecuadoriano Rolando Vera che ha coperto i 12,6 chilometri del tracciato cittadino in 36'46" precedendo nell'ordine il cileno Omar Aguilar; il brasiliano Joao Alves de Souza, il portoghese Luis Horta e un altro atleta brasiliano, Diamantino Dos Santos.

In campo femminile la portoghese ormai leggendaria Rosa Mota ha imposto il suo passo vincendo per la sesta volta consecutiva la corsa con il tempo di 43'25". Nessun altro atleta, uomo o donna che sia, può vantare un primato di vittorie come quello della ventisettenne e piccola lusitana.

La maratona di San Silvestro alla quale hanno partecipato ottomila concorrenti, rappresentanti di oltre venti Paesi, ha fatto vivere le palpitanti emozioni di sempre, consentendo per la prima volta a un atleta ecuadoriano di aggiudicarsi la classica che in fase di avvio aveva messo in luce il brasiliano Paulo Narciso e quindi il portoghese Luis Horta.



Rosa Mota festeggia la sesta vittoria a San Paolo *(Ansafoto)*

Ma allo scoccare della mezz'ora, Vera ha allungato la falcata e per i suoi immediati inseguitori non c'è stato più nulla da fare.

Rosa Mota ha invece tagliato il traguardo piangendo e chiaramente infuriata. Durante la corsa è stata infatti investita e buttata a terra da un'altra concorrente ferendosi leggermente al ginocchio destro. La fuoriclasse del fondo femminile ha dedicato il suo sesto successo consecutivo nella maratona di San Silvestro al suo paese e ai connazionali che vivono in Brasile.

Ordine d'arrivo maschile: 1) Rolando Vera (Ecuador) 36'46"; 2) Omar Aguilar (Cile) 37'46"; 3) Joao Alves de Souza (Brasile) 37'47"; 4) Luis Horta (Portogallo) 37'50"; 5) Diamantino dos Santos (Brasile) 37'53"; 6) Maurilio Castillo (Messico) 38'10"; 7) Antonio Silio (Argentina) 38'11"; 8) Juan Pablo Juares (Argentina) 38'15"; 9) Sam Ngatia (Kenya) 38'24"; 10) German Pena (Colombia) 38'28"; 11) Jose Joao da Silva (Brasile) 38'29"; 12) Joao da Mata Ataide (Brasile) 38'35"; 13) Gerlindo Bordin (Italia) 38'36"; 14) Ivo Machado Rodriguez (Brasile) 38'40"; 15) Freddy Baez (Bolivia) 38'46"; 16) Luis Amarilia (Brasile) 38'53"; 17) Mucio Denilson Capanema (Brasile) 38'58"; 18) Julio Hernandez (Colombia) 38'58"; 19) Mario Tupinamba (Ecuador) 38'59"; 29) Gentil Custodio de Melo (Brasile) 39'03".

Ordine d'arrivo femminile: 1) Rosa Mota (Portogallo) 43'25"; 2) Martine Oppligger (Svizzera) 43'37"; 3) Yolanda Martines (Ecuador) 44'17"; 4) Carla Borovicka (Usa) 44'46"; 5) Monica Regonesi (Cile) 44'47"; 6) Silvana Pereira (Brasile) 44'59"; 7) Araceli Salas (Messico) 45'10"; 8) Angelica Almeida (Brasile) 45'20"; 9) Helia Velandia (Brasile) 45'28"; 10) Martha Rambn (Ecuador) 45'38".

Panetta «beffato» a Bolzano

BOLZANO — Lo svizzero Pierre Deleze ha vinto la 12.a edizione della corsa di San Silvestro di Bolzano con il tempo di 29'25"2. Ha preceduto di soli 56 centesimi e dopo uno sprint finale l'azzurro Francesco Panetta mentre terzo, con il tempo di 29'27"1/100 si è piazzato l'austriaco Gerhard Hartmann.

Calendario degli avvenimenti

Gli avvenimenti dell'anno

GENNAIO
6 – St. Moritz, mondiali di bob
10 – Agrigento, Oliva-Gonzales mondiale boxe
20 – Conclusione Parigi-Dakar
24 – Calcio, Italia-Malta
25 – Inizio mondiali sci a Crans Montana
31 – Inizio finali America's Cup
31 – Europei bob a Cortina.

FEBBRAIO
11 – Oberstdorf, mondiali sci nordico
14 – Calcio, Portogallo-Italia
15 – Vela, conclusione America's Cup
17 – Mondiali pallamano
19 – Mondiali tennistavolo
21 – Atletica, europei indoor
22 – Universiadi invernali

MARZO
6 – Atletica, mondiali indoor (Indianapolis)
7 – Tyson-Smith, mondiale boxe
20 – Conclusione Coppa del mondo scii
26 – Mondiali hockey ghiaccio (Canazei)

APRILE
2 – Finale Coppa campioni basket
6 – Hagler-Leonard, mondiale boxe
11 – Coppa del mondo di maratona
12 – Inizio Formula Uno, Brasile
18 – Calcio, Germania-Italia

MAGGIO
3 – G. P. San Marino, Formula Uno
11 – Tennis, Roma, internazionali d'Italia
17 – Conclusione serie A di calcio
21 – Inizio Giro d'Italia
22 – Inizio Coppa del mondo rugby
25 – Tennis, open di Francia
27 – Vienna, Coppa campioni calcio
31 – Sanremo, conclusione europei dilettanti pugilato

GIUGNO
3 – Calcio, Svezia-Italia
4 – Basket, inizio campionati europei maschili
14 – Conclusione Giro d'Italia
22 – Tennis, Wimbledon

LUGLIO
5 – Universiadi Zagabria
17 – Scherma, mondiali Losanna
22 – Atletica, G. P. Roma

AGOSTO
15 – Inizio Europei nuoto, Strasburgo
23 – Vienna, inizio mondiali ciclismo su pista
26 – Copenaghen, mondiali canottaggio
27 – Sport equestri, mondiali salto
29 – Roma, mondiali atletica
31 – Tennis, open Usa

SETTEMBRE
5 – Cadice, europei basket femminile
6 – Villaco, mondiale ciclismo su strada
11 – Atletica, Grand Prix a Bruxelles
12 – Giochi nel Mediterraneo
13 – Monza F1, G. P. Italia
26 – Europei pallavolo

OTTOBRE
17 – Calcio, Svizzera-Italia
18 – Mondiali ginnastica artistica

NOVEMBRE
14 – Calcio, Italia-Svezia
17 – Essen, mondiali judo

DICEMBRE
5 – Calcio, Italia-Portogallo
18 – Tennis, finale Coppa Davis

Ciclismo

FEBBRAIO
2-8 – Ruta del sole
5-8 – Etoile de Besseges
17 – Trofeo Laigueglia
21-25 – Settimana internazionale di Sicilia.

MARZO
1 – Trofeo Pantalica
5 – Giro dell'Etna
7 – Giro di Reggio Calabria
8-15 – Parigi-Nizza
10 – Giro di Campania
12-18 – Tirreno-Adriatico
21 – Milano-Sanremo
22-27 – Settimana catalana
28 – G.P. Industria e commercio

APRILE
5 – Giro delle Fiandre
6-10 – Giro dei paesi baschi
8 – Gand-Wevelgem
12 – Parigi-Roubaix
15 – Freccia Vallone
19 – Liegi-Bastogne-Liegi
21-26 – Giro di Puglia
23-15 maggio – Giro di Spagna
25 – Amstel Gold Race

MAGGIO
1 – Henninger Turn Frankfurt
3 – Campionato di Zurigo
6-9 – Giro del Trentino
5-10 – Giro di Romandia
16 – Giro di Toscana
21-14 giugno – Giro d'Italia
24 – Bordeaux-Parigi
25-1 giugno – Criterium del Delfinato libero

GIUGNO
16-25 – Giro di Svizzera
18-24 – G.P. Midi libre e Tour de l'Aude
21 – Giro degli Appennini
28 – Coppa Agostoni (campionati nazionali)

LUGLIO
1-26 – Tour de France
18 – G.P. Camaiore
25 – G.P. artigianato

AGOSTO
2 – Trofeo Matteotti
3 – Cronostaffetta
5-23 – Coors Classic
8 – Coppa Placci
11-26 – Giro del Belgio
12 – Giro dell'Umbria
14 – Milano-Vignola
17-22 – Giro d'Olanda
23 – Tre valli varesine
26 – Coppa Bernocchi
29 – Giro del Veneto
30-31 – Ruota d'oro.

SETTEMBRE
2 – Giro del Friuli
6 – Campionato del mondo
9-17 – Giro di Catalogna
12 – Trofeo Baracchi
19 – Giro del Lazio
23 – Parigi-Bruxelles
26 – Giro di Romagna
27 – G.P. delle nazioni

OTTOBRE
4 – Giro dell'Emilia
7 – Coppa Sabatini
11 – G.P. d'autunno Crateil-Chaville
13 – Milano-Torino
15 – Giro del Piemonte
17 – Giro di Lombardia

NOVEMBRE
15-22 – Griffin-West Australia

Atletica

Calendarietto azzurro:
31/1, Genova, Italia-Bulgaria-Spagna masch. e femm.
21-22/2 Lievin (Francia), europei indoor.
6-8/3 Indianapolis, mondiali indoor.
22/3, Varsavia mondiali cross.
11-12/4, Seul, coppa del mondo maratona.
2-3/5, New York, coppa del mondo marcia.
27-28/5, Italia-Urss masch. e femm.
6-7/6, Italia, Ita-Rdt-Sve-Gbr-Fra-Spa di marcia masch. femm. e jun.
20/6, Portsmouth, Ing-Ita-Cech masch.
27-28/6 Praga finale «A» coppa Europa masch e Goteborg, finale «B» coppa Europa femm.
4-5/7, Arles (Fra), finale «B» coppa Europa prove multiple masch. e Basilea femm.
8-19/7, Zagabria, Universiadi.
11-12/7, Grecia, Gre-Bul-Ita femm. under 21.
18-19/7, Besancon, Fra-Ita-Spa masch., femm., jun.
6-9/8, Birmingham, europei juniores.
14-15/8, Italia, Ita-Fra-Svi, masch. e femm. under 23.
29/8-6/9 Roma, campionati mondiali.
21-25/9, Siria, Giochi del Mediterraneo.
21/11, Montecarlo, mondiale 15 km strada femminile.

Coppe europee di club: 1/2, Clusone, coppa Europa di cross masch. e femm.; 6-7/6, Milano, coppa Europa masch. e Como, coppa Europa femm.

Grand Prix Mobil

Comincerà il 30 maggio con il meeting di San José, e terminerà l'11 settembre, con la finale di Bruxelles, l'edizione 1987 del Grand Prix Mobil di atletica leggera.

Roma — che ospiterà i mondiali dal 29 agosto al 6 settembre — avrà il suo meeting, il «Golden Gala», il 22 luglio.

Londra avrà due meeting, due anche Berlino, (uno ad Ovest e uno ad Est). Il meeting di Zurigo, il più noto, è in programma il 19 agosto; luglio sarà il mese più ricco con sette riunioni. Ma ecco il calendario completo del grand Prix.

30 maggio: Bruce Jenner Bud Lite Classic a San Josè (California).

Giugno: 7 - Znamensky Memorial a Mosca; 23 - Rosicky Memorial a Praga; 30 - Dn Galan a Stoccolma.

Luglio: 2 - World Games a Helsinki; 4 - Bislett Games a Oslo; 6 - Budapest Prix Meeting a Budapest; 8 - Olympischer Tag a Berlino Est; 10 - Peugeot Talbot Games a Londra; 13 - Nikaia a Nizza; 22 - Golden Gala a Roma.

Agosto: 14 - Iac Meeting a Londra; 16 - Weltklasse a Colonia; 19 - Weltklasse a Zurigo; 21 - Istaf a Berlino Ovest.

Settembre: 11 - Iaaf/Mobil Grand Prix finale a Bruxelles.

Meeting Iaaf

Maggio: 10 - Sponichi International (Tokyo), 24 - Sao Paulo International (San Paolo Brasile); 31 - Narodna Mladeje (Sofia).

Giugno: 9 - Harry Jerome Classic (Vancouver) 10 - Golden Spike (Ostrava) 13 - Bratislava Meeting (Bratislava.

Luglio: 15 - Barcelona Meeting (Barcellona). 16-Bnp de Paris (Parigi); 19 - Adriaan Paulen Memorial (Hengelo-Olanda); 26 - Kodak Classic (Gateshead-Inghilterra).

Agosto: 12 - Meeting città di Viareggio - International Leichtathletiek (Abensportfest Coblenza Rfg).

Settembre: 8 - Rieti '87 (Rieti-Italia); 13 - McVities Challenge (Londra); 15 - International Meeting de Lausanne (Losanna); 14-16 - Nike Playmakers International Meet (Nuova Delhi).

Automobilismo

FORMULA UNO
12 aprile Gran premio del Brasile (Rio de Janeiro)
3 maggio Gran premio di San Marino (Imola)
17 maggio Gran premio del Belgio (Spa)
31 maggio Gran premio di Monaco
14 giugno Gran premio del Canada (Montreal)
21 giugno Gran premio degli Stati Uniti (Detroit)
5 luglio Gran premio di Francia (Le Castellet)
12 luglio Gran premio di Gran Bretagna (Silverstone)
26 luglio Gran premio della Germania federale (Hockenheim)
9 agosto Gran premio d'Ungheria (Budapest)
16 agosto Gran premio d'Austria (Zeltweg)
6 settembre Gran premio d'Italia (Monza)
20 settembre Gran premio del Portogallo (Estoril)
27 settembre Gran premio di Spagna (Jerez)
18 ottobre Gran premio del Messico (Città del Messico)
1 novembre Gran premio del Giappone (Suzuka)
15 novembre Gran premio d'Australia (Adelaide)

RALLY
Montecarlo: dal 17 al 24 gennaio
Svezia: dal 13 al 15 febbraio
Portogallo: dal 10 al 15 marzo
Safari: dal 16 al 20 aprile
Corsica: dal 7 al 10 maggio
Acropoli: dal 30 maggio al 4 giugno
«Olympus Rally» dal 25 al 29 giugno
Nuova Zelanda: dall'11 al 14 luglio
Argentina: dal 2 al 9 agosto
«Mille laghi»: dal 26 al 30 agosto
Costa d'Avorio: dal 22 al 26 settembre
San Remo: dall'11 al 17 ottobre
«Rac Rally» dal 22 al 26 novembre.
Di questi rally, quello della Nuova Zelanda e quello della Costa d'Avorio non valgono per il campionato mondiale costruttori, e sono considerati «open».

Tennis

Quattro tornei del grande slam (Australia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti), 32 prove «super series» (di cui 17 negli Usa), 38 tornei «regular series». Sempre più fitto e ricco il calendario del Nabisco Grand Prix stabilito a New York dal consiglio internazionale professionisti di tennis per il 1987.

Gli internazionali d'Australia saranno ancora organizzati in gennaio anziché in dicembre (parteciperanno tutti i migliori a eccezione di Wilander). Parecchi tornei «super series» (i più ricchi) saranno organizzati contemporaneamente, mentre per la prima volta è stato inserito un torneo importante durante la settimana dedicata alle semifinali della Coppa Davis.

In Italia si disputeranno due tornei «super series» (Milano e Roma) e quattro «regular» (Bari 6-12/4; Firenze 18-24/5; Bologna 8-14/6; Palermo 28/9-4/10).

Queste le principali date della stagione (Grande Slam, «super series» e Coppa Davis).

GENNAIO: 12-25 Internazionali d'Australia (Melbourne).
FEBBRAIO: 2-8 Filadelfia; 9-15 Memphis; 16-22 Indian Wells (Usa); 23-8/3 Key Biscayne (Usa).
MARZO: 13-15 primo turno Coppa Davis; 16-22 Orlando (Usa) e Rotterdam; 23-29 Bruxelles; 30-5/4 Chicago e Milano.
APRILE: 6-12 Dallas; 13-19 Tokio; 20-26 Montecarlo; 27-3/5 Amburgo.
MAGGIO: 4-10 Forest Hills; 11-17 Roma; 18-24 Düsseldorf (Coppa delle Nazioni); 25-7/6 Internazionali di Francia.
GIUGNO: 22-5/7 Internazionali di Gran Bretagna.
LUGLIO: 6-12 Boston; 13-19 Indianapolis; 24-26 quarti di finale Coppa Davis. 27-2/8 Washington.
AGOSTO: 3-9 Stratton Mountain (Usa); 10-16 Montreal; 17-23 Cincinnati.
SETTEMBRE: 1-13 Internazionali degli Stati Uniti; 21-27 Los Angeles a Barcellona; 28-4/10 San Francisco e semifinali Coppa Davis.
OTTOBRE: 5-11 Scott Sdale (Usa); 12-18 Sidney; 19-25 Tokyo.
NOVEMBRE: 2-8 Parigi Bercy e Stoccolma; 9-15 Londra; 16-22 Londra e Johannesbourg.
DICEMBRE: 2-7 Nabisco Masters singolare (New York); 9-13 Nabisco Masters doppio (Londra); 18-20 finale Coppa Davis.

ALFA-LANCIA

Mentre un uomo chiamato Nuvolari diventava leggenda al volante di un'Alfa P3, Henry Ford, pioniere dell'industria automobilistica, dichiarava di togliersi sempre il cappello al passaggio di un'Alfa. Così cresceva un mito, nato da un modo unico di costruire automobili. Alta tecnologia per prestazioni esaltanti, propulsori potenti e affidabili, eccezionale tenuta di strada nella guida sportiva che identifica lo stile di guida Alfa. Un marchio che ha sempre avuto il cuore nelle corse. Oggi questo esclusivo patrimonio può contare su una nuova solidità.

Da oggi, gennaio 1987, l'Alfa sarà più Alfa.

La Fiat Auto, nell'annunciare la nascita di Alfa-Lancia, manifesta tutto il suo impegno.

Una nuova spinta all'innovazione tecnologica.

Un nuovo impegno europeo nel settore delle automobili di prestigio.

Un nuovo, grande sforzo finanziario.

Una nuova realtà al servizio di due leggendarie marche italiane.

Tutto questo è Alfa-Lancia.

La prima automobile a struttura portante. La prima a sospensioni indipendenti. Il primo sei cilindri a V di 60°. La trazione anteriore su tutti i modelli fin dal 1960, una soluzione tecnica a cui recentemente molti costruttori si sono convertiti. Da primati come questi è nato non solo uno stile di guida, fatto di dinamismo e proverbiale sicurezza: è nato un mito, fatto di alta tecnologia, elevatissimo confort, raffinato design, qualità costruttiva superiore. E più recentemente il mito Lancia è cresciuto con l'esaltante conquista di 5 titoli nel Mondiale Rally.

Da oggi, gennaio 1987, la Lancia sarà più Lancia.

La Fiat Auto, nell'annunciare la nascita di Alfa-Lancia, manifesta tutto il suo impegno.